

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

215° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	12
2 ^a - Giustizia	»	17
3 ^a - Affari esteri	»	20
4 ^a - Difesa	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	49
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	54

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	7
--	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	5
Regolamento	»	3

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag.	65
Mafia	»	70
Rai-Tv	»	58

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	80
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	89
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	82
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	90
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	90
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	90

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	93
--------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 17.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE
DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Il Presidente Spadolini sottopone alla Giunta la questione concernente la struttura formale che le diverse proposte di modificazione del Regolamento dovranno assumere. La Giunta unanimemente conviene sulla opportunità di licenziare per l'Assemblea un unico documento, introdotto dalle distinte relazioni dei senatori Fabbri, Lipari ed Elia.

Il Presidente chiede altresì alla Giunta di pronunciarsi sui tempi di esame della progettata modifica regolamentare in tema di decreti-legge, alla quale allo stato non corrispondono analoghe iniziative presso l'altro ramo del Parlamento. Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i senatori Tedesco Tatò, Fabbri, Spadaccia, Mancino, Riva e Battello, la Giunta delibera di presentare all'Assemblea il testo sui decreti-legge nella sua interezza, con l'intesa, peraltro, di accantonare in Aula le disposizioni concernenti la *navette* e l'emendabilità, per rinviarne la trattazione ad un momento successivo.

La Giunta passa al seguito dell'esame dell'elaborato del senatore Elia, relativo all'organizzazione dei lavori del Senato.

Sono approvate a maggioranza le disposizioni relative all'articolo 109 (dichiarazioni di voto), con un emendamento del senatore Fabbri volto a limitare le dissociazioni.

Parimenti a maggioranza è approvato il nuovo testo dell'articolo 120 (sulla votazione finale dei disegni di legge) - non insistendo i senatori Riva e Tedesco Tatò su propri emendamenti ma facendo riserva di ripresentarli in Assemblea - con l'inserimento nella formulazione presentata dal senatore Elia di un inciso che ricomprende i cosiddetti provvedimenti collegati fra quelli sui quali è prescritto il voto finale mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Un emendamento della senatrice Tedesco Tatò, riferito all'articolo 141 (petizioni), viene approvato dopo essere stato modificato dalla proponente.

È inoltre approvato un articolo 156-*bis*, sulle interpellanze con procedimento abbreviato. La senatrice Tedesco Tatò non insiste su di un emendamento inteso ad introdurre analoga procedura abbreviata per la discussione delle mozioni.

Un articolo 161-*bis*, inerente alla questione di fiducia, è approvato in un testo modificato rispetto a quello presentato dal relatore, sotto forma di comma aggiuntivo all'articolo 161.

A maggioranza, la Giunta approva la nuova formulazione dell'articolo 162, in materia di inchieste parlamentari.

Riprendendosi l'esame di un emendamento all'articolo 1, accantonato nella seduta precedente, la Giunta ne delibera l'approvazione.

Così definito l'esame dell'articolato redatto dal senatore Elia, la Giunta approva - all'unanimità, eccezion fatta per quanto concerne una modificazione all'articolo 113, in tema di voto segreto - alcune proposte di coordinamento ai progetti di riforma relativi alla sessione di bilancio, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, ai decreti-legge.

La Giunta conferisce quindi ai senatori Elia, Fabbri e Lipari il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea in ordine all'unico documento nel quale si compendiano le diverse proposte di modificazione del Regolamento

approvate dalla Giunta stessa e procede infine all'esame di talune questioni procedurali, attinenti alla trattazione in Aula del documento medesimo.

Rimane inteso che gli emendamenti all'Assemblea potranno essere presentati entro le

ore 19 di martedì 15 novembre e che essi saranno esaminati dalla Giunta nella tarda mattinata del successivo mercoledì 16.

La seduta termina alle ore 20.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

46^a Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,10.

VERIFICA DEI POTERI

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente Macis fa presente che, come annunciato nella seduta del 12 ottobre 1988, in sostituzione dei senatori Ferrara Maurizio ed Ossicini, sono entrati a far parte della Giunta i senatori Correnti ed Onorato, ai quali conseguentemente sono attribuiti gli incarichi di relatore, rispettivamente, per la Regione Lombardia e per la Regione Valle d'Aosta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MATERIA DI INCOMPATIBILITÀ

Il Presidente Macis, in relazione anche a notizie apparse sulla stampa circa un preteso caso di incompatibilità, propone - stante anche la maggiore attenzione che la Giunta può ormai dedicare alla delicata materia, una volta esaurita l'attività concernente la verifica complessiva dei risultati elettorali - che l'apposito Comitato, incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, proceda all'esame in tempi rapidi della questione, nonchè delle eventuali altre fattispecie similari in materia di cariche rivestite in istituti a carattere creditizio-finanziario.

Dopo interventi dei senatori Pinto e Covi, la Giunta all'unanimità conviene sulla proposta del Presidente.

Regione Piemonte

Su conforme relazione del senatore Filetti, relatore per la Regione Piemonte, la Giunta dichiara valida all'unanimità - con la mancata partecipazione al voto del senatore Correnti - l'elezione del senatore Giovanni Correnti stesso, proclamato nella seduta del Senato del 3 agosto 1988, in sostituzione del defunto senatore Claudio Napoleoni.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL NUOVO REGOLAMENTO PER LA VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente Macis, come già sottolineato nelle sedute del 23 settembre 1987 e del 27 luglio 1988, ribadisce l'intenzione di pervenire in tempi brevi alla predisposizione di uno schema di regolamento per la verifica dei poteri.

Al riguardo, il Presidente nota come tale compito sia svolto a pieno titolo dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, giacchè essa, non solo, ai sensi del comma 4 del richiamato articolo, si inserisce - essendo previsto obbligatoriamente il parere - nel procedimento di approvazione del Regolamento per la verifica dei poteri, ma rappresenta altresì l'organo da un lato più direttamente interessato alla sua futura applicazione, e dall'altro più idoneo a valutare *prima facie* la necessità o meno di introdurre principi innovativi rispetto alla normativa «tralaticia» finora adottata.

Nello svolgimento del compito in questione, a suo avviso, la Giunta dovrebbe seguire una metodologia basata sui seguenti criteri: *a)* preliminare discussione sui principi, in base ai quali predisporre il nuovo Regolamento; *b)* costituzione di un Comitato ristretto all'interno della Giunta, al quale affidare la redazione dello schema di Regolamento per la verifica dei poteri (analogamente al precedente del Comitato di studio, costituito nella seduta della Giunta del 28 marzo 1969); *c)* presenta-

zione di una proposta di Regolamento per la verifica dei poteri da parte di tutti i componenti della Giunta stessa, in quanto titolari del diritto di iniziativa regolamentare (similmente a quanto avvenuto nella VIII e IX legislatura per quanto concerne la presentazione di progetti legislativi in materia di incompatibilità: cfr. rispettivamente il disegno di legge n. 2228 ed il disegno di legge n. 824).

Come è noto, successivamente - ai sensi dell'articolo 19, comma quattro, del Regolamento - la proposta presentata dovrà essere esaminata dalla Giunta per il Regolamento, sentita la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ed eventualmente adottata dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Il presidente Macis procede quindi all'illustrazione dei principi innovativi, cui si dovrebbe ispirare la suddetta proposta, distinguendo - sulla base di un criterio desunto per analogia dall'articolo 102, comma due, del Regolamento del Senato - tra principi abrogativi, modificativi ed additivi.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono, formulando varie osservazioni e richieste, di chiarimenti, i senatori Di Lembo, Pinto, Santini, Ruffino, Filetti, Taramelli e Garofalo.

La Giunta infine rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONI 1^a E 7^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)
7^a (Istruzione)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro dell'interno Gava e del turismo e dello spettacolo Carraro.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bompiani avverte che è stata richiesta da alcuni senatori per la seduta odierna la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Su tale richiesta la Presidenza del Senato ha già dato il proprio assenso: pertanto, se non vi sono osservazioni, verrà attivato l'impianto audiovisivo interno. Conviene la Commissione. Tale forma di pubblicità viene quindi adottata per il seguito della seduta.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'interno e del Ministro del turismo e dello spettacolo sul fenomeno della violenza negli stadi.

Il presidente Bompiani ricorda che recenti luttuosi episodi hanno posto all'attenzione generale il preoccupante fenomeno della violenza che insorge in occasione di manifestazioni sportive.

Prendendo spunto da uno di questi avvenimenti, il senatore Nocchi, a nome del Gruppo comunista, aveva richiesto un dibattito sull'ar-

gomento. I Ministri dell'interno e del turismo, subito interessati, hanno dichiarato la loro disponibilità a svolgere le comunicazioni di rispettiva competenza.

Il ministro Gava svolge un ampio intervento, nel corso del quale sottolinea che, mentre finora si erano verificati episodi di violenza isolati, frutto di accese passioni sportive ed emotivamente collegati alle specifiche circostanze relative al gioco, da qualche anno il fenomeno si è sostanzialmente modificato ed ha dato luogo assai spesso ad episodi di autentico teppismo. La passione sportiva è così degenerata in violenza, e la stessa violenza, che prima trovava manifestazioni solo all'interno degli stadi e nel corso degli incontri, ora invece trova espressione anche nei momenti successivi alle gare. Al fine di debellare questo crescente, preoccupante fenomeno è perciò necessario il pieno coinvolgimento dell'intero mondo sportivo, ed innanzitutto dei club nei quali le tifoserie sono organizzate.

Dopo aver ricordato che dal gennaio 1984 il Ministero dell'interno ha provveduto ad emanare direttive finalizzate a promuovere contatti preventivi con i responsabili istituzionali della tutela dell'incolumità collettiva e della salvaguardia dell'ordine pubblico, rileva che, subito dopo la tragedia dello stadio di Heysel del 29 maggio 1985, sono state impartite ai prefetti istruzioni più aggiornate ai fini di imprimere maggior impulso alle attività preventive e repressive della violenza teppistica. Si è posta così maggiore attenzione al problema della sicurezza degli impianti sportivi, anche sotto il profilo di un maggior controllo degli accessi ad essi, nonché di una verifica sull'idoneità degli impianti stessi. Nel luglio dello stesso anno, presso il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno si è poi insediata una commissione tecnica specificamente finalizzata allo studio delle iniziative relative allo svolgimento di manifestazioni sportive, composta di funzionari del Ministero e di ufficiali delle forze di Polizia. Il decreto del Ministro dell'interno 10 settembre

1986 ha poi posto nuove norme relative alla sicurezza per la costruzione degli impianti sportivi, nonché specifiche disposizioni riguardanti la prevenzione della violenza. In tale decreto si prevede tra l'altro l'obbligo dell'installazione di impianti radiotelevisivi a circuito chiuso negli stadi aventi capienza superiore ai 30.000 spettatori, conformemente a quanto stabilito nella Convenzione europea contro la violenza, stipulata a Strasburgo il 19 ottobre 1985 ed entrata in vigore in Italia il 1° gennaio del 1986. Detti impianti sono stati ad oggi realizzati unicamente negli stadi di Roma, Milano, Brescia, Torino e Verona, ma soltanto i primi due risultano in funzione.

È stato così dato nuovo impulso alle iniziative di stretta collaborazione tra le autorità preposte alla sicurezza pubblica e le autorità sportive, e ciò ha consentito di ottenere apprezzabili risultati sul versante repressivo, portando altresì al sequestro di un ingente quantitativo di materiali di ogni tipo, idonei a rappresentare un reale pericolo per la sicurezza durante lo svolgimento delle gare sportive.

Il suo Dicastero è comunque particolarmente sensibile all'esigenza di un rinnovato impulso dell'attività preventiva e repressiva, ed ha pertanto individuato una serie di iniziative a ciò specificamente finalizzate, quali i contatti con le Commissioni provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, la verifica dell'idoneità degli impianti e la predisposizione di reti o pannelli di protezione dei tifosi, la promozione di intese tra gli uffici interessati, al fine di conoscere la consistenza degli spostamenti delle varie tifoserie e l'individuazione di eventuali facinorosi, l'effettuazione di transennamenti per il controllo degli spettatori all'ingresso degli stadi, la predisposizione di un'accurata vigilanza all'ingresso degli impianti, al fine di evitare l'introduzione di armi proprie ed improprie e di strumenti comunque atti ad offendere, l'effettuazione di accurati sopralluoghi all'interno degli stadi ed in prossimità di essi, la suddivisione degli impianti sportivi in settori e la specifica difesa di taluni di essi, l'accurata vigilanza degli esercizi pubblici nei quali si concentrano le tifoserie, l'impiego di fotocineoperatori all'interno degli stadi, la dislocazione di un ampio numero di appartenenti alla polizia ferroviaria e stradale ai fini

del controllo dei treni ordinari e straordinari, dei *pullman* e delle autovetture trasportanti tifosi. Non si è peraltro trascurato di sensibilizzare l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza alla necessità di attenersi ad una accurata vigilanza anche nei confronti di incontri di calcio non di cartello e riguardanti serie inferiori.

In particolare, il Ministro sottolinea di aver richiamato, soprattutto dopo i recenti episodi di Ascoli Piceno e di Pescara, l'attenzione dei prefetti sulla necessità di adottare anche all'interno delle scuole le opportune iniziative utili a favorire lo sviluppo di una maggiore autodisciplina sportiva.

Dopo aver osservato che il controllo delle tifoserie passa anche attraverso lo stretto contatto con i *club* sportivi, finalizzato all'informazione sui gruppi in trasferta, sottolinea il costante impegno del Ministero dell'interno su questo tema. Tale impegno si presenta infatti assai oneroso, come dimostrano ampiamente i dati relativi all'alto numero degli spettatori (circa 537.000 unità in tutta Italia e per le sole serie A, B e C) che presenziano ogni domenica alle manifestazioni calcistiche; e ciò soprattutto ove si pensi che sulle forze dell'ordine gravano comunque gli impegni relativi alla normale attività di tutela della pubblica sicurezza sull'intero territorio nazionale.

Conclude auspicando che la rinnovata sensibilizzazione collettiva nei confronti del fenomeno favorisca l'attenuazione delle manifestazioni di violenza e di intemperanza, assicurando che il suo Dicastero provvederà all'utilizzo di ogni misura ritenuta idonea a contenere il fenomeno, al fine di garantire lo svolgimento nella maggiore tranquillità e sicurezza di manifestazioni che rappresentano occasioni di spettacolo, serenità e svago.

Prende quindi la parola il ministro Carraro, il quale sottolinea in primo luogo come i più gravi incidenti occorsi negli ultimi tempi - specie quello mortale di Ascoli - si siano verificati in occasione di partite trascurabili dal punto di vista dell'importanza agonistica. A ciò va aggiunto il fatto che, in termini statistici, il numero degli arbitri aggrediti e delle partite interrotte per incidenti è fortemente diminuito. Se ne può dedurre - prosegue il Ministro - che le motivazioni degli atti di violenza non

sono strettamente correlate alle vicende sportive. Vi sono cause di ordine più generale, fra le quali può citarsi la droga e il senso di impunità che i violenti provano immersi nella folla. La situazione contingente degli impianti sportivi - alcuni dei quali in corso di ristrutturazione in vista dei campionati mondiali del 1990, altri grazie alle provvidenze della legge n. 65 del 1987 - rendono ancora più difficile il lavoro delle forze dell'ordine.

È lieto comunque di poter informare le Commissioni riunite del fatto che la Commissione giustizia della Camera sta approvando il disegno di legge sull'illecito sportivo, al quale è stata aggiunta una disposizione che impedisce l'accesso agli stadi per i tifosi violenti. Il Ministro prosegue sottolineando l'opportunità di una azione preventiva sul piano psicologico: oggi l'avvenimento sportivo è certamente troppo drammatizzato. È senza dubbio meritorio quanto le società sportive hanno realizzato finora in collaborazione con le forze dell'ordine, ma su questo piano, a suo avviso, molto può essere ancora fatto.

Anche la disciplina sportiva deve applicare con puntualità e rigore le proprie norme - come in verità in Italia si è sempre fatto - poichè, se il mondo sportivo chiede un oneroso impegno alle forze dell'ordine, ha l'assoluto dovere di impegnarsi decisamente a sua volta.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Nocchi, il quale ricorda come, dopo il mortale incidente che ha indotto il Gruppo comunista a richiedere l'odierno dibattito, la «tregua» negli stadi sia purtroppo durata appena una settimana, dopo la quale violenze ed aggressioni sono riprese. D'altra parte, egli osserva, non si può affrontare un fenomeno così complesso secondo un'ottica di polizia, meramente repressiva, dal momento che è necessaria un'opera di prevenzione a largo raggio, di orientamento culturale, specialmente nei confronti dei giovani. Dopo aver chiesto informazioni circa i frutti delle intese definite tra società sportive e Lega calcio nei mesi scorsi, si sofferma sui rapporti fra *club* di tifosi e società sportive, che spesso hanno assunto caratteri inaccettabili. I *club* invece dovrebbero essere valorizzati come strumenti per tornare a forme serene di tifo.

Dichiara quindi scorretto collegare la violenza negli stadi al complesso fenomeno della droga, quando anche la vicenda di Ascoli dimostra che i gruppi violenti hanno radici sociali e politiche ben definite. Quanto alla proposta di Berlusconi, volta a chiudere gli stadi alle tifoserie avverse, questa appare non solo impraticabile ma anche illegittima. Dopo aver rilevato che l'azione educativa dovrebbe iniziare fin dalla scuola, auspica che l'odierno dibattito possa proseguire in altre forme e condurre presto a risultati concreti.

Il senatore Toth osserva che dalle comunicazioni dei due Ministri emerge il grave carico che ricade sulle forze di polizia per la sorveglianza degli stadi ed emerge altresì la disponibilità delle società sportive a sostenere una maggiore responsabilità ed anche in parte gli oneri per la prevenzione del fenomeno. Le misure descritte possono essere adottate anche in forma mutualistica tra le varie società e, superando pregiudizi ritenuti retaggio del passato, si deve pensare anche a forme nuove di prevenzione; con legge ordinaria dovrebbe essere possibile condizionare l'ingresso agli stadi all'identificazione delle persone interessate. Si potrebbe poi studiare la possibilità di far svolgere in giorni diversi una parte degli incontri sportivi, almeno quelli delle divisioni inferiori, così da agevolare il compito delle forze di polizia. Conclude affermando che fuori da ogni enfattizzazione dei fenomeni di teppismo occorre procedere ad una maggiore responsabilizzazione da parte delle società.

Il senatore Arduino Agnelli si dichiara preoccupato per la mole dei compiti che grava sulle forze di polizia, particolarmente nei giorni festivi; riconosce tuttavia che numerose misure di prevenzione sono state adottate anche in centri ove il fenomeno non ha avuto manifestazioni virulente. Non è da sottovalutare comunque il diffondersi dell'uso della droga fra i tifosi più violenti, come nemmeno la ricerca dello scontro fisico da parte di alcuni gruppi, per i quali è da ritenere che il fatto sportivo costituisca soltanto una occasione per il manifestarsi di istinti violenti. Si dichiara d'accordo su un maggiore coinvolgimento delle società sportive nell'azione di prevenzione e nell'adozione di tutte le misure necessarie.

Il senatore Giagu Demartini esprime il proprio consenso ai rilievi svolti dai colleghi e chiede quali compiti il Governo ritenga di assegnare alle regioni ed ai comuni nella prevenzione del fenomeno, in quanto tali enti sono finanziatori delle società sportive e (i comuni) gestori degli impianti. Tra le misure da adottare occorre dunque, a suo avviso, interessare anche gli enti locali.

Il senatore Pontone stigmatizza gli episodi di vero e proprio razzismo che talvolta inquinano le manifestazioni sportive; al fenomeno è altresì estranea la violenza politica che secondo alcuni verrebbe a camuffarsi nell'ambito sportivo. Occorre invece intervenire in modo capillare nella prevenzione ed anche da parte dei *mass media* occorre ridurre il livello di drammatizzazione dei fatti sportivi. Il Coni deve a sua volta vigilare maggiormente sulle società e queste ultime devono interrompere ogni rapporto con i *club* più facinorosi o responsabili di episodi di violenza. Nella stessa disciplina sportiva è possibile studiare forme nuove di responsabilità oggettiva per le società. Conclude affermando che occorre inoltre potenziare la lotta alla droga e cooperare alla formazione sportiva dei giovani.

Per il senatore Manzini il fenomeno della violenza sportiva viene ad interessare i valori culturali di massa ed occorre altresì chiedersi quali siano le origini di questa violenza. I mezzi di informazione travisano talvolta la realtà, spesso contribuendo inconsapevolmente ad incrementare la violenza con un esasperato livello di enfaticizzazione. È importante promuovere l'educazione sportiva dei giovani ed il tifo in se stesso considerato non costituisce un fatto negativo; per le società che si distinguono nell'opera di prevenzione si potrebbe poi immaginare una forma di riconoscimento. Ammesso che talvolta le condizioni contingenti sono particolarmente difficili in quanto molti stadi sono in fase di allestimento in vista dei campionati mondiali del 1990, il senatore Manzini osserva che la violenza sportiva si estirpa soltanto se la si consideri in un ambito generale. Proprio nella prospettiva dell'ambizioso traguardo del 1990 occorre lanciare per tempo una campagna di persuasione e di sdrammatizzazione del fatto sportivo.

Il senatore Mazzola dà atto ai rappresentanti del Governo dell'adozione delle necessarie misure di prevenzione attuate ad opera degli organi della sicurezza; è possibile comunque fare di più da parte delle società sportive, ad esempio facendo rimuovere striscioni con scritte offensive e provocatorie. È a suo avviso indispensabile procedere, quando possibile, alla identificazione dei gruppi, ad opera delle società stesse prima che delle forze di sicurezza. Il buon ordine degli stadi si assicura consentendo innanzitutto l'ingresso soltanto a quanti siano in possesso di biglietto. Sotto un profilo repressivo si possono prevedere aggravanti specifiche per i fatti commessi in occasione di manifestazioni sportive ed è possibile altresì prevedere l'interdizione ad assistere ad altre manifestazioni sportive per coloro che si siano resi responsabili di fatti di violenza.

Per il senatore Longo l'obiettivo dell'azione di prevenzione deve mirare ad un ridimensionamento del fenomeno, il quale ha origini prevalentemente culturali. Egli ritiene utile una campagna a vasto raggio da condurre in ambito scolastico e soprattutto sui mezzi di informazione, facendo valere una sorta di responsabilità generale da parte della collettività.

Replica quindi il ministro Gava, il quale sottolinea in primo luogo di avere trattato l'argomento, in verità molto complesso, dal punto di vista specifico del Ministero dell'interno. Non intende poi confondere la questione della droga con il problema in discussione, anche se possono esservi connessioni. Non vi è dubbio, comunque, che un auspicato mutamento di mentalità, capace di emarginare i comportamenti violenti, renderebbe molto più agevole l'operato delle forze dell'ordine. Da poi atto dell'impegno manifestato dalle società sportive, specie con il censimento dei *club* dei tifosi, impegno stimolato anche in sede di comitati provinciali di sicurezza. Ribadisce poi l'importanza delle strutture di difesa passiva, che devono ormai essere considerate parte integrante delle attrezzature sportive. Dopo essersi soffermato sulla rilevanza dei *mass media* nell'indurre gli sportivi ad atteggiamenti più ragionevoli, fa presente la necessità - e insieme la difficoltà - di coniugare i diritti costituzionali del cittadino con il mantenimen-

to dell'ordine. Nel ricordare come anche le cifre dei feriti tra le forze dell'ordine confermano che la loro condotta è ispirata ad un tempo a fermezza e comprensione, conclude manifestando la propria piena disponibilità ad ogni ulteriore approfondimento.

Il presidente Bompiani, dopo aver ringraziato i due Ministri e i senatori intervenuti nel dibattito, osserva che taluni comportamenti - dall'assunzione di sostanze vietate, alla dram-

matizzazione dei toni di certa stampa - rivestono un vero e proprio disvalore sociale, e devono essere condannati. Ringrazia quindi, a nome delle due Commissioni, le forze dell'ordine per il loro impegno teso a garantire le domeniche tranquille dei cittadini, e dichiara chiuso il dibattito.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

95^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Postal.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1988, n. 461, recante differimento dei termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154 (1383)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale sottolinea la necessità e l'urgenza del provvedimento, che differisce i termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli Enti locali, già previsti dall'articolo 9 del decreto-legge n. 70 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1988, termini che si sono rivelati eccessivamente brevi per tali fini.

Egli dà inoltre conto del parere favorevole espresso dalla 6^a Commissione permanente.

Dopo un intervento, in senso favorevole, del senatore Taramelli, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311-B), (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore Guzzetti, rileva che il disegno di legge è già stato esaminato, in sede referente, dalla Commissione, e che la Camera dei deputati ha apportato al testo licenziato dal Senato talune modifiche, che ne rendono necessaria la seconda lettura.

Dopo aver illustrato analiticamente le singole modifiche, che non stravolgono l'impianto del provvedimento già approvato, e dopo aver dato conto del parere favorevole della Commissione Giustizia, ne propone una rapida approvazione.

Concorda il senatore Taramelli, il quale, nell'osservare che gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati corrispondono a suggerimenti e proposte già formulati in sede di prima lettura, manifesta il consenso del suo Gruppo all'approvazione del provvedimento nel testo così modificato.

Il senatore Spadaccia, dal canto suo, pur mantenendo inalterato il giudizio critico già espresso sul provvedimento, complessivamente poco sensibile alle esigenze di rispetto delle garanzie costituzionali, ritiene che la lettura effettuata dall'altro ramo del Parlamento sia stata tuttavia utile. Grazie ad essa sono stati infatti ridotti i poteri dell'Alto commissario in materia di visite agli istituti penitenziari (articolo 1-*quinquies*, comma 6).

Pur valutando favorevolmente tale modifica, egli annuncia, però, il voto contrario del suo Gruppo.

Dopo un intervento del senatore Pontone, che manifesta consenso alle modifiche introdotte al disegno di legge dalla Camera dei deputati, il senatore Guizzi si sofferma in

particolare sulla temporalizzazione dell'incarico dell'Alto commissario e sulla limitazione delle possibilità di proroga (introdotta dall'articolo 1, comma 1) che giudica favorevolmente. Preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, esprime, tuttavia, talune perplessità riguardo alla possibilità di convocazione, da parte dell'Alto commissario di conferenze interprovinciali nell'intero territorio nazionale (prevista dall'articolo 1-sexies). Gli sembra, infatti, che tali conferenze presentino il forte rischio di sovrapporsi alle strutture ed ai poteri istituzionalmente preposti alla lotta alla criminalità organizzata.

Dopo un intervento del ministro Gava, che esprime apprezzamento per la sollecitudine con cui la Commissione ha risposto alle esigenze che sono alla base del provvedimento, si procede all'approvazione delle singole modifiche apportate dalla Camera dei deputati nonché del disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale: Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)

Disegno di legge costituzionale: Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

Disegno di legge costituzionale: Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)

Disegno di legge costituzionale: Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)

Disegno di legge costituzionale: Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)

Disegno di legge costituzionale: Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)

Disegno di legge costituzionale: Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

Disegno di legge costituzionale: Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)

Disegno di legge costituzionale: Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernente la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre 1988.

Il senatore Pasquino manifesta la propria insoddisfazione per il modo, stanco e caratterizzato da lunghi intervalli, in cui la discussione sui disegni di legge in titolo si è finora trascinata, e per la scarsa partecipazione ad essa riservata dai rappresentanti socialisti e democristiani. Ciò costituisce, a suo parere, la dimostrazione della mancanza di reale volontà di riforma del Parlamento e della latente intenzione di realizzarla attraverso quella dei soli regolamenti parlamentari. Dopo aver osservato che la riforma del sistema bicamerale avrebbe dovuto, più correttamente, essere inserita nel contesto del complesso delle riforme istituzionali, egli non concorda con le valutazioni contenute nella relazione, svolta dal presidente Elia nel corso della seduta del 4 agosto, ritenendole legate a prospettive sostanzialmente inadeguate, e, peraltro, neppure ancorate allo specifico esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, tra i quali, in particolare, quelli da lui presentati. La relazione ha infatti ignorato la proposta di ridurre il numero dei parlamentari (modificazione, questa, di cui potrebbe, invece, darsi conto con una certa rapidità), nonché quelle tendenti ad una migliore attribuzione dei compiti alle Commissioni permanenti nonché a rivedere le stesse modalità di svolgimento dei lavori parlamentari, sia in Commissione sia in Assemblea.

La relazione - egli prosegue - ha infatti compiuto un *excursus* storico sul funzionamento del sistema bicamerale, limitandosi ad analizzare, pur in modo assai approfondito, le modalità di attuale funzionamento, tralasciando, però, di occuparsi dei modi in cui, invece, il sistema dovrebbe funzionare: in questo senso, si colloca come sostanziale giustificazione del sistema vigente, in una prospettiva di ricostruzione storica anziché di analisi comparata, piuttosto che come compiuta valutazione in ordine ad effettive prospettive di riforma. Ad avviso dell'oratore, non è infatti possibile

escludere la scelta monocamerale sulla base del solo argomento che essa fu disattesa in sede di Assemblea costituente, dimenticando che il momento storico in cui la Carta costituzionale venne elaborata era caratterizzato da un delicato periodo di transizione. Tale prospettiva, meramente giustificazionista, omette inoltre di considerare che la scelta monocamerale trova ampia giustificazione in numerose democrazie occidentali. Nè gli pare possibile sostenere un sistema a bicameralismo paritario, con l'argomento che tale è il sistema vigente negli Stati Uniti, giacchè quest'ultimo, peraltro assai lontano dal nostro, è espressione, in realtà, di un sistema bicamerale fortemente differenziato.

Anche le posizioni favorevoli alla scelta monocamerale, sono state, tuttavia, mal espresse; il passaggio da un Parlamento bicamerale ad uno monocamerale, infatti, impone il ripensamento globale dei rapporti fra gli organi costituzionali e la previsione di un sistema di adeguati contrappesi, riflessioni queste che, a suo parere, mancano nel progetto comunista.

In realtà - egli osserva - nel dibattito fin qui svolto è mancato un adeguato approfondimento di quelle che sono le funzioni di un Parlamento moderno, approfondimento che pure sarebbe stato necessario nel momento in cui si tenta di superare un sistema bicamerale per così dire «casuale», in tal guisa delineato dalla Costituente soprattutto per mancanza di alternative praticabili.

Bisogna in primo luogo abbandonare la convinzione che il Parlamento sia essenzialmente l'istituzione che «fa» le leggi, e quindi che migliorare la funzionalità ed il prestigio del Parlamento significhi rinforzarne la capacità di produzione legislativa. Tale idea appare alquanto superficiale ove si tenga conto del fatto che la grandissima maggioranza dei disegni di legge approvati dal Parlamento sono di iniziativa governativa - ciò che dimostra come l'Esecutivo partecipi alla funzione legislativa in posizione tutt'altro che secondaria - e non si può omettere di rilevare che l'ipertrofia della produzione legislativa è senz'altro un dato non qualificante del sistema politico italiano.

La vera portata del ruolo del Parlamento,

quindi, non può essere appieno compresa se non si valutano adeguatamente le altre funzioni che ad esso vengono attribuite nei moderni sistemi politici, non solo quelle di indirizzo politico e di controllo, individuate dalla dottrina tradizionale - e, peraltro, neglette nella Costituzione materiale, che ha trasferito la prima ai partiti politici e non ha sostanzialmente sviluppato la seconda - ma anche quelle che potrebbero essere definite come la composizione degli interessi contrastanti - ormai fondamentale in tutte le grandi democrazie, dove le leggi più significative vengono spesso approvate con il concorso dell'opposizione - e la «comunicazione politica», intesa quest'ultima come la funzione di sollecitare l'interesse dell'opinione pubblica intorno ai temi più importanti della vita associata, al fine di stimolare la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Proprio un'attenta considerazione di queste funzioni appare indispensabile per evitare di dare alla questione del bicameralismo soluzioni meramente «ingegneristiche», quale senz'altro quella della cosiddetta «Camera delle autonomie». Va infatti osservato che questo tipo di soluzione ha avuto fortuna solo nei sistemi a carattere federale, dove è stata intesa come mezzo di partecipazione a pieno titolo degli Stati federati all'attività del Parlamento, attraverso rappresentanze che rispecchiassero l'indirizzo politico in essi prevalente, scopo questo che negli Stati Uniti è raggiunto attraverso l'elezione diretta e con il sistema maggioritario dei due rappresentanti di ogni Stato, mentre in Germania è realizzato attraverso un *Bundsrat* composto da rappresentanti eletti in secondo grado dalle maggioranze politiche delle Assemblee legislative di ogni singolo *Land*. Ben diverse sono le soluzioni proposte nei due rami del Parlamento, dirette a creare una seconda Camera formata da rappresentanze elette in secondo grado secondo un principio strettamente proporzionale, Camera questa sicuramente di ridotto prestigio e deputata ad una rappresentanza degli interessi locali che già adesso è sufficientemente realizzata.

La proposta del gruppo della Sinistra indipendente, invece, mira a costituire un sistema che recuperi in pieno le funzioni del Parla-

mento, anche quelle che oggi sembrano relegate ad un ruolo secondario. L'obiettivo viene raggiunto attribuendo alla sola Camera dei deputati la funzione legislativa, fatte salve talune garanzie per il Senato che può richiedere alla Camera una seconda deliberazione sui disegni di legge già approvati, e ferma restando l'approvazione bicamerale dei disegni di legge più importanti. Tale sistema riserverebbe invece al Senato la funzione di controllo, intesa nel senso più ampio, consentendogli in tal modo di recuperare, nel momento in cui sottopone con la massima efficacia e la massima pubblicità ad un adeguato controllo l'azione del Governo, anche quella funzione, prima definita, di comunicazione politica. A quest'ultimo fine, il disegno di legge della Sinistra indipendente si preoccupa anche di eliminare o almeno ridurre quei passaggi istituzionali che finiscono per avere un valore politico ridotto ed uno scarso impatto sulla pubblica opinione, come il secondo dibattito sulla fiducia al Governo, che, nel sistema proposto dai senatori della Sinistra indipendente, dovrebbe invece essere accordata dal Parlamento in seduta comune.

Il senatore Pasquino conclude assicurando la massima disponibilità al confronto su tutte le proposte che siano ispirate dall'esigenza di recuperare nella sua interezza il ruolo politico del Parlamento.

Prende la parola il senatore Alessandro Fontana, il quale osserva preliminarmente come l'esperienza costituzionale dei Paesi che hanno adottato il sistema parlamentare bicamerale dimostra che la differenziazione fra le due Camere deve essere istituzionalizzata piuttosto che nelle funzioni - dove la specializzazione avviene in genere sul piano della Costituzione materiale e della concreta esperienza politica - nelle modalità di elezione, o, comunque, di formazione, delle due Assemblee.

In tale ottica - egli osserva - ove si volesse operare nel senso di una reale diversificazione dei due rami del Parlamento, non si potrebbe che esaltare il momento di partecipazione delle autonomie locali alla funzione legislativa e a quella di indirizzo politico attraverso la previsione di una Camera delle autonomie, scelta questa che sarebbe oltretutto coerente

con il disposto dell'articolo 5 della Costituzione, nel quale si afferma che le autonomie locali preesistono alla Repubblica - in quanto sono da questa riconosciute - e dal quale si evince un principio generale di organizzazione delle istituzioni politiche in funzione della salvaguardia e dello sviluppo delle autonomie stesse.

Questa concezione, che era del resto presente nel pensiero costituzionale di Luigi Einaudi, non è prevalsa all'Assemblea costituente soprattutto per la reciproca irreconciliabilità del modello corporativo, propugnato dai costituzionalisti cattolici - soprattutto Mortati - e del modello monocamerale, e per così dire giacobino, sostenuto dal Partito comunista. La necessità di superare la situazione di stallo in tal modo determinatasi ha portato all'elaborazione di quel vero e proprio compromesso istituzionale che è il Senato della Repubblica, che d'altra parte diversamente formulato, ed in senso più fortemente autonomistico, dalla Commissione dei 75.

Il Senato della Repubblica, infatti, nella sua attuale formulazione, mentre vorrebbe realizzare il principio del rafforzamento delle autonomie regionali - considerata la «base regionale» prevista dalla Costituente per la sua elezione - contraddice però tale principio a causa del sostanziale rispetto del proporzionalismo nell'attribuzione dei seggi alle singole regioni. Tale sistema rappresenta altresì una soluzione ibrida e per molti versi non soddisfacente anche dal punto di vista del sistema elettorale che, adottato, solo apparentemente uninominale, nella realtà funziona piuttosto secondo un criterio proporzionalistico tale da non assicurare, oltretutto, la necessaria rappresentanza per ogni singolo collegio elettorale.

In conclusione, quindi, una reale differenziazione fra i due rami del Parlamento può avvenire solo sulla base di un loro diverso sistema di elezione: se non si intende battere questa strada, l'auspicata riforma del Parlamento non può non incentrarsi su quello snellimento del procedimento legislativo che è auspicato dal disegno di legge presentato dal Gruppo democratico cristiano e che, comunque, deve passare essenzialmente attraverso le riforme dei regolamenti parlamentari.

Prende quindi la parola il Presidente il quale propone, non essendovi altri iscritti a parlare, di rinviare il seguito del dibattito alla prossima settimana, anche in considerazione dell'annunciata presentazione di una proposta socialista, nonché di altri contributi, e ciò consentirà inoltre di valutare gli eventuali sviluppi conseguenti alla dichiarazione del segretario del Partito comunista in favore di un progetto di riforma che introduca la Camera delle autonomie.

Fin da ora ritiene tuttavia opportuno puntualizzare alcune considerazioni emerse dall'intervento del senatore Pasquino.

Il disegno di legge presentato dalla Sinistra indipendente, a suo parere, suscita una serie di obiezioni difficilmente superabili.

In primo luogo, infatti, dall'elencazione delle leggi che dovrebbero essere approvate con deliberazioni di entrambe le Camere appare esclusa la materia economica, con la conseguenza di esautorare sostanzialmente il Senato dalla determinazione dell'indirizzo politico, esautorazione difficilmente bilanciabile con l'attribuzione della funzione di controllo. Soprattutto però - prosegue il Presidente - la proposta del senatore Pasquino sembra non tener conto di un limite obiettivo, rappresentato dalle caratteristiche proprie del governo

parlamentare - per sua natura governo di partiti - che hanno impedito, nei Parlamenti europei, uno sviluppo della funzione di controllo paragonabile a quello avvenuto nel Congresso americano. Qualsiasi soluzione - egli conclude - non potrà non tener conto di tali obiettivi condizionamenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione concorda sulla proposta, avanzata dal Presidente, di rinviare il dibattito alla prossima settimana.

Il senatore Guizzi, nel prendere atto di tale decisione, dichiara che il Gruppo socialista è comunque disponibile a proseguire l'esame dei disegni di legge costituzionali anche nella prevista seduta notturna.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la seduta notturna, convocata per le ore 21, e la seduta antimeridiana di domani non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

74^a Seduta

*Presidenza del Presidente
COVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Cattanei.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Pedrazzi Cipolla ed altri: Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (778), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

La senatrice Moro riferisce in senso favorevole al provvedimento che, nel dettare una disciplina transitoria relativa ai procedimenti di adozione non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, intende favorirne una più rapida definizione, nell'interesse soprattutto dei minori, per i quali una sistemazione in famiglia rappresenta comunque un miglioramento rispetto alla permanenza negli istituti.

La senatrice Salvato propone di rinviare la discussione ad una prossima seduta in considerazione della necessità di approfondire tutte le implicazioni del provvedimento.

Tale proposta è accolta e il seguito della discussione è rinviato.

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 ottobre.

Il presidente Covi ricorda che si era conclusa la discussione generale con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e che si dovrebbe quindi passare alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, già illustrato ed accolto dal Governo come raccomandazione. Il senatore Pinto non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Si passa quindi all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il senatore Correnti illustra, a nome del Gruppo comunista, una proposta di stralcio presentata ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, e relativa all'articolo 1 del provvedimento, motivata dalla evidente mancanza, già ravvisata nella discussione generale, di un contesto organico di interventi, legislativi e non, in cui inquadrare la proposta di un aumento del numero dei magistrati.

Interviene il senatore Filetti, che si esprime in senso contrario allo stralcio dell'articolo 1 ritenendo preminente l'esigenza di porre in qualche modo rimedio alle gravi disfunzioni dell'amministrazione giudiziaria. Il senatore Di Lembo si dichiara anch'egli contrario, giacchè l'eventuale accoglimento della proposta di stralcio in questione rappresenterebbe una grave remora all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Acone condivide le perplessità di chi lo ha preceduto in quanto, pur comprendendo le motivazioni del senatore Correnti, ritiene indifferibile, anche nel contesto di un provvedimento a portata molto circoscritta, l'aumento della pianta organica dei magistrati.

Prende quindi la parola il senatore Onorato per dichiararsi, invece, favorevole alla proposta, in quanto ritiene che con il presente provvedimento-tampone si rischia di incidere negativamente sulla qualità professionale dei giudici. Inoltre, sottolinea come il problema non sia risolvibile operando sulla quantità ma, anche e soprattutto, con una razionalizzazione dell'impiego dei magistrati da conseguire anche attraverso la revisione, delle circoscrizioni giudiziarie. Di avviso contrario alla proposta si dichiara il presidente Covi.

A nome del Governo interviene il sottosegretario Cattanei per evidenziare come, pur comprendendo le ragioni del Gruppo comunista, sia preferibile arrivare in data odierna all'approvazione dell'intero provvedimento. Fa presente che il disegno di legge non costituisce l'unico intervento in programma, giacchè all'aumento del ruolo organico di 329 magistrati per l'anno 1988, farà seguito in tempi brevi il recupero di 209 magistrati già in servizio, grazie alla imminente revisione delle circoscrizioni pretorili.

In relazione alle esigenze di aumento della dotazione organica del personale ausiliario, ricorda che nel disegno di legge finanziaria per il prossimo anno è già previsto un'accantonamento nel fondo speciale di parte corrente che permetterà di dare idonea copertura all'aumento di personale previsto da un disegno di legge in avanzatissima fase di elaborazione e di prossima presentazione.

Posta ai voti, la proposta di stralcio è infine respinta.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1 dell'articolo 1 volto a recepire l'indicazione, contenuta nel parere della Commissione bilancio, di riferire il provvedimento agli esercizi finanziari 1989, 1990 e 1991 anzichè 1988, 1989 e 1990.

Il senatore Filetti illustra quindi un emendamento al comma 4, già preannunciato dal senatore Misserville in una precedente seduta. Detto emendamento tende a riservare il concorso per l'ammissione in magistratura a giovani che abbiano conseguito la laurea in giurisprudenza con almeno 100/110 discutendo la tesi in diritto penale o procedura penale, che abbiano superato l'esame di procuratore legale con la votazione di almeno 7/10, che abbiano esercitato la professione forense per almeno 3 anni e che non abbiano superato il 35° anno di età. La proposta di modifica - sottolinea il senatore Filetti - è volta a migliorare ulteriormente il livello qualitativo della magistratura.

Il presidente Covi rileva la grande portata innovativa dell'emendamento e, richiamate le ragioni di contrarietà alla soluzione prospettata già espressa nel corso della discussione generale, nonchè l'estraneità della proposta rispetto al contenuto del disegno di legge,

limitato all'aumento degli organici dei magistrati, invita il senatore Filetti a ritirarlo.

Il senatore Di Lembo manifesta dubbi sulla legittimità della proposta emendativa in relazione al principio costituzionale di eguaglianza e ritiene che si tratti di materia della quale la Commissione possa e debba occuparsi in altro contesto.

Il senatore Acone, ribadita la natura di rimedio urgente e provvisorio del disegno di legge, giudica estranea al provvedimento siffatta innovazione, di natura prettamente strutturale. Invita quindi a ritirare l'emendamento. A tale invito si associa il senatore Battello.

Il senatore Filetti dichiara di ritirare l'emendamento.

È quindi posta ai voti ed approvata, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'altra modifica proposta dal relatore.

Si approva altresì l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa poi all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento del relatore volto a sostituirvi, nei commi 1, 2, 3 e 4, il riferimento agli anni 1988, 1989 e 1990 con quello agli anni 1989, 1990 e 1991, che è approvato con il parere favorevole del rappresentante del Governo. Il senatore Filetti ritira invece, su invito del presidente Covi, un emendamento volto a incrementare ulteriormente il già previsto ampliamento del ruolo dei dattilografi giudiziari, correlativamente, a limitare il previsto aumento del numero degli addetti ai servizi di anticamera.

L'articolo 2, come emendato è posto ai voti e approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 3, cui il relatore ha presentato un emendamento sostitutivo del comma 1 relativo alla copertura finanziaria cui si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 nel capitolo 6856 del Ministero del tesoro, attingendo all'apposito accantonamento. Il Governo si dichiara favorevole e la proposta di modifica, posta ai voti, viene approvata.

L'articolo 3 è posto ai voti ed approvato nel testo emendato ed il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge: intervengono per dichiarazione di voto i senatori Macis - che si richiama alle motiva-

zioni adottate al momento della presentazione della proposta di stralcio e pertanto preannuncia l'astensione del Gruppo comunista - ed Onorato, il quale parimenti manifesta perplessità per un intervento legislativo come questo all'ordine del giorno, che non ha affatto natura sistematica, come invece dovrebbe. Incidentalmente il senatore Onorato rileva come sia inaccettabile l'accentuazione del divario fra il

numero di magistrati e quello degli ausiliari: si rischia infatti di consolidare la prassi dell'esercizio di mansioni esecutive da parte di magistrati, con indubbio nocimento per l'attività giudiziaria vera e propria.

Posto ai voti, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,35.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

31^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (1142), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte il quale, dopo aver ricordato che questa Convenzione - i cui negoziati iniziarono nel 1972 - è la prima che l'Italia stipula nella materia oggetto con l'Argentina, si sofferma ad illustrarne i contenuti e, in particolare, quelli del Titolo I. Tra le norme di tale Titolo quella di cui all'articolo 12 in base al quale l'assistenza giudiziaria nonchè il riconoscimento e l'esecuzione degli atti e delle sentenze potranno essere negati se contrari all'ordine pubblico della Parte richiesta appare l'unica sulla quale, a giudizio del relatore, sarebbe stato opportuno da parte italiana ottenere di entrare maggiormente nel dettaglio per evitare ogni rischio derivante da una troppo ampia interpretazione del concetto di ordine pubblico. Peraltro, invece, nel suo complesso la Convenzione può essere giudicata uno strumento di notevole utilità per la tutela dei nostri connazionali residenti in Argentina e per questo il relatore la raccomanda alla Commissione.

Il sottosegretario Manzolini si associa e la Commissione dà poi, mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1143), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte che sottolinea come, anche in questo caso, ci si trova di fronte al primo accordo stipulato in materia con l'Argentina e, dopo averne brevemente illustrati gli scopi, rileva che anche tale strumento pattizio è volto a tutelare l'interesse dei nostri connazionali in Argentina e per questo si raccomanda al voto favorevole della Commissione.

Il sottosegretario Manzolini si associa alle parole del relatore e la Commissione, quindi, dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987 (1177)
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Falcucci, la quale, dopo aver ripercorso l'iter della Convenzione in oggetto ed aver ricordato che a conclusione della sua elaborazione essa è stata sottoscritta da diciannove Paesi, si sofferma ad illustrare i cinque capitoli nei quali la Convenzione stessa si articola. Il primo di tali capitoli è il più importante, in quanto caratterizza le finalità della Convenzione prevedendo la istituzione di un Comitato che presenta un carattere del tutto particolare e più penetrante di quello previsto dalla Convenzione analoga dell'ONU del 1984 in quanto non solo in esso sono rappresentati

tutti i Paesi firmatari ma detto Comitato è abilitato a visitare ogni luogo - compreso nella giurisdizione delle Parti - nel quale si trovino persone private della loro libertà da una pubblica autorità sulla base di una semplice comunicazione effettuata alla Parte medesima. In sostanza, pur muovendosi sempre in una linea di collaborazione fra i Paesi membri, l'azione del previsto Comitato risulta particolarmente efficace per la tutela dei diritti delle persone nella stessa ottica in cui si muove la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950.

Dopo aver sottolineato che questo strumento non si sovrappone in alcun modo a quello analogo dell'ONU ma si muove nello stesso spirito individuando peraltro meccanismi più penetranti, la senatrice Falcucci conclude raccomandandola al favore della Commissione.

Prende la parola il senatore Battello che, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, sottolinea la differenza che intercorre tra questa Convenzione e quella dell'ONU e che trae la sua ragion d'essere dal fatto che essa si ricollega alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, prevedendo che possano essere anche dei comportamenti specifici a far scattare l'attività del Comitato che, oltretutto, ha poteri di sopralluogo mentre l'analogo organismo dell'ONU ha solo poteri di inchiesta.

L'oratore conclude chiedendo notizie al rappresentante del Governo circa il numero delle ratifiche già ottenute dal momento che ne occorrono sette per l'entrata in vigore della Convenzione.

Il sottosegretario Manzolini comunica che solo cinque Paesi hanno ratificato.

Il senatore Strik Lievers preannuncia a sua volta il voto pienamente favorevole dei senatori del suo Gruppo alla ratifica della Convenzione che appare estremamente importante come non può non essere ogni strumento che garantisca i diritti delle singole persone al di sopra dei limiti posti dalle singole sovranità nazionali. Proprio in relazione a tale importanza egli vuole invitare il rappresentante del Governo a prendere ogni possibile iniziativa per rendere possibile la adesione alla Convenzione anche da parte di Paesi che non facciano parte del Consiglio d'Europa.

Anche il senatore Rosati dichiara la piena adesione dei senatori democristiani alla ratifica, della quale sottolinea l'alto valore morale oltretutto giuridico dal momento che essa fa stato di un principio nuovo che sta, però, sempre più affermandosi e che è quello della verificabilità dei fatti lesivi dei diritti della persona umana.

Il presidente Achilli interviene a sua volta brevemente per sottolineare l'importanza della Convenzione in oggetto dichiarandosi convinto che occorre compiere il massimo sforzo per avere la capacità politica di estendere i suoi principi ispiratori al di là dei Paesi firmatari.

Il sottosegretario Manzolini raccomanda a sua volta la Convenzione al favore della Commissione, dichiarando di recepire l'indicazione ad ottenere la possibile adesione dei Paesi non facenti parte del Consiglio d'Europa anche se non può non ricordare che i lavori preparatori della Convenzione stessa hanno fatto seguito al dibattito avviatosi in seno all'ONU che ha portato alla nota Convenzione recentemente ratificata dall'Italia.

La Commissione da quindi mandato alla senatrice Falcucci di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Falcucci fa presente di essere pronta a riferire alle Commissioni riunite 3^a e 7^a sui provvedimenti concernenti la riforma degli Istituti di cultura italiani all'estero e segnala fin da ora l'opportunità di istituire un Comitato ristretto per l'esame degli articolati.

Il presidente Achilli assicura che prenderà immediati contatti con il Presidente della 7^a Commissione al fine di stabilire la data di una seduta comune.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Achilli informa che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 11 prossimo alle ore 9,30 per lo svolgimento di interrogazioni sulla situazione in Etiopia, alla presenza del ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

50ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

*La seduta inizia alle ore 10,40.***PROCEDURE INFORMATIVE**

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'Ammiraglio di squadra navale Mario Porta, Capo di stato maggiore della difesa, in riferimento al Doc. LXXV, n. 1, recante relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987

In apertura di seduta, il presidente Giacometti rivolge, anche a nome della Commissione, un cordiale indirizzo di saluto all'ammiraglio Porta e ricorda che scopo della presente audizione è quello di acquisire la sua autorevole opinione sui problemi che emergono dalla relazione del Ministro della difesa sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987.

Ha, quindi, la parola l'ammiraglio Porta, il quale, dopo aver premesso che la relazione del Ministro offre oggi, anche alla luce della recente audizione del COCER, lo spunto per esaminare la controversa questione del ruolo negoziale della rappresentanza militare, afferma che non sembrano esservi dubbi sul fatto che la legge n. 382 del 1978 (che disciplina la materia) esclude che tale rappresentanza possa disporre di un ruolo contrattuale.

Dagli stessi lavori preparatori della citata legge, risulta, infatti, che all'epoca fu intenzione del legislatore attribuire al COCER una funzione consultiva e partecipativa (non antagonistica).

Si affermò, infatti, che la rappresentanza avrebbe dovuto formare parte integrante del-

l'apparato militare e non già costituire un organo esterno all'Amministrazione della difesa.

Ora, se *de iure condito* i termini della questione appaiono chiari, nulla impedisce peraltro al Parlamento, ove lo ritenga opportuno, di modificare la legislazione vigente, attribuendo maggiori o diversi poteri alla rappresentanza militare (tra cui, eventualmente, quello negoziale).

Ove si volesse, però, percorrere effettivamente la strada della modifica della legge n. 382, occorrerebbe contestualmente cambiare anche la composizione del COCER, nonché il sistema elettorale vigente.

Infatti, l'attuale organismo non è, in pratica, rappresentativo di tutte le categorie del personale militare (in particolare, restano esclusi, di fatto, settori importanti e delicati quale quello del personale imbarcato e dei piloti). Inevitabilmente, il COCER viene ad essere composto in maggioranza da personale impiegato in settori non operativi.

Ovviamente, inoltre, attribuire un ruolo contrattuale alla rappresentanza militare significa istituire di fatto una sorta di «sindacato» delle Forze armate: le controindicazioni di tale innovazione potrebbero risultare superiori ai benefici, tenuto conto dell'eccessiva dialettica che si creerebbe all'interno del personale militare appartenente ai diversi gradi, in termini, soprattutto, di posizioni retributive.

Simili contrasti sarebbero intollerabili per una amministrazione, quale quella della difesa, strutturata gerarchicamente.

L'ammiraglio Porta conclude, pertanto, manifestando la sua perplessità nei confronti di una soluzione che, sia pure *de iure condendo*, si proponga la finalità di istituire una sorta di sindacato del personale militare e riservandosi di integrare la sua esposizione sulla scorta dei quesiti che eventualmente dovessero essere posti.

Segue un dibattito.

Il senatore Giacchè, dopo aver ringraziato

l'ammiraglio Porta per la sua esposizione introduttiva, si sofferma, pur non condividendone le conclusioni, sulle affermazioni rese dal Capo di stato maggiore della difesa sui limiti che la legge n. 382 del 1978 porrebbe alla rappresentanza militare.

Chiarendo il senso del dibattito svoltosi in Commissione il 4 ottobre scorso, ricorda che in quella sede non si è parlato di «ruolo contrattuale» per il COCER ma piuttosto di «consultazione negoziale». Ribadendo l'atipicità del personale militare che, pur disponendo di suoi rappresentanti, non ha la possibilità di negoziare, ritiene necessario trovare una soluzione che eviti la conflittualità che si viene a creare in occasione di ogni rinnovo contrattuale.

Il problema può e deve, quindi, essere risolto.

Sottolineando, poi, che compiti consultivi attribuiti allo Stato maggiore della difesa, oltre a non garantire una equa ed effettiva rappresentatività ne altererebbero le funzioni stesse, ritiene opportuno che al COCER venga riconosciuto il diritto di essere consultato ove si tratti di questioni attinenti agli aspetti retributivi e normativi.

In conclusione, una sua maggiore partecipazione contribuirebbe inoltre a coinvolgere l'organo rappresentativo nel problema della limitata disponibilità di risorse economiche a disposizione dell'amministrazione della difesa e non creerebbe gli antagonismi o le lacerazioni paventati dall'ammiraglio Porta come conseguenza di un eventuale ruolo contrattuale attribuito all'organismo di rappresentanza dei militari.

Il senatore Cappuzzo, dopo aver dichiarato di condividere pienamente l'opinione dell'ammiraglio Porta, ribadisce che l'attuale legislazione esclude un ruolo negoziale della rappresentanza militare, intendendo, più semplicemente, conciliare le istanze del personale con le esigenze dell'Amministrazione della difesa.

È, altresì, contrario a qualunque ipotesi che possa significare l'istituzione di un sindacato dei militari e ricorda che recentemente lo stesso problema si è posto in Francia ed è stato risolto con la creazione di un commissario politico (per la tutela degli interessi del personale delle Forze armate), il quale ha il

compito di ricevere le istanze, spesso eterogenee e disarmoniche provenienti dalla base, di dar loro coerenza, di riferirle e sostenerle presso i vertici militari e le autorità politicamente responsabili. In proposito osserva che una tale soluzione potrebbe essere adottata anche nel nostro Paese.

In ogni caso, nulla esclude che si possano riconoscere al COCER maggiori possibilità di intervento (sempre in termini di formulazione di pareri o proposte) in materia di trattamento economico, in modo che esso possa meglio concorrerne alla determinazione.

Riafferma, comunque, il ruolo ineliminabile che svolgono gli Stati maggiori, i quali, istituzionalmente, hanno il compito di raccogliere le istanze del personale e di rappresentarle innanzi al potere politico, dopo averle conciliate con le esigenze funzionali dell'apparato militare.

Concorda, infine, con l'ammiraglio Porta circa la necessità di rendere il COCER effettivamente rappresentativo di tutte le categorie del personale militare.

Prende quindi la parola il senatore Poli; egli innanzitutto, in riferimento ad un telegramma inviato dal COCER interforze alla Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, tiene a precisare di non condividere assolutamente quanto ivi affermato, e cioè che soltanto un Gruppo parlamentare (quello comunista) avrebbe assunto concretamente in seno alla Commissione un impegno ai fini della soluzione dei problemi prospettati nella audizione del predetto organo svoltasi nella seduta 4 ottobre. Ribadito invece che la Democrazia cristiana è seriamente intenzionata a recepire tutte quelle istanze della rappresentanza militare che appaiono compatibili con il quadro normativo vigente, fa presente tuttavia che la legge n. 382 del 1978 (opportunamente) non attribuisce alcun potere negoziale, ma conferisce soltanto un ruolo propositivo e consultivo, peraltro di rilevanza non certo insignificante. Osserva poi che nell'imminenza della stagione dei rinnovi contrattuali occorrerà farsi carico di tutelare adeguatamente un settore che, come quello del personale delle Forze armate, risulta penalizzato, non potendo in effetti vantare una tutela economica adeguata a quella di altri comparti del pubblico impiego. Per tali motivi

il Gruppo democristiano intende contribuire alla ricerca delle migliori soluzioni possibili ed in quest'ottica egli prospetta alla Commissione - e sottopone all'attenzione del Capo di stato maggiore della difesa - una eventuale iniziativa - da tradursi, se del caso, in una specifica proposta di risoluzione - volta ad istituire una «consultazione contestuale» delle sezioni COCER dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, del Ministro della difesa e dell'amministrazione militare, per quanto attiene al «comparto sicurezza» (cioè, in riferimento a quei risultati negoziali che, in base alla legge n. 121 del 1981, sono estesi automaticamente al personale dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza), nonché altra analoga contestuale consultazione, per quanto concerne il «comparto difesa» (personale militare non di polizia), tra le sezioni COCER delle tre Armi, il Ministro e l'amministrazione militare.

Concludendo, sulle indicazioni da lui prospettate dichiara di ritenere utile sin d'ora acquisire il parere dell'ammiraglio Porta, augurandosi, ovviamente, che su di esse possano convergere le opinioni degli altri Gruppi parlamentari.

Il senatore Mesoraca rileva che vi è un'ampia convergenza di opinioni sull'opportunità di favorire una sempre maggiore democratizzazione delle Forze armate. Ciò non può che comportare anche una valorizzazione del ruolo della rappresentanza; ampliamento dei poteri del COCER, del resto, non significa necessariamente riconoscimento di un ruolo contrattuale, essendo allo scopo sufficiente garantire l'espletamento di una più incisiva funzione consultiva.

Imprescindibile appare, poi, l'esigenza di favorire forme di intervento dei carabinieri e dei finanziari nelle trattative contrattuali che li riguardano direttamente ed in questa ottica le possibili indicazioni delineate dal senatore Poli non lo troverebbero pregiudizialmente contrario.

Il senatore Boldrini, associandosi al ringraziamento per la chiara e compiuta esposizione dell'ammiraglio Porta, ritiene che sia di fondamentale importanza poter contare su un rapporto sereno e proficuo con l'organizzazione militare proprio per il delicato ruolo da

questa rivestito nella vita democratica del Paese.

I fermenti di democratizzazione e le tensioni morali, che hanno caratterizzato negli anni '70 gli ambienti militari, hanno determinato nel 1978, con una svolta che può definirsi di portata storica, l'approvazione della legge n. 382 sui principi della disciplina militare. A distanza di dieci anni non si può che dare un giudizio positivo sugli effetti conseguiti dall'applicazione di tale normativa; d'altra parte, una più intensa attività di reciproca consultazione tra la rappresentanza militare e l'amministrazione della difesa, oltre a facilitare i rapporti tra il personale e i vertici politico-militari, garantirebbe la permanenza di quell'equilibrio che è di vitale importanza in un settore così delicato quale quello delle Forze armate.

Ritiene, in conclusione, di poter condividere le proposte formulate dai senatori Giacchè e Poli, rilevando che esse non contrastano eccessivamente tra loro.

Il senatore Strik Lievers, pur apprezzando la chiarezza delle argomentazioni dell'ammiraglio Porta, dichiara che esse non appaiono del tutto convincenti.

In realtà, in materia, si è di fronte ad una lacunosità della normativa e ad una anomalia abnorme, quale è quella che si verifica in presenza del fenomeno della contrattazione svolta dai sindacati della Polizia di Stato, di fatto anche in nome e per conto del personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Una soluzione a questi problemi deve pur essere data, anche se ciò comporterà una modificazione della struttura della rappresentanza militare (del resto, ogni sistema rappresentativo, compreso quello politico, non è esente da difetti).

Se la sindacalizzazione del personale militare può risultare troppo pericolosa, considerata l'atipicità delle Forze armate, ciò non esclude che si possa comunque migliorare e valorizzare il ruolo del COCER.

Dopo aver rilevato che, a suo avviso, l'istanza sociale proveniente dalla base e quella funzionale propria degli Stati maggiori appaiono entrambe valide e sono comunque tra loro conciliabili, conclude ricordando che l'istituzione militare ha bisogno di maggiore democrazia e trasparenza.

Il senatore Signori ricorda che la legge n. 382 fu approvata per dare una risposta alla esigenza di consentire al personale militare di far sentire la propria voce e, in tal modo, evitare conflitti normativi ed economici che indebolissero la compattezza delle Forze armate.

A distanza di dieci anni, si rende opportuno attribuire al COCER maggiori poteri consultivi, soprattutto nei confronti del Ministro della difesa, che è la controparte naturale del personale militare.

Gli Stati maggiori, dal canto loro, dovranno continuare a svolgere l'importante ruolo di conciliare le istanze sociali della base con quelle funzionali dell'Amministrazione.

Conclusosi il dibattito, prende nuovamente la parola l'ammiraglio Porta: precisa preliminarmente che egli, in questa sede, si è limitato ad esprimere un parere tecnico sulla materia, astenendosi dal formulare giudizi di valore sul ruolo della rappresentanza.

Ribadisce che la legge n. 382 intende tutelare il personale militare, conferendo al COCER la possibilità di esprimere pareri e proposte al Ministro, nonché di far sentire la propria voce presso le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento.

Nei limiti delle possibilità offerte dalla legislazione vigente, gli Stati maggiori stanno operando allo scopo di favorire una più consistente presenza della rappresentanza militare, conciliando la logica gerarchica con quella del personale.

Se poi gli strumenti posti dalla legge a tutela dei militari appaiono ora insufficienti, altro non si può fare che modificare l'attuale normativa, anche attraverso il ricorso all'iniziativa parlamentare.

Allo stato, il trattamento economico del personale militare è materia riservata al Governo ed al Parlamento. Le retribuzioni della dirigenza militare sono, infatti, «agganciate» a quelle dei dirigenti civili, mentre quelle del restante personale sono disciplinate da provvedimenti normativi che di regola seguono l'andamento degli accordi stipulati per il restante comparto pubblico.

In questo quadro, il Ministro della difesa non può che limitarsi ad ascoltare il parere del COCER e degli Stati maggiori e tenerne conto

nella formulazione delle sue iniziative legislative.

Spesso, poi, accade che un disegno di legge elaborato dal Ministro della difesa (tenuto conto del parere della rappresentanza militare) incontri l'opposizione del Tesoro per quanto attiene alla copertura finanziaria (e conseguentemente non abbia alcuna possibilità di essere approvato dal Consiglio dei Ministri).

Il ruolo consultivo del COCER esiste e si espleta effettivamente. Se le proposte della rappresentanza non trovano poi accoglimento nei provvedimenti legislativi, ciò non dipende dal fatto che quest'ultima non sia stata effettivamente ascoltata.

Quanto al problema della contrattazione svolta dal sindacato della Polizia di Stato anche nell'interesse dei carabinieri e dei finanzieri, osserva che il fenomeno non è poi così preoccupante, se si tiene conto del fatto che il COCER può comunque far sentire la sua voce attraverso i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Esprime comunque parere favorevole sulla proposta formulata al riguardo dal senatore Poli (concernente forme di «consultazione contestuale» delle sezioni COCER di volta in volta interessate), ritenendola compatibile con i principi della normativa vigente.

Segue una precisazione del senatore Giachè che dichiara di poter condividere la soluzione ipotizzata dal senatore Poli.

Al termine dell'audizione, il presidente Giacometti ringrazia l'ammiraglio Porta e gli oratori intervenuti per il contributo offerto ai fini dell'approfondimento della materia e ribadisce che le istanze avanzate dal COCER interforze sono oggetto di una attenta valutazione della Commissione: di tutti i gruppi parlamentari, e non solo di uno di essi, dal momento che su problemi di rilevanza politica non certo indifferente è preciso dovere di tutte le componenti politiche rappresentate in Parlamento ricercare ogni possibile e razionale soluzione.

Dichiara, infine, conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, Merolli e Susi e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il presidente Berlanda comunica che il Ministro delle finanze non potrà intervenire nella seduta odierna, per sopraggiunti impegni di Governo. È ferma intenzione, peraltro, del Ministro - prosegue il Presidente - svolgere la replica governativa sul disegno di legge n. 1301 nella prossima settimana.

Il relatore Beorchia informa sull'attività svolta dalla Sottocommissione: ieri pomeriggio si sono concluse le audizioni informali in sede ristretta, con gli interventi dell'Assilea (Associazione italiana leasing), della Federazione del terziario avanzato, della Confindu-

stria e della Avvocatura generale dello Stato. Il relatore, quindi, non rileva ostacoli ad un sollecito inizio dell'esame degli articoli, (sempre in sede ristretta).

Il presidente Berlanda fa presente che il Ministro delle finanze riterrebbe opportuno che la Commissione procedesse rapidamente nell'esame in sede referente del disegno di legge. È necessario pertanto che la Sottocommissione inizi l'esame degli articoli nella prossima settimana, restando inteso che gli eventuali emendamenti devono essere presentati in tempo utile.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)

(Seguito dell'esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Ruffino rileva l'opportunità di recare alcune modifiche ed integrazioni all'articolo unico di cui si compone il disegno di legge. In particolare, il relatore ritiene che, al primo comma, la decorrenza dei benefici ivi richiamati debba essere intesa a partire dal 1° luglio 1972 soltanto per quanto attiene ai benefici giuridici.

Il senatore Cannata, su tale specifico problema, fa presente che a decorrere dall'entrata in vigore della futura legge devono valere anche i benefici economici.

Il relatore, riguardo all'osservazione del senatore Cannata, dichiara di essere d'accordo e quindi, proseguendo, prospetta l'opportunità di una integrazione del testo per estendere i benefici di cui all'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, al personale già appartenente al ruolo di gruppo B per i servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra, di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 26

febbraio 1948, n. 111. Ulteriori modifiche prospetta il relatore al comma 2.

Il senatore Cannata osserva che l'estensione al personale del Ministero del tesoro, sopra suggerita dal relatore, potrebbe pregiudicare l'iter del presente disegno di legge, per il problema della copertura finanziaria: sarebbe quindi opportuno riproporla in un disegno di legge apposito, avendo presente che il personale delle Finanze attende da anni i benefici che erano stati stabiliti con il decreto «Visentini *ter*», per l'applicazione dei quali è necessaria l'interpretazione autentica proposta, appunto, con il disegno di legge n. 1168.

Il relatore Ruffino osserva che l'estensione al personale del Tesoro si configurerebbe negli stessi termini proposti per il personale delle Finanze, per cui parrebbe conveniente integrare l'estensione stessa nella presente sede.

Il sottosegretario Merolli dichiara che il Governo è favorevole, in via di massima, alle proposte del relatore Ruffino, inclusa la precisazione del senatore Cannata sulla decorrenza degli effetti economici. Il Governo peraltro, che, come già riferito, aveva predisposto un proprio progetto legislativo, deve ancora sciogliere alcune riserve, cosa che avverrà quanto prima.

Il presidente Berlanda dà lettura del parere pervenuto dalla 1^a Commissione, nel quale si avverte la Commissione di merito del pericolo di dare spazio, con la futura legge, a promozioni in contrasto con le legittime posizioni di carriera di tutti i funzionari, nonché ad immissioni in ruoli ad esaurimento che sono in corso di soppressione. Il parere sollecita altresì un'armonica visione, che tenga conto delle situazioni analoghe del personale del Ministero del tesoro e di quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il presidente Berlanda, dopo aver richiamato l'attenzione dei Commissari sulle esigenze prospettate dalla 1^a Commissione (che peraltro ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1168), rileva la necessità di sottoporre gli emendamenti prospettati dal relatore - che sono in corso di elaborazione da parte del relatore stesso e del senatore Cannata - al parere della 5^a e della 1^a Commissione.

Su proposta del senatore Cannata, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del

Governo, si dà mandato al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge n. 1168 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il relatore Favilla, riferendosi a quanto da lui sottolineato nella precedente seduta, fa presente che il provvedimento potrebbe comportare alcuni problemi, non tanto dal punto di vista del gettito fiscale, quanto per le conseguenze pratiche per il mondo dell'ippica. Per valutare attentamente tali conseguenze, sarebbe opportuno in primo luogo acquisire il parere della 9^a Commissione ed in secondo luogo ascoltare l'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE).

Il sottosegretario Susi, dichiarandosi d'accordo su quanto detto dal relatore, fa presente che il Ministero delle finanze non ha nulla da osservare sul provvedimento per quanto di propria competenza.

Il presidente Berlanda propone quindi di costituire un'apposta Sottocommissione presieduta dal relatore Favilla per l'esame in sede ristretta del disegno di legge in titolo, invitando i Gruppi a designare i rispettivi membri.

Convieni la Commissione ed il seguito della discussione è quindi rinviato.

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame sospeso il 19 ottobre.

Il presidente Berlanda sottolinea l'opportunità di rinviare l'esame del provvedimento in

attesa del prescritto parere, non ancora pervenuto, della 5^a Commissione.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene così rinviato.

Scevarolli ed altri: Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari (91)

Leonardi ed altri: Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848)

(Discussione e rinvio)

Su proposta del Presidente Berlanda, nell'iniziare la discussione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale, l'esame già svolto dalla Commissione in sede referente.

Il presidente Berlanda fa poi presente che si rende necessario coordinare la parte fiscale del testo unificato approvato dalla Commissione in sede referente (articolo 2) nella seduta del 27 luglio, col disegno di legge governativo 1301, attualmente all'esame della Commissione in sede referente, che, all'articolo 24, disciplina appunto la tassazione degli utili distribuiti dalle banche popolari.

Il relatore Beorchia sottolinea l'opportunità di procedere nell'esame dei disegni di legge in titolo, riservandosi eventualmente di presentare emendamenti, soprattutto per quanto riguarda il regime fiscale degli utili distribuiti dalle banche popolari; ciò in modo da omogeneizzare l'articolo 2 del testo unificato già approvato dalla Commissione, con il citato articolo 24 del disegno di legge n. 1301.

Il sottosegretario Sacconi per quanto riguarda l'articolo 1 del testo unificato, già approvato dalla Commissione in sede referente, dichiara di aver rilevato un generale consenso su di esso; eventuali problemi marginali riguardanti le percentuali di partecipazione di ciascun socio potranno essere approfonditi nei prossimi giorni.

Il presidente Berlanda propone di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo, in attesa che il relatore Beorchia ed il sottosegretario Sacconi approfondiscano i problemi da loro evidenziati.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

58^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito, nonchè, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM) Saba e il presidente dell'Associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno (SVIMEZ) Saraceno.

La seduta inizia alle ore 9,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione del rappresentante del seguente Ente: Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM).

Il presidente Bompiani, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri la Commissione ha incontrato il ministro Gaspari e i rappresentanti del FORMEZ, dà la parola al professor Saba, presidente dello IASM.

Il professor Saba osserva in primo luogo che il Sud è in una fase di transizione da un tipo di sviluppo tradizionale ad uno del tutto nuovo, fondato sulle nuove tecnologie, che la legge n. 64 del 1986 vorrebbe promuovere. D'altra parte tutte le leggi di incentivazione alla ricerca industriale presuppongono l'esistenza di un sistema imprenditoriale avanzato, pronto a sfruttare le risorse offertegli: questo non esiste certo nel Mezzogiorno, per cui anche le riserve di fondi previste dalla legge n. 46 del 1982 rimangono inutilizzate. A ciò si deve aggiungere - prosegue l'oratore - la grande lentezza nelle procedure della citata legge

n. 64, che risulta preclusiva per l'attuazione dei programmi industriali di innovazione.

Il professor Saba denuncia quindi il rischio di burocratizzazione della ricerca universitaria, derivante dal mancato collegamento con la domanda espressa dalle imprese: a titolo di esempio, cita il fatto che la Mandelli di Piacenza, una fra le più avanzate industrie del mondo nel proprio settore, non ha alcun contatto con l'università.

Il professor Saba espone quindi i risultati degli esperimenti condotti dallo IASM nel Mezzogiorno. Nel campo delle biotecnologie è stato creato un consorzio, finanziato anche dalla CEE, che peraltro non riesce a spendere tutti i fondi disponibili, poichè le imprese trovano grande difficoltà a partecipare finanziariamente ai progetti di innovazione. Paradossalmente, infatti, nel Meridione l'impresa che vuole adottare tecnologie innovative è svantaggiata rispetto a quella che si affida alle tecniche tradizionali.

In tema di qualificazione dei ricercatori, il presidente dello IASM osserva che il progetto ERASMUS apre nuove prospettive per la creazione di un circuito internazionale di giovani laureati: in tale ambito, si pensa di creare nel Sud una struttura permanente, onde inserire le università del Mezzogiorno in tale circuito.

Più in generale, osserva che, grazie alla citata legge n. 64, sono in via di costituzione cinque «laboratori socio-tecnici»: si tratta di centri nei quali si effettua insieme assistenza alle imprese, ricerca e formazione di ricercatori. L'esperienza mostra, infatti, che il miglior metodo di formazione consiste nell'immettere direttamente i giovani laureati in progetti operativi di ricerca. Uno di tali centri, da insediare probabilmente in Campania, affronterà i problemi dell'ambiente, uno dei pochi settori dai quali ci si può attendere un incremento occupazionale che purtroppo l'industria non può assolutamente offrire.

Un altro centro potrà aver sede in Sardegna, e dovrà provvedere alla formazione di dirigen-

ti: in questo campo vi sono carenze gravissime che ostacolano qualsiasi iniziativa, e che potranno essere colmate ricorrendo all'esperienza di altri paesi europei, ove sono sorti centri non universitari, di collegamento fra gli atenei e le imprese, di grandissima vivacità. A tale fine, va sviluppata la conoscenza dell'inglese come lingua comune dell'Europa, e ampliata al massimo la diffusione di borse di studio ed altri strumenti per inviare all'estero giovani meridionali capaci, ad acquisire esperienze preziose.

Un altro progetto prevede la creazione di un'area di telefonia informatizzata in Abruzzo, fondata sulle più moderne tecnologie, intesa come supporto alla fioritura industriale che si è avuta in quella regione.

Il professor Saba osserva poi che le università meridionali non sono inferiori qualitativamente alla media nazionale; vi è peraltro necessità di una maggiore apertura internazionale, e di risolvere il problema del pendolarismo dei docenti, che impedisce loro di fare ricerca. Annuncia quindi l'invio alla Commissione di un documento illustrativo.

Dopo che la senatrice Alberici ha segnalato l'esigenza di avere, in tale sede, ulteriori informazioni circa i programmi fondati sulla legge n. 64, il Presidente Bompiani ringrazia il professor Saba e sospende lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191), approvato dalla Camera dei deputati
(Coordinamento)

Il sottosegretario Covatta ricorda che la Commissione ha deliberato, nella seduta del 27 ottobre, la soppressione del comma 3 dell'articolo 1, omettendo peraltro di votare la contestuale soppressione del successivo comma 4, ad esso strettamente legato. Propone pertanto tale modifica di coordinamento. Dopo che il relatore Arduino Agnelli e la senatrice Callari Galli si sono detti favorevoli, la Commissione approva la proposta del rappresentante del Governo.

Boggio ed altri: Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali (1218)

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 27 ottobre.

Il senatore Rigo, relatore alla Commissione, riferisce brevemente circa le richieste di informazioni da lui avanzate a tecnici ed esperti, onde approfondire l'argomento. Poichè non sono ancora pervenute tutte le risposte, propone di rinviare il seguito della discussione. La Commissione conviene. Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice Callari Galli ricorda che nella seduta del 27 ottobre la sua parte politica aveva segnalato la necessità di acquisire maggiori informazioni prima di continuare l'esame del testo. Non essendo ancora pervenuta tale documentazione, propone un rinvio.

Il senatore Nocchi, a smentita di voci del tutto infondate diffuse recentemente, afferma che il Gruppo comunista non nutre alcuna ostilità pregiudiziale nei confronti del provvedimento, e il rinvio risulta opportuno solo per consentire un migliore approfondimento. Il presidente Bompiani informa che la 1ª Commissione ha chiesto una breve proroga per la trasmissione del richiesto parere.

La Commissione conviene quindi sulla proposta della senatrice Callari Galli, e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Salerno ed altri: Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852)

(Esame e rinvio)

Il senatore Arduino Agnelli riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo, ricordando caratteri e finalità dei Collegi del

Mondo Unito. Ricorda in particolare che a Duino ha sede uno di tali Collegi, ove studiano giovani provenienti da una ventina di nazioni. I risultati, tanto sul piano della didattica, quanto su quello dello sviluppo dei rapporti sociali e del radicamento nella realtà locale, sono eccellenti; vi sono inoltre ottime possibilità di collaborazione con gli atenei vicini. Ritiene quindi opportuna la proposta - sottoscritta fra l'altro da un elevatissimo numero di senatori - volta ad istituire un nuovo Collegio del Mondo Unito a Matera, con sede negli storici Sassi. Anche le previsioni di copertura finanziaria, che non attingono in alcun modo ai fondi della Pubblica istruzione gli paiono congrue.

Dopo un breve intervento del presidente Bompiani, secondo il quale l'iniziativa appare sicuramente meritevole di attenzione, soprattutto sotto un profilo sperimentale, interviene la senatrice Alberici per la quale si rende necessario, considerata la novità dell'iniziativa stessa, l'acquisizione di un maggior numero di elementi informativi. Propone pertanto lo svolgimento di una breve indagine conoscitiva, con l'audizione del presidente della commissione nazionale per i Collegi del Mondo unito senatore Valitutti, allo scopo di chiarire l'importanza delle esperienze avviate in Italia e all'estero. Ricordato poi il triste incidente che ha interessato una giovane bolognese, allieva in un collegio del Mondo unito situato a Singapore, conclude affermando che l'approvazione del disegno di legge rappresenterebbe la migliore risposta fornita a questa dolorosa vicenda.

Anche il senatore Agnelli si dichiara d'accordo sulla proposta di svolgimento di una breve indagine conoscitiva, segnalando a sua volta l'opportunità di ascoltare, eventualmente, anche l'onorevole Belci, presidente del Collegio del Mondo unito che ha sede a Duino.

Il senatore Mezzapesa mette in evidenza come la scelta di Matera per l'istituzione di un nuovo Collegio del Mondo unito appaia particolarmente significativa; dà atto al senatore Agnelli della circostanza che il progetto di legge presentato in argomento alla Camera dei deputati prevede alcune aggiunte riguardanti la competenza del Ministero della pubblica

istruzione, aspetto che peraltro appare imprescindibile anche in relazione al testo in discussione. Propone a sua volta l'istituzione di una Sottocommissione per approfondire il contenuto dell'articolato, eventualmente anche in un momento successivo allo svolgimento della proposta indagine conoscitiva.

Il senatore Spitella si dice a sua volta favorevole all'iniziativa prevista dal disegno di legge n. 852, pur facendo egli presente che è necessario emendarne il testo. Ricordato che in passato la Commissione ha affrontato l'argomento in connessione con l'esame del disegno di legge sul baccellierato internazionale (legge n. 738 del 1987), ritiene indispensabile approfondire, in particolare, il profilo finanziario, che ora suscita più di una perplessità, prevedendosi sia l'emissione di una moneta celebrativa, con introito previsto di 9 miliardi, sia una parziale devoluzione del finanziamento previsto per gli istituti culturali compresi nella tabella Amalfitano (legge n. 123 del 1980). A parere del senatore Spitella, dovendosi pensare ad uno stretto raccordo tra l'istituendo Collegio e la legislazione meridionalistica, occorrerebbe reperire un finanziamento nell'ambito dei fondi straordinari stanziati per il Mezzogiorno.

Il presidente Bompiani, riassumendo i termini della discussione dichiara che porrà all'ordine del giorno di una seduta pomeridiana appositamente convocata la deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva in merito alla prevista istituzione in Matera di un Collegio del Mondo unito.

IN SEDE DELIBERANTE

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione rinviata nella seduta del 27 ottobre.

Il presidente Bompiani ricorda che la Commissione aveva approvato, nella seduta del 3

agosto, i primi tre articoli del disegno di legge. All'articolo 3, in particolare, era stato accolto un emendamento aggiuntivo al comma 2, presentato dal Governo, secondo il quale per i ruoli del personale delle università le qualifiche sono individuate esclusivamente nell'ambito del personale tecnico ed amministrativo.

Il sottosegretario Saporito chiede alla Commissione di riconsiderare la formulazione dell'articolo 3, in quanto a suo avviso è preferibile sostituire la formula a suo tempo approvata, ed ora ricordata dal presidente Bompiani, con un'altra, suscettibile di una più chiara interpretazione, aggiungendo al comma 2, infine, le seguenti parole: «con esclusione dei profili di ricercatore». Il Sottosegretario informa poi la Commissione del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio su un emendamento da lui presentato, d'intesa con il Tesoro, all'articolo 4, comma 1. Secondo tale proposta, al secondo periodo dopo le parole: «riassorbibile annualmente con», vanno aggiunte le altre: «il 50 per cento dei». L'emendamento, preannunciato nel corso della seduta del 27 ottobre, rappresenta l'unica via di uscita per superare le obiezioni di ordine finanziario e quindi per avviare a soluzione la lunga vicenda legata alla discussione del disegno di legge n. 951,

Il presidente Bompiani sospende brevemente la seduta, per valutare le proposte ora formulate dal Sottosegretario.

La seduta, sospesa alle ore 11,15 è ripresa alle ore 11,20.

Il presidente Bompiani, avverte che l'emendamento presentato dal Sottosegretario all'articolo 3 costituisce una proposta di mero coordinamento. Essa pertanto, posta ai voti, è accolta.

Il senatore Nocchi illustra quindi tre emendamenti recanti altrettanti articoli aggiuntivi, da inserire dopo l'articolo 3. Si tratta di norme intese a salvaguardare le professionalità degli assegnisti; la prima di esse prevede che le amministrazioni interessate valutino caso per caso le attività svolte, attribuendo un punteggio di cui si dovrà tenere conto nello svolgimento della futura carriera e nei concorsi eventualmente espletati. Il secondo emendamento prevede che l'espletamento delle prove

e l'immissione nei ruoli avvenga entro un anno dalla data di emanazione della nuova disciplina; il terzo emendamento stabilisce che agli assegnisti, all'atto della loro immissione nei ruoli, venga riconosciuto per intero, ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, l'attività in precedenza svolta nelle amministrazioni.

Il relatore, senatore Zecchino, pur concordando con lo spirito di cui gli emendamenti ora illustrati sono espressione, dichiara che si tratta di motivazioni difficili da tradurre in norme legislative, avendo le proposte del senatore Nocchi un carattere per lo più programmatico. Invita pertanto i presentatori degli anzidetti emendamenti a trasformarli in altrettanti ordini del giorno.

Anche il sottosegretario Saporito concorda con le osservazioni ora svolte dal relatore e sulla sufficienza di eventuali ordini del giorno a soddisfare le segnalate esigenze, preannunciando il consenso del Governo all'eventuale trasformazione degli emendamenti stessi in ordini del giorno; il terzo tra essi però, richiedendo un maggiore impegno finanziario, potrà essere accolto soltanto come raccomandazione.

Il senatore Nocchi aderisce all'invito rivolto e quindi trasforma gli emendamenti presentati nei seguenti ordini del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nel corso della discussione del disegno di legge n. 951,

impegna il Governo affinché le amministrazioni interessate, caso per caso, valutino le attività svolte dagli assegnisti durante gli anni di servizio prestato, ed attribuiscono a tali attività un punteggio valido per lo svolgimento della carriera futura ed in vista degli eventuali concorsi nazionali cui gli stessi assegnisti in futuro partecipino.»

0/951/7/1 CALLARI GALLI, ALBERICI, NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
nel corso dell'esame del disegno di legge n. 951,

impegna il Governo affinché l'espletamento delle prove e l'immissione nei ruoli avvenga

entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge».

0/951/7/2 CALLARI GALLI, ALBERICI, NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 951,

impegna il Governo affinché agli assegnisti immessi nei ruoli delle rispettive amministrazioni venga riconosciuta per intero ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza l'attività effettivamente prestata nell'ambito delle amministrazioni stesse, in analogia con quanto previsto dall'articolo 103, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.»

0/951/7/3 CALLARI GALLI, ALBERICI, NOCCHI

I primi due ordini del giorno, accolti dal Governo (il terzo è accolto come raccomandazione), posti ai voti, sono approvati all'unanimità.

All'articolo 4, il senatore Spitella domanda un chiarimento in merito all'emendamento presentato dal Governo; la soluzione prospettata non appare del tutto soddisfacente, a meno che la formula, di cui alla parte finale del comma 1, si interpreti nel senso che vacanze riguarderanno posti ora esistenti e già occupati e che si renderanno in futuro vacanti, non piuttosto posti di nuova istituzione.

Il sottosegretario Saporito risponde riaffermando che l'emendamento rappresenta il punto di massima disponibilità espresso dal Tesoro alla deliberazione del disegno di legge; rassicura comunque il senatore Spitella sull'interpretazione da lui data dalla norma.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto. È approvato l'articolo 4 così modificato.

Sono altresì separatamente approvati gli articoli 5 e 6, ai quali non erano stati presentati emendamenti.

Il senatore Spitella, in una breve dichiarazione di voto, manifesta l'assenso del proprio Gruppo al disegno di legge, pur non nascondendosi egli le difficoltà a cui daranno luogo le norme approvate.

Anche il senatore Nocchi dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, anche per la disponibilità espressa dal Governo e dalla

Commissione a recepire il contenuto degli emendamenti presentati e poi trasformati in ordini del giorno. A suo avviso con l'approvazione del disegno di legge n. 951 giunge a conclusione una vicenda lunga e tormentata, sebbene la soluzione prescelta non sembri pienamente soddisfacente.

Dopo brevi interventi del Presidente Bompiani (che mette in rilievo come la Commissione si sia adoperata in ogni modo per risolvere il problema degli assegnisti) e del sottosegretario Saporito (il quale dà atto degli sforzi compiuti in tal senso dalla Commissione stessa), posto ai voti, è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione del rappresentante dell'Associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno (SVIMEZ).

Il presidente Bompiani, ricordate le finalità dell'indagine conoscitiva, porge un caloroso saluto al professor Saraceno di cui esalta il lungo impegno meridionalistico.

Il professor Saraceno precisa che il compito dell'Associazione da lui diretta non si esaurisce nella valutazione dell'attività svolta nel Mezzogiorno dagli enti di ricerca a carattere nazionale; l'Associazione si occupa soprattutto di elaborare un modello complessivo di sviluppo per l'intero paese e per il Mezzogiorno in particolare. Segnala quindi all'attenzione della Commissione il rapporto SVIMEZ compilato per il 1988 relativo all'economia meridionale; in tale documento si pone in evidenza la persistenza di un forte divario economico tra il Nord e il Sud del paese.

Il presidente Bompiani si sofferma sull'attività di ricerca svolta nel Mezzogiorno, ritenuta fondamentale per avviare il riequilibrio di quelle aree ed osserva come agli enti di ricerca debbano essere destinati finanziamenti ordinari su una base di continuità, non dovendo essi invece attingere pressochè esclusivamente ai fondi posti a disposizione dall'intervento straordinario. Ringraziato il professor Saraceno lo prega comunque di voler prestare il proprio ulteriore contributo al seguito dell'indagine, qualora se ne manifesti l'opportunità.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la seduta della Commissione è convocata per oggi, mercoledì 9 novembre, alle ore 16,30, con all'ordine del giorno la deliberazione sulla proposta di indagine conoscitiva in merito alla prevista istituzione in Matera del Collegio del Mondo Unito (disegno di legge n. 852).

La seduta termina alle ore 12,00.

59ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

La seduta inizia alle ore 17,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulla prevista istituzione di un «Collegio del Mondo Unito» a Matera, di cui al disegno di legge n. 852.

Il presidente Bompiani ricorda brevemente

che nella seduta antimeridiana, in sede di esame del disegno di legge n. 852, è stato manifestato generale consenso sulla necessità di ottenere maggiori ragguagli sulla materia, prima di proseguire nell'esame. Propone pertanto che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere una breve indagine conoscitiva, da concludersi possibilmente in una seduta, nel corso della quale effettuare le audizioni del professor Valitutti, presidente della Commissione nazionale dei Collegi del Mondo Unito, nonché dall'onorevole Belci, presidente del Collegio del Mondo Unito di Duino. Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Manzini, Arduino Agnelli e Longo, a nome rispettivamente dei Gruppi democristiano, socialista e comunista, la Commissione approva la suddetta proposta.

La seduta termina alle ore 17,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

70^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nepi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)**

(Seguito della discussione e rinvio; costituzione di un comitato ristretto)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 ottobre.

Preliminarmente il senatore Patriarca preannuncia la presentazione di emendamenti volti a recepire, in accordo con il Governo, la sostanza di uno schema di disegno di legge che il Ministro della marina mercantile avrebbe prossimamente inoltrato al Consiglio dei Ministri riguardante gli aiuti alla cantieristica: in tal modo, egli prosegue, si intende raggiungere l'obiettivo di applicare integralmente nel nostro paese entro il 1988 la Sesta direttiva comunitaria, tenendo presente che vi è la volontà degli organi della CEE di rivedere tutto il settore degli aiuti alla cantieristica e che pertanto occorre intervenire legislativamente in tempi brevi. Propone altresì la costituzione di un comitato ristretto che possa lavorare celermente, in modo che la Commissione possa licenziare il provvedimento prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Il ministro Prandini si dichiara favorevole alla presentazione degli emendamenti sulla

cantieristica, associandosi ai motivi illustrati dal relatore. Si dichiara altresì favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che lavori in tempi brevi.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore ed è pertanto costituito il comitato ristretto formato dai senatori Patriarca, Bisso, Visca, Mariotti, Bernardi, Visibelli, Ulianich, Pagani, Coletta, Pollice.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Il presidente Bernardi sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE**Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Ianniello, il quale ricorda anzitutto che la legge n. 86 del 1986 aveva disposto una parziale riorganizzazione dell'ANAS, ridimensionando i compiti della direzione centrale, affidando invece maggiori poteri agli uffici periferici e prevedendo pertanto una nuova dotazione di quadri dirigenziali che coprissero tali uffici. Fa presente quindi che nel termine previsto dalla legge non è stato possibile per l'ANAS completare tutti i concorsi per i posti di primo dirigente con particolare riguardo all'espletamento del corso-concorso presso la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione, essendosi incontrate difficoltà per ottenere la disponibilità della scuola stessa, nonché nella necessità per l'azienda di doversi privare per un cospicuo lasso di tempo di alcuni funzionari.

Rilevato pertanto come il decreto-legge sia dettato dalla necessità e dall'urgenza di prorogare lo svolgimento di funzioni dirigenziali da parte di taluni funzionari fino al completamen-

to dei concorsi e comunque non oltre il 31 dicembre 1990, il relatore illustra nel dettaglio la situazione di tutte le procedure concorsuali avviate dall'azienda negli ultimi anni: mentre due concorsi speciali sono stati già ultimati, per altri due è stata completata la valutazione dei titoli e sono state già fissate le date delle prove scritte. Per quanto riguarda i corsi-concorso, ne è stato ultimato uno ed è in corso di svolgimento il successivo tirocinio pratico; un secondo corso-concorso non è stato ancora iniziato per un contenzioso sulla graduatoria e si prevede comunque il suo avvio nella primavera dell'anno prossimo, essendosi già ottenuto l'assenso al riguardo da parte della Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione. In tal modo, egli prosegue, tutti i concorsi dovrebbero concludersi assai prima della data del 31 dicembre 1990 e dovrebbe pertanto essere esclusa la possibilità di adottare un nuovo provvedimento urgente, così come paventato dalla Sottocommissione pareri della nostra Commissione in sede di parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di un emendamento che faccia salvi gli atti e i provvedimenti adottati tra la scadenza del termine previsto dalla legge n. 86 del 1986 (25 settembre 1988) e la data di entrata in vigore del decreto-legge (14 ottobre 1988). Conclude favorevolmente sul provvedimento, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ulianich esprime profonde perplessità sul provvedimento, ponendo al relatore alcuni quesiti che ritiene pregiudiziali: in primo luogo domanda come mai sia intercorso un anno e mezzo tra la data di emanazione del bando e la conclusione del lavoro di valutazione dei titoli per quanto riguarda i concorsi speciali; inoltre chiede se vi sia un vantaggio per le persone che svolgono le funzioni di dirigente senza avere la qualifica nel procrastinare il più a lungo possibile questa situazione. Al riguardo fa presente che non può recare il suo assenso ad un provvedimento che nasca dalla negligenza dell'amministrazione ovvero dall'interesse di ben individuabili funzionari.

Il relatore Ianniello dichiara al riguardo che i tempi successivi al bando del concorso non sono imputabili all'azienda bensì al Presidente della Commissione di concorso, il quale in

genere è un soggetto estraneo all'azienda stessa; inoltre fa presente che, ai sensi della legge n. 301 del 1984, chi svolge funzioni dirigenziali senza avere la qualifica acquisisce un vantaggio rispetto ad altri candidati al posto di un dirigente, che però è indipendente dal tempo più o meno lungo nel corso del quale è facente funzioni.

In risposta ad un successivo quesito del senatore Ulianich, il relatore fa presente che i fondi stanziati dal provvedimento erano già previsti per la retribuzione dei primi dirigenti e che il provvedimento si rende necessario per consentire l'utilizzo di detti fondi per il pagamento delle retribuzioni, peraltro complessivamente inferiori, a chi è facente funzioni.

Interviene successivamente il presidente Bernardi, il quale ventila la possibilità di un emendamento volto a introdurre articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione, con il quale si autorizza l'ANAS a sottoscrivere azioni per ricostituire l'originaria partecipazione azionaria al capitale della società italiana per il traforo autostradale del Frejus nella misura del 40 per cento del capitale sociale, così come previsto dalla legge n. 531 del 1982. Il Presidente fa presente che attualmente la misura della partecipazione ANAS è scesa al di sotto del 40 per cento e che vi è la possibilità di acquisire azioni messe in vendita dalla Banca popolare di Novara, purchè l'ANAS sia a ciò autorizzata con legge in tempi rapidi.

Sul punto si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Patriarca, Pinna, Ulianich e Bernardi. Il senatore Ulianich fa presente che il Governo poteva adottare un'opportuna iniziativa al riguardo con maggiore tempestività, osservando che l'aumento di capitale è stato deliberato dalla SITAF nell'aprile 1987. Prende successivamente la parola il senatore Patriarca il quale dichiara che il Gruppo democristiano sarebbe favorevole all'emendamento ventilato dal Presidente e che occorrerà rivedere in modo più organico il quadro istituzionale e organizzativo dell'ANAS per renderla in grado di agire con snellezza sul mercato, con particolare riguardo alla partecipazione in altre società. Al riguardo il senatore Lotti fa presente che problemi simili si pongono anche per la partecipazione dell'ANAS ad altre società e

che indubbiamente il Governo in materia ha peccato di strategia.

Dopo che il relatore Ianniello si dichiara favorevole alla presentazione di un emendamento del tipo di quello ventilato dal presidente Bernardi, interviene il sottosegretario Nepi il quale si rimette al relatore per quanto riguarda i motivi del provvedimento e la presentazione di un eventuale emendamento che sani il vuoto legislativo creatosi nella prima metà del mese di ottobre. Dichiarando inoltre che il Governo recherebbe il suo assenso a proposte riguardanti la SITAF, comunicando che attualmente la partecipazione dell'ANAS a detta società è scesa al 28 per cento, che è già previsto uno stanziamento di 6 miliardi e 800 milioni per l'acquisto di nuove azioni in caso di aumento del capitale sociale e che l'ANAS sarebbe comunque avvantaggiata dalla possibilità di cogliere l'occasione offerta dalla vendita delle azioni della Banca popolare di Novara.

Il sottosegretario Nepi dichiara altresì che il Governo sta valutando l'opportunità della presentazione di un ulteriore emendamento riguardante l'applicazione nell'ANAS delle norme relative ai profili professionali, esaminando anche profili di eterogeneità della materia. Al riguardo il relatore Ianniello, criticata la prassi della presentazione di emendamenti anche da parte del Governo all'ultimo momento, fa presente di essere già a conoscenza del testo ed esprime parere contrario, in quanto la norma è all'origine di una viva conflittualità tra l'azienda e i sindacati, dovendosi a suo avviso più opportunamente seguire la strada di un decreto del Presidente della Repubblica successivo ad un accordo con le organizzazioni dei lavoratori. Qualora il Governo intendesse presentarlo e la Commissione volesse accoglierlo, egli prosegue, si riserva di rimettere il suo mandato di relatore.

Il sottosegretario Nepi prende atto.

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, il presidente Bernardi rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bernardi, dopo aver ricordato che la Commissione è già convocata per le ore

15,30, avverte che nella giornata di domani si terrà una seduta della Commissione alle ore 12 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1352.

La seduta termina alle ore 13,50.

71ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Interviene il Ministro delle poste e telecomunicazioni Mammi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 agosto.

Il senatore Golfari svolge un'integrazione alla relazione, tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso dell'indagine effettuata dalla Commissione, a suo avviso estremamente interessanti per il prosieguo dei lavori, sebbene gli organismi intervenuti non abbiano offerto pareri univoci su questioni di importanza strategica, quali ad esempio la ripartizione delle risorse pubblicitarie, questione che ha da tempo impegnato la Commissione parlamentare di vigilanza. Al riguardo egli rileva come il meccanismo del tetto, riproposto anche dal disegno di legge governativo, presenti fundamentalmente il difetto di dover adottare una previsione di incremento su

indici di crescita degli investimenti pubblicitari incerti e variabili durante il corso dell'esercizio, laddove un'azienda che opera sul mercato ha il diritto di agire sulla base di certezze, soprattutto se da essa si richiede, come nel caso della RAI, lo svolgimento di un servizio pubblico e prestazioni efficienti. D'altra parte, egli ricorda come nessuno dei soggetti auditi, tranne il concorrente privato di maggior peso, abbia manifestato di gradire una concessionaria pubblica assistita solo da un'incerta contribuzione statale, dedita esclusivamente a trasmettere programmi di pubblico interesse (per lo più noiosi), sostanzialmente esclusa dal grande mercato dell'informazione, separata dalla ricerca e dall'evoluzione tecnologica. Se lo scopo della futura legge è quello di regolamentare un sistema di comunicazione radiotelevisiva integrato, capace di rendere un servizio di preminente interesse nazionale, l'istituto concessorio rappresenta a suo avviso lo strumento idoneo a stabilire le regole del settore, pur differenziando diritti e doveri secondo la natura del concessionario.

Il senatore Golfari afferma altresì che non si può negare alla concessionaria pubblica il diritto di migliorare il proprio indice di ascolto, sebbene la ricerca dell'*audience* non debba essere il suo principale obiettivo. Ne deriva, a suo avviso, che la strada maestra sembrerebbe essere quella di consentire alla RAI di essere un'azienda nel senso stretto del termine, operante sul libero mercato e nel contempo mandataria di un servizio di interesse generale, alla quale lo Stato dovrebbe pagare un contributo finalizzato ai servizi resi, da definirsi di volta in volta secondo criteri fissati nella concessione-convenzione, considerando tuttavia, che in tal ipotesi, dovrebbero poter concorrere all'assunzione della concessione anche altri soggetti dotati delle medesime capacità tecnico-professionali e garanzie economico-finanziarie. Tale soluzione potrebbe evitare, secondo il relatore, il tipo di contrapposizione riesplora clamorosamente nei giorni scorsi, che trova peraltro una sua giustificazione nell'attuale impossibilità di poter distinguere un ruolo pubblico e una gestione privatistica della RAI, anche per le quantità di risorse tecnologiche e finanziarie che l'azienda di Stato assicura a tutto il sistema della Comunicazione radiotelevisiva.

Il senatore Golfari dichiara infatti che il canone è solo in apparenza un contributo alla concessionaria, mentre sostanzialmente esso costituisce un finanziamento pubblico all'intero sistema, la cui entità è oggi così consistente (1.270 miliardi) da riversare sul sistema stesso una ricaduta di risorse finanziarie pubbliche capace di generare tra i soggetti interessati enormi contrasti. D'altra parte, se il tetto fosse più basso, potrebbe toccare al contribuente ripianare con il canone il possibile *deficit* di bilancio della RAI e consentire maggiori ricavi al privato; pur rilevando, secondo una tesi emersa nel corso delle audizioni, che la RAI potrebbe ridurre le spese di gestione, bisogna comunque ammettere che l'attuale Consiglio di amministrazione della RAI non è in grado di gestire l'azienda secondo le regole che la natura di azienda richiederebbe. Per tali ragioni, il relatore non è convinto dell'opportunità di riconfermare l'esistenza di un organo parlamentare di vigilanza, ma prospetta l'esigenza di modificare il meccanismo attualmente esistente semplificandolo in sede tecnica oppure, alternativamente, perseguendone la radicale revisione sulla base dell'individuazione di indici oggettivi, applicando ad esempio un automatismo analogo a quello proposto dal disegno di legge n. 1159 circa i limiti di affollamento pubblicitario. Tale scelta, egli prosegue, comporterebbe come logica conseguenza l'abolizione del tetto di pubblicità.

Dopo aver altresì fatto presente che il settore della carta stampata sembra aver superato l'acuta crisi che condusse il legislatore agli inizi degli anni '70 ad introdurre il tetto di pubblicità, come si può evincere dai dati forniti dalla Fininvest nonché dalle dichiarazioni dei rappresentanti della FIEG, il senatore Golfari fa presente che attualmente si nota invece una consistente interdipendenza all'interno dello stesso ambito televisivo, che in astratto potrebbe far avanzare l'ipotesi di fissare un tetto pubblicitario anche per l'imprenditoria privata: in tal modo tuttavia si rischierebbe, a suo avviso, di minare la libertà di impresa nel settore dell'informazione, insidiando peraltro il dettato costituzionale di cui all'articolo 21, senza costituire quelle condizioni di prevedibilità e chiarezza nell'acquisizione delle risorse che sono state giustamente richieste dal presidente Manca.

Nel ricordare le tesi contrastanti esposte sul tema della pubblicità dall'AIART e dai rappresentanti degli autori (estremamente critici nei confronti dei modi di trasmissione dei messaggi pubblicitari attualmente esistenti), nonché da parte degli utenti e degli imprenditori (che hanno invece lamentato l'esistenza di una scarsa considerazione per i problemi economici delle imprese radiotelevisive, costrette a contare su un'ulteriore espansione della pubblicità), il senatore Golfari afferma che effettivamente il problema delle risorse non è secondario ed il legislatore dovrà inevitabilmente affrontarlo, sebbene siano necessari ulteriori approfondimenti al fine di capire qual è il limite di pubblicità compatibile con la tutela del consumatore e dello spettatore.

Richiamandosi ai dati forniti dall'UPA (secondo la quale l'Italia si classifica al diciottesimo posto se si considera la pubblicità pro capite nei principali paesi industrializzati), nonché dalla SIPRA (secondo cui RAI e Fininvest assorbono la quasi totalità del mercato) e dall'OTEP (secondo cui si può attualmente notare una consistente flessione degli incrementi pubblicitari riferiti agli anni futuri), il senatore Golfari ritiene realistica l'ipotesi secondo la quale il sistema delle reti locali potrebbe concretamente svilupparsi soltanto accogliendo il concetto di bacino areale ed affrontando quindi adeguatamente anche la questione del piano di assegnazione delle frequenze.

Dopo aver dichiarato che la pubblicità trasmessa sui teleschermi italiani non potrebbe essere verosimilmente incrementata, il relatore afferma che sarà quindi essenziale disciplinare nell'ambito della nuova legge sia le interruzioni pubblicitarie, tenendo anche presenti le indicazioni accolte dal Parlamento europeo nella seduta del 20 gennaio scorso, sia l'indice di affollamento che potrebbe essere più basso per l'emittenza pubblica, più alto per l'emittenza privata nazionale, più alto ancora per l'emittenza minore alla quale andrebbero anche assegnate quote di pubblicità nazionale. La soluzione del problema dell'indice di affollamento è suscettibile, a suo avviso, di risolvere congiuntamente anche altri problemi, in quanto esso non è solo un indice di accettabilità per il cittadino utente, ma anche

di quantità in relazione ai ricavi dell'azienda radiotelevisiva.

Nel premettere che l'informazione televisiva non è scindibile dagli altri sistemi informativi e che quindi da questo punto di vista la cosiddetta «opzione zero» è un parametro errato per considerare i rapporti tra soggetti appartenenti al generale campo dell'informazione, il senatore Golfari fa presente che è solo un problema di priorità e di urgenza assoluta che spinge a disciplinare per il momento il sistema radiotelevisivo, ma non c'è dubbio che l'intero sistema informativo dovrà essere regolamentato in maniera armonica e che quindi anche le concentrazioni debbono essere valutate in relazione all'intero sistema. In tale ottica, non è condivisibile secondo il relatore, l'opinione di chi ritiene che nel sistema italiano non esista pluralismo: è tuttavia possibile, egli afferma, incrementare la varietà dei mezzi, superando quell'irrigidimento del sistema che anche la RAI ha contribuito a determinare con l'attivazione di una terza rete, la quale, anziché accogliere le istanze di decentramento provenienti dalle regioni, ha praticamente copiato le due reti precedenti.

Sebbene il Presidente della Fininvest abbia dichiarato che tre reti sono ormai indispensabili per continuare a stare sul mercato a fronte del concorrente pubblico, il relatore ritiene che potrebbe rivelarsi di grande interesse esplorare una strada pure affiorata nel corso dell'audizione del presidente Berlusconi, vale a dire la riduzione del numero di reti del polo privato a fronte di una riduzione della concorrente pubblica. A tale riguardo non va però dimenticato il problema della limitata disponibilità delle radio frequenze che evidentemente condiziona in misura massiccia le scelte del legislatore, tanto che ad esempio il perseguimento della tutela dell'emittenza locale e regionale non può che presupporre la scelta come criterio base del bacino locale rispetto a quello nazionale. Nel ricordare quindi i suggerimenti formulati dal professor Cappuccini relativamente al piano di assegnazione delle frequenze, il relatore indica come prioritaria la scelta del bacino locale dalla quale può discendere un disegno più razionale e pluralistico dell'informazione e prospetta quindi la possibilità di prendere anche in considerazio-

ne, qualora prevalga un concreto senso di collaborazione tra le parti politiche, il riferimento al sistema nord americano fondato sui grandi bacini locali e al sistema tedesco fondato sui *lander*. Egli ritiene infatti che la salvaguardia delle libertà di concorrenza e di informazione non si persegua solo con limiti e divieti, ma anche mediante strumenti di incentivazione o di propulsione di situazioni favorevoli al pluralismo.

Il relatore afferma altresì che la nuova legge dovrà farsi carico delle regolamentazione dei programmi da satellite, nonché disciplinare l'uso del cavo facendo sì che le nuove tecnologie aumentino e non sottraggano spazi per il pluralismo.

Egli dichiara quindi che la legge n. 103 del 1975 non può disciplinare il nuovo assetto misto pubblico-privato, così come proposto dal disegno di legge n. 1159, dal momento che essa ha subito tali e tante modificazioni da presentare palesi contraddizioni sanabili soltanto nell'ambito di un altro e diverso contesto normativo. L'unico articolo che potrebbe ancora essere preso in considerazione, l'articolo 4, concernente la Commissione parlamentare di vigilanza, suscita in lui notevoli perplessità, come ha già avuto modo di precisare, così come non ritiene condivisibile la proposta del disegno di legge n. 140 volta a

porre sotto il diretto controllo del Parlamento anche l'emittenza privata. In definitiva il senatore Golfari è convinto che la legge n. 103, la legge n. 10 ed i disegni di legge in esame debbano essere organicamente riesaminati secondo un indirizzo univoco che sancisca l'informazione radiotelevisiva quale servizio pubblico di interesse generale e le concessioni come strumenti per la realizzazione e l'espletamento del servizio medesimo.

Nel riservarsi di svolgere in sede di esame degli articoli considerazioni più puntuali su altri argomenti ed in particolare sulla radiofonia preannuncia infine che avanzerà precise proposte al riguardo.

Il senatore Fiori chiede di conoscere, preliminarmente all'inizio della discussione generale, se il Governo intende presentare proposte emendative del proprio disegno di legge.

Il ministro Mammi preannuncia che il testo governativo sarà emendato, pur non potendo anticipare il contenuto degli emendamenti prima che si sia svolta la discussione generale e siano intervenuti opportuni contatti con tutte le forze politiche con particolare riguardo a quella di maggioranza.

Il presidente Bernardi rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

72^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini e Sanese e per il commercio con l'estero Rossi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazione (281)

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821)
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Babbini, considerata l'avanzata fase di redazione del testo elaborato dal Ministero dell'industria in tema di responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli, chiede il rinvio dei disegni di legge in titolo, per consentirne l'esame unitamente a quello che il Governo presenterà.

Il senatore Galeotti, pur dichiarando la disponibilità del Gruppo comunista ad accogliere la predetta richiesta, lamenta il ritardo già registrato per l'inizio dell'esame, che ha lasciato insoluti problemi di non secondario rilievo; osserva che il contenimento della sinistrosità, connesso anche ai nuovi limiti di velocità, dovrebbe riflettersi sulla formazione degli indici in base ai quali vengono determinate le tariffe. Al riguardo chiede che il Governo fornisca al più presto precise informazioni sui dati in suo possesso, in vista degli

aggiornamenti tariffari in tema di responsabilità civile auto.

Il senatore Amabile sottolinea la necessità che il rinvio dell'esame dei disegni di legge in titolo sia il più breve possibile, per consentire maggiori certezze, trasparenza e funzionalità all'intero sistema di assicurazione degli autoveicoli. Quanto alle tariffe, in particolare, egli ritiene prioritaria l'acquisizione di tutti gli elementi di conoscenza che consentano una equilibrata valutazione dei dati disponibili e delle modifiche da introdurre nel vigente sistema.

Il sottosegretario Babbini manifesta la più ampia disponibilità del Governo a fornire ogni chiarimento in ordine alle questioni prospettate.

L'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Cassola comunica che il senatore Mancina ha presentato un emendamento, che, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, del Regolamento, è stato trasmesso alla Commissione bilancio: propone pertanto di rinviare il seguito della discussione per consentire l'espressione del prescritto parere. Conviene la Commissione e il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il relatore Amabile comunica che sono in corso gli approfondimenti richiesti dai Gruppi politici in ordine al disegno di legge in titolo e che pertanto appare opportuno rinviare la discussione. Conviene la Commissione e il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11,10.

Vettori ed altri: Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

Aliverti ed altri: Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Cassola avverte che la 5ª Commissione non ha ancora espresso il parere sugli emendamenti presentati.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

73ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Sergio Barabaschi e il dottor Claudio Lourier dell'Ansaldo SpA; l'ingegner Paolo Cantarella, il ragioniere Paolo Fantoni e l'ingegner Roberto Salaroli della COMAU; il dottor Paolo Benedettini e l'ingegner Giorgio Minucciani della ELSAG; l'ingegner Franco De Benedetti della ESACONTROL; il dottor Alfredo Casiglia, l'ingegner Giancarlo Esposito e l'ingegner Paolo Vitiello del Nuovo Pignone; l'ingegner Gianluigi Ardoino della SEPA.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizioni di imprese operanti nei settori dell'automazione e della robotica (COMAU, SEPA, ELSAG, ESACONTROL, Nuovo Pignone e Ansaldo SpA)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 19 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il professor Barabaschi dell'Ansaldo SpA. Egli sostiene innanzitutto che lo sviluppo dell'elettronica nei prodotti e nei processi produttivi è volta ad aumentare la produzione e la produttività: se si intende aumentare anche l'occupazione, tuttavia, è necessario accrescere i volumi prodotti. Illustrate quindi le attività dell'Ansaldo, sottolinea l'urgenza di acquisire un patrimonio di conoscenze complementari, funzionali alla variegata tipologia di prodotti ad elevato contenuto tecnologico richiesti dal mercato. Per conseguire tale obiettivo occorre superare le persistenti barriere di carattere culturale con un insegnamento multidisciplinare e una diffusa attività di base, sostenuta dalla ricerca universitaria interdipartimentale; occorre altresì rimuovere le barriere di ordine economico prevedendo maggiori investimenti che consentano alle imprese innovative di attenuare il fattore rischio con l'ausilio di una diversa e mirata politica della domanda pubblica.

L'ingegner Cantarella, della COMAU, dopo aver fornito i dati sul mercato dell'automazione, sostiene che le tecnologie avanzate di processo non sono definibili in astratto ma sono individuabili in quelle che consentono una migliore qualità del prodotto ovvero una maggiore efficienza del processo. Rilevato poi l'apparente paradosso per cui i produttori di tecnologie avanzate sono essi stessi detentori di tecnologie tradizionali, segnala che i maggiori utilizzatori di tecnologie di processo sono gli Stati Uniti (con un fatturato di circa 27 miliardi di dollari), il Giappone (26 miliardi), l'Unione Sovietica (24 miliardi), la Repubblica federale di Germania (15 miliardi), la Francia, l'Italia e il Regno Unito. Essi rappresentano l'80 per cento della spesa totale mondiale nel settore mentre Stati Uniti, Giappone e Unione Sovietica, nel loro insieme, superano il 50 per cento del totale. La spesa italiana nel settore si aggira intorno agli 8.000 miliardi di lire ma il dato più significativo è che l'Italia produce macchine utensili per circa 3.000 miliardi (il 30 per cento dei quali da parte della COMAU), mentre esporta per un importo pari a circa 1.350 miliardi. Segnalato, poi, che la fabbrica si rivela la chiave dello sviluppo economico e che il nostro paese è il sesto produttore mondiale di robot industriali (con vendite pari

a circa 300 miliardi di lire), l'ingegner Cantarella sostiene che i problemi attinenti alla formazione professionale non riguardano tanto gli ingegneri, che sono validi, quanto i quadri intermedi. Richiama infine l'importanza delle leggi che hanno incentivato lo sviluppo delle macchine utensili e della legge n. 46 del 1982, ricordando come in altri paesi industrializzati il settore dell'automazione sia fortemente sviluppato anche per mezzo della politica di aiuto alle esportazioni.

L'ingegner Minucciani, della ELSAG, illustra analiticamente i cosiddetti processi discreti, di non facile attuazione, che assicurano automazione e flessibilità nella produzione. Indicata, poi, la specializzazione dell'ELSAG nella componentistica e nella fornitura di sistemi integrali, lamenta gli eccessivi entusiasmi del recente passato circa lo sviluppo del mercato dell'automazione e rileva come i costi eccessivi dell'offerta non sempre consentano agli utenti una realistica valutazione degli utili nel breve e medio periodo: occorre pertanto puntare alla diminuzione dei costi nella fornitura di sistemi automatici personalizzati e sviluppare maggiormente la ricerca applicata anziché la ricerca di base. Occorrerebbe inoltre scegliere alcune tipologie applicative suscettibili di favorire l'espansione della domanda ma - egli afferma - appare necessario modificare il retroterra culturale di una utenza che non risulta sufficientemente preparata per accogliere le innovazioni tecnologiche: queste, infatti, non si esauriscono nella riduzione di manodopera ma coinvolgono, in misura e con caratteristiche diverse, tutti i soggetti interessati al processo produttivo.

L'ingegner De Benedetti, della ESACONTROL, ricorda che la società è specializzata nell'automazione dei processi continui. Il settore del controllo di processo in Italia vede l'importazione di beni e servizi in misura di gran lunga maggiore delle esportazioni, anche perché gran parte dell'industria cosiddetta nazionale è controllata direttamente da aziende straniere: tale situazione di dipendenza dall'estero è dovuta anche all'estremo frazionamento dell'industria (350 aziende per 9.000 addetti), di ridotte dimensioni e con un tasso di crescita soggetto alle cadute della domanda conseguenti a crisi settoriali. Occorre pertanto

sviluppare una gamma articolata di applicazioni produttive, riconducibili a pochissimi prodotti di base, in modo da ottenere le indispensabili economie di scala; è essenziale, inoltre, poter esportare direttamente o attraverso società impiantistiche italiane. Ricordata poi la genesi di ESACONTROL (nata nel 1984 dall'unione di talune strutture che si erano sviluppate all'interno dell'Ansaldo e della ELSAG), segnala l'impegno nella ricerca e il possesso di tecnologie avanzate in virtù degli accordi di cooperazione con la società americana *Bailey Controls*. Ciò ha consentito alla ESACONTROL di assumere una posizione *leader* nel mercato nazionale e di accedere a importanti commesse all'estero. La dimensione internazionale, infatti, è condizione indispensabile alla crescita e al consolidamento delle aziende operanti nel settore.

L'ingegner Esposito fornisce in via preliminare alcune informazioni sull'attività del Nuovo Pignone, impresa del Gruppo Eni che opera in diversi settori industriali e, in particolare, in quello dei sistemi di automazione. Senza ripetere osservazioni già fatte da altri, su cui consente, egli si sofferma in modo particolare sull'esperienza della società Savio. Questa società opera nel settore meccanotessile ed è stata riportata in attivo dopo aver attraversato serie difficoltà; questo risultato è tanto più significativo in quanto il settore meccanotessile è stato investito da una radicale trasformazione tecnologica, connessa all'automazione e dovuta soprattutto all'iniziativa delle imprese giapponesi.

L'ingegner Esposito ricorda le difficoltà connesse al reperimento di laureati dotati della necessaria specializzazione; sottolinea le grandi potenzialità dei *robot* impiegati in questo settore e le prospettive connesse al collegamento informatico tra macchina e macchina. Egli rileva infine la limitata funzionalità delle forme statali di incentivazione e lamenta in particolare i gravi ritardi nel pagamento, da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, delle collaborazioni prestate.

L'ingegner Ardoino fornisce informazioni sull'attività della SEPA, del gruppo Fiat; egli sottolinea il vertiginoso sviluppo delle tecnologie elettroniche, che comporta un parallelo aumento delle spese per la ricerca, che non

possono essere immediatamente scaricate sul prezzo dei prodotti. Si sofferma quindi sul problema della formazione dei tecnici, affermando che il numero degli specialisti che escono dalle Università è insufficiente. Egli lamenta quindi la lentezza delle procedure di finanziamento agevolato, la cui durata non è compatibile con le esigenze del mercato.

L'ingegner Ardoino sottolinea il ruolo insostituibile del mercato nazionale, sul quale soltanto possono essere lanciati e sperimentati i nuovi prodotti: l'incentivazione deve rivolgersi in primo luogo a tale mercato.

Egli afferma quindi che il ritardo dell'industria nazionale appare grave in relazione ai componenti mentre può essere recuperato in relazione ai sistemi; sottolinea l'importanza della collaborazione con gli enti pubblici di ricerca, portando ad esempio la collaborazione - duramente colpita dalle note vicende dell'industria elettronucleare - tra imprese private, Enel ed ENEA.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede se sia possibile fare esclusivo riferimento al mercato, secondo la filosofia prevalente negli Stati Uniti; chiede chiarimenti sulle prospettive della robotica.

L'ingegner Cantarella fornisce chiarimenti in ordine all'incidenza dei robot sul costo dei sistemi e alla loro importanza in relazione ai montaggi e assemblaggi; sottolinea l'importanza di una concentrazione dei produttori a livello mondiale e i vantaggi connessi alla posizione di chi è anche sistemista. Egli ricorda infine che la produttività degli investimenti va verificata a livello di sistema industriale, portando ad esempio gli investimenti realizzati dallo Stato giapponese.

L'ingegner Minucciani si associa a queste osservazioni, sottolineando la necessità di conoscere l'intero processo e di finalizzarlo al montaggio robotizzato. Egli afferma che un sostegno della domanda può essere più pro-

ducente che non un sostegno della ricerca, in quanto il primo segue le concrete indicazioni che emergono dal mercato mentre il secondo rischia di privilegiare le illusioni dei ricercatori.

L'ingegner Esposito sottolinea l'impossibilità di affidare all'industria la ricerca di base.

Il professor Barabaschi osserva che il mercato americano è molto più ampio del nostro e che le imprese americane beneficiano di una serie di iniziative di quel Governo; il Giappone persegue a sua volta una strategia industriale aggressiva, fondata sulla necessità di una continua conquista di mercati. Questo rende difficile l'azione delle imprese europee. Egli si sofferma quindi sull'importanza dei sensori e sull'effetto moltiplicatore che hanno gli investimenti in questo campo.

Il senatore Vettori si compiace della ricchezza dell'audizione, che ha fornito anticipatamente la risposta a molte domande che egli intendeva porre. Il presidente Cassola chiede chiarimenti in ordine allo sviluppo dei mercati internazionali e alla internazionalizzazione delle imprese, chiedendo quali sono i nostri potenziali alleati e rilevando l'assenza di una strategia europea in questo campo.

L'ingegner Cantarella conferma che i potenziali alleati e i potenziali avversari sono le stesse persone; afferma che la dimensione del mercato può essere, secondo i casi, europea o - più spesso - mondiale. Egli sottolinea infine l'importanza dei protocolli di comunicazione, come potenziale strumento di segmentazione del mercato.

Si associa l'ingegner De Benedetti, che rileva la diversa dimensione dei mercati, in relazione a problemi diversi.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Carlotto risponde all'interrogazione n. 3-524, del senatore Vecchi, precisando che il Governo ha allo studio un provvedimento al fine di elevare il tetto della retribuzione imponibile a fini previdenziali per i soci delle cooperative, atteso il fatto che la legge finanziaria per il 1988 ha già previsto il superamento del sistema dei tetti prima in vigore per i lavoratori dipendenti. In considerazione della classificazione relativa ai soci delle cooperative, la retribuzione imponibile relativa alla 52^a classe di contribuzione verrà fissata nella somma di lire 1.503.000.

Il senatore Vecchi si dichiara soddisfatto per l'iniziativa assunta dal Governo, auspicando che essa sia sollecitamente attuata.

Il sottosegretario Carlotto risponde all'interrogazione n. 3-568 dei senatori Vecchi e Ferraguti ricordando come il concorso a 708 posti di collocatore presso il Ministero del lavoro fu indetto perchè si riteneva che i collocatori, essendo considerati personale appartenente al 5° livello, non dovessero rientrare nella previsione di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987. Tuttavia il Ministero della funzione pubblica aveva osservato che, essendo richie-

sto il solo requisito di studio del diploma di scuola media inferiore, lo svolgimento di un concorso avrebbe potuto dar adito ad un vasto contenzioso. Rischio che si è ritenuto di non correre, revocando il bando in questione.

Interviene quindi il senatore Vecchi per dichiararsi insoddisfatto innanzitutto per la circostanza, che emerge da un insieme di atti legislativi ed amministrativi, in base alla quale si desume esservi una forte resistenza da parte del Governo ad applicare il citato articolo 16. Il fatto poi che siano state previste due liste relative ad esso ha creato ulteriori complicazioni. Sarebbe pertanto auspicabile che il Ministero del lavoro provvedesse a riunificare tali liste, specificando però la qualifica dei lavoratori nell'ambito della lista unica: in tal modo alla lista si potrebbe far ricorso anche per le assunzioni di carattere temporaneo.

Il Ministero del lavoro inoltre dovrebbe farsi carico di emanare provvedimenti applicativi della norma in questione al fine di rendere tassative le assunzioni per il tramite delle liste di collocamento, ad eccezione dei soli settori relativi alla sicurezza. In ogni caso il comportamento tenuto in questo episodio dal Ministero manifesta un preoccupante stato di degrado dell'amministrazione.

Interviene quindi brevemente il presidente Giugni per osservare che il Governo non ha risposto alla parte della interrogazione relativa al rimborso delle spese sostenute da quanti hanno presentato domanda di concorso.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento di interrogazioni all'ordine del giorno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva in materia di sostegno alle fasce deboli nel mercato del lavoro**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame della proposta di indagine conoscitiva in materia di sostegno alle fasce deboli nel mercato del lavoro, sospesa nella seduta del 5 ottobre.

Su proposta del presidente Giugni la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine in questione secondo il programma già illustrato dallo stesso Presidente nella precedente seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Scovacricchi e Romita; Mancini ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Su proposta del presidente Giugni, il seguito della discussione è rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Giugni il seguito dell'esame è rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroli ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Tani, osservando preliminarmente che sul provvedimento all'esame è auspicabile possa instaurarsi un costruttivo dibattito che consenta di giungere, così come è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, ad una rapida approvazione della riforma del-

l'INPS, cui dovrà poi seguire il dibattito sui temi della riforma dell'ordinamento pensionistico dei lavoratori dipendenti ed autonomi e dei trattamenti integrativi. Passa quindi ad illustrare brevemente le linee essenziali del disegno di legge, che prevede il mantenimento dell'INPS e dell'INAIL nell'ambito del parastato, pur nella individuazione di alcuni specifici aspetti, l'accentuazione dei momenti di autonomia, una nuova articolazione delle competenze, la semplificazione dei controlli, la trasparenza della gestione finanziaria, la formalizzazione della distinzione tra previdenza ed assistenza, nonché una diversa disciplina degli organi periferici e del contenzioso. In particolare, l'articolo 1 prefigura un nuovo modello di gestione pubblica dell'INPS, con l'inserimento, tra gli scopi istituzionali della gestione, di forme di previdenza integrativa: ciò comporta la legittimazione dell'istituto a porsi non solo quale ente gestore di trattamenti integrativi, ma anche la possibilità di operare, attraverso una politica di investimenti, sul mercato. Inoltre - prosegue il relatore - l'articolo 1 prevede una nuova articolazione delle competenze ispirata ad una separazione netta tra attività di programmazione e di attuazione, secondo una logica di tipo aziendalistico. Per quanto concerne i controlli sull'attività dell'Ente, il provvedimento opera una profonda revisione delle norme vigenti, allo scopo di conseguire un rafforzamento dell'autonomia gestionale ed una maggiore correttezza dell'azione amministrativa, connotando la responsabilità degli organi per quanto concerne i risultati gestionali. Conseguentemente la responsabilità dei componenti degli organi è limitata ai soli casi di dolo o colpa grave.

Osserva quindi, per quanto riguarda la gestione finanziaria, che l'aspetto di maggiore rilievo è costituito dalla formalizzazione e dal consolidamento degli orientamenti ricavabili dai più recenti documenti di bilancio circa l'enucleazione di oneri aventi natura non strettamente previdenziale. Dopo essersi soffermato brevemente sui contenuti dell'articolo 37, relativo all'elencazione delle forme di protezione e di intervento aventi in tutto o in parte natura estranea a quella previdenziale, nonché sui criteri per il loro finanziamento,

rileva che, sotto l'aspetto procedurale, il provvedimento individua l'autonomia regolamentare dell'Ente per quanto concerne la distinzione dei criteri di classificazione ai fini del bilancio. Dopo aver rilevato la accentuazione della qualificazione dell'Ente come istituto operante secondo criteri di economicità, nonché la condivisibilità della disposizione che pone a carico dello Stato o delle altre amministrazioni committenti il costo dei servizi non rientranti nella competenza istituzionale dell'Ente, passa a considerare gli aspetti di maggiore interesse concernenti la struttura organizzativa e burocratica, tendenti ad una riconversione dell'Istituto in un modello ispirato a canoni di maggiore imprenditorialità.

Dopo aver rilevato la particolare importanza della disposizione di cui all'articolo 15, che consente all'Ente di individuare, con la contrattazione articolata, posizioni funzionali di particolare rilievo, considera l'articolazione degli organi collegiali periferici, la cui attività consiste nella trasformazione dei comitati regionali da organismi a competenza meramente decisoria dei ricorsi in seconda istanza a punto di raccordo, a livello periferico, con gli organi centrali, mentre i comitati provinciali risultano sempre più caratterizzati quale sede di contenzioso per i ricorsi relativi alla generalità delle prestazioni, una volta eliminato il secondo grado di giudizio.

Per quanto concerne invece l'INAIL, osserva che il provvedimento, stante la incontestata funzionalità e rappresentatività degli organi dell'Ente, ha ritenuto di perseguire il conseguimento dell'autonomia gestionale quale finalità fondamentale.

Conclude sottolineando l'aspetto fortemente innovativo del progetto organico di riforma, sul quale auspica possa svilupparsi un costruttivo dibattito, che consenta di varare la riforma entro il 1° gennaio 1989.

Interviene brevemente il senatore Nieddu, che rileva l'opportunità di svolgere un'audizione del presidente dell'INPS e delle organizzazioni sindacali.

Il presidente Giugni, dopo aver rilevato la necessità di una presenza del Ministro del lavoro in sede di replica, alla chiusura della discussione generale, propone di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta,

valutando successivamente l'opportunità di procedere alle audizioni sollecitate dal senatore Nieddu.

Concorda la Commissione. Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Si apre quindi il dibattito, in cui interviene il senatore Florino, che segnala l'opportunità di estendere la disposizione di cui all'articolo 2 alle attività concernente il verde pubblico, considerata la modesta levatura e l'elementarità di tali mansioni che non possono considerarsi comprese in un'attività di sistemazione e manutenzione agraria. Rileva inoltre che non risultano chiaramente individuate le attività oggetto del provvedimento.

Il senatore Vecchi, nel preannunciare la presentazione di alcuni emendamenti tendenti ad una migliore formulazione del testo all'esame, si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, che opportunamente riconosce l'appartenenza al settore agricolo di talune attività effettuate da imprese vivaistiche. Si dichiara infine contrario alla proposta del senatore Florino, considerato l'alto contenuto professionale proprio delle attività di verde pubblico.

Il senatore Emo Capodilista si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, che ricomprende opportunamente in un'unica ed inscindibile attività imprenditoriale di natura agricola anche la manutenzione delle piante, dei giardini e parchi pubblici o privati effettuata autonomamente o dopo la fase di attecchimento.

Dopo un breve intervento del senatore Perricone, che si riserva di esprimere un più articolato giudizio una volta conosciuto il contenuto degli emendamenti preannunciati dai senatori del Gruppo comunista, il senatore Sartori, relatore alla Commissione, rileva che i

dubbi espressi dal senatore Florino non sussistono, trattandosi sicuramente di attività di natura agricola.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il senatore Toth, relatore alla Commissione, prospetta l'opportunità di precedere ad una serie di audizioni dei sindacati dei lavoratori, della Confindustria, dell'Intersind e dell'INAIL, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi, prima dell'avvio della discussione generale, per una più puntuale definizione dell'ambito della delega al Governo.

Dopo brevi interventi, favorevoli alla proposta del relatore, della senatrice Ferraguti e dei senatori Florino, Sartori e Perricone, la Commissione concorda di procedere in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Salvi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (173)

Vecchi ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (438)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 27 ottobre scorso.

Il relatore Toth illustra i contenuti del testo unificato elaborato dalla Sottocommissione, rilevando che si è inteso operare una netta distinzione tra cooperative di solidarietà sociale e cooperative di produzione e lavoro integrate, attribuendo alle prime una natura prettamente assistenziale a favore di persone handicappate, e alle seconde, la funzione di promuovere l'inserimento dei soggetti svantaggiati nell'attività lavorativa, rendendo essi stessi protagonisti di tale attività.

In particolare osserva, per quanto concerne la ripartizione tra soci volontari ed ordinari,

che si è inteso pervenire ad una soluzione mediatoria che, senza escludere il volontariato, non penalizzi gli aspetti di professionalità.

Dopo essersi brevemente soffermato sui contenuti dell'articolo 3 - relativo agli obblighi e ai divieti delle cooperative di solidarietà sociale - rispetto al quale si è registrata una diversa valutazione del senatore Vecchi, rileva che l'articolo 4 estende l'attività delle cooperative di produzione e lavoro integrate anche ad alcune delle categorie di cui all'articolo 1, relativo alle cooperative di solidarietà sociale.

Rileva inoltre che si è preferito evitare ogni tipo di controllo delle Regioni e del Ministero nel collegio dei sindaci, ritenendo sufficienti le garanzie già esistenti. Per quanto concerne il regime tributario, fa presente che la norma relativa deve essere ancora formulata in via definitiva, essendosi preferito acquisire precedentemente il parere del rappresentante del Ministero delle finanze.

Illustra infine alcuni emendamenti di natura meramente formale.

Ha la parola quindi il sottosegretario De Luca, che si dichiara contrario alla previsione di agevolazioni relative all'ILOR e all'IRPEG, la cui maggiorazione comporterebbe un regime diverso rispetto alle altre cooperative. Parere ugualmente contrario esprime per quanto concerne le esenzioni dall'IVA, che si porrebbero in contrasto con i contenuti di una direttiva CEE. Esprime invece parere favorevole sulle agevolazioni previste per le imposte di successione e per quelle ipotecarie e di registro, limitatamente però, per queste ultime, agli acquisti di immobili destinati allo svolgimento dell'attività sociale delle cooperative.

Su proposta del presidente Giugni, il seguito della discussione è rinviato a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 novembre, alle ore 11,30, con all'ordine del giorno il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 173 e 438, in sede deliberante, e, in sede referente, del disegno di legge n. 487.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

61^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Contu.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1988, n. 291 concernente la revisione della categoria delle minorazioni e malattie invalidanti**

(Esame e sospensione)

Riferisce il senatore Condorelli. Egli ricorda che il Ministro della sanità ha proposto il decreto in esame, sulla base di una norma contenuta nella legge n. 291 del 1988. Passando all'esame del testo, il senatore Condorelli osserva che all'articolo 1 occorrerebbe sostituire il concetto di danno irreversibile con quello di danno permanente. Per quanto attiene poi al comma 4 dello stesso articolo 1, relativo alla determinazione della percentuale di riduzione della capacità lavorativa, il relatore rileva che sarebbe preferibile fare riferimento alla tabella elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, anziché far luogo al meccanismo previsto nel testo. Passando all'esame dell'articolo 3, il senatore Condorelli osserva che la possibilità per la Commissione medica periferica di ridurre le percentuali di invalidità tecnico-professionale espresse dalla tabella configura un eccessivo potere discrezionale e pertanto la predetta norma andrebbe modificata. Con riguardo all'articolo 9, il

relatore rileva che l'elevazione ai 4/5 della percentuale di invalidità per poter ottenere l'assegno mensile è prevista nella maggior parte delle legislazioni europee, mentre con riferimento all'articolo 10, rileva che il comma 2 è in contrasto con una norma del disegno di legge n. 1347, recentemente approvato in sede deliberante dalla Commissione lavoro del Senato, relativo ai ciechi civili. In conclusione il relatore propone l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche da lui proposte.

Il senatore Azzaretti rileva che il 17 marzo il Senato approvò un ordine del giorno con il quale il Governo veniva impegnato a presentare un progetto organico di revisione completa della legislazione vigente in materia di invalidità. Ora invece, mentre la legislazione di base non è stata modificata, si propone semplicemente uno schema di decreto che modifica in senso notevolmente restrittivo alcune norme. Dopo aver rilevato che il riconoscimento dell'invalidità serve ai più giovani soprattutto per ottenere l'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici, il senatore Azzaretti sottolinea che rimane in tutta la sua gravità il problema degli ultrasessantacinquenni, che ora non possono più chiedere tale riconoscimento e, conseguentemente, l'integrazione del trattamento minimo di pensione.

Il decreto così com'è, a suo avviso, si configura poi come iniquo e sostanzialmente contrario ad un chiaro voto espresso dal Senato.

Il senatore Melotto, dopo aver dichiarato di condividere alcune delle osservazioni del relatore, soprattutto con riguardo all'articolo 1 dello schema di decreto, rileva che l'ultimo periodo dell'articolo 3, che dà alla Commissione medica periferica la facoltà di determinare le potenzialità lavorative del soggetto per categorie di invalidità, andrebbe soppresso. Condivide anche le osservazioni del senatore Azzaretti sugli ultrasessantacinquenni, in

quanto è necessario dare anche a questi ultimi, qualora fruiscono solo della pensione sociale, la possibilità di ottenere il riconoscimento dell'invalidità e quindi l'integrazione del trattamento.

Il senatore Imbriaco si chiede innanzitutto come mai lo schema di decreto sia stato elaborato da medici del Ministero della sanità, dato che esso ha come unico scopo la riduzione della spesa, secondo le imposizioni del Tesoro.

Egli osserva poi che il decreto da un lato presenta contraddizioni palesi, soprattutto con l'abnorme elevazione della percentuale di invalidità per ottenere l'assegno, dall'altra si configura come chiaramente contrario ad un ordine del giorno approvato dal Senato, cui ha fatto riferimento il senatore Azzaretti. Il Gruppo comunista è quindi contrario al decreto e ritiene che debba essere espresso un parere negativo, non essendo possibile apportare miglioramenti sostanziali con le modifiche proposte dal relatore.

Il senatore Signorelli ritiene che il decreto sia iniquo e che andrebbe totalmente rifatto: si pronuncia pertanto per l'espressione di un parere negativo.

Il senatore Pietro Ferrara si pronuncia in senso favorevole allo schema di decreto, a condizione di introdurre una riduzione di cinque punti nelle misure richieste per l'ottenimento della pensione di invalidità e dell'assegno di accompagnamento.

Il senatore Meriggi rileva che con la logica, fatta propria dal Tesoro, della riduzione indiscriminata delle prestazioni sociali c'è invece il rischio di spendere di più, perchè si potrebbe ad esempio avere un aumento dei ricoveri. Inoltre il decreto lederebbe principi costituzionali, non dando agli ultrasessantacinquenni la possibilità di ottenere il riconoscimento dell'invalidità.

La senatrice Ongaro Basaglia si pronuncia per l'espressione di un parere negativo.

Il presidente Zito, pur condividendo le perplessità espresse dal senatore Azzaretti a proposito della contrarietà del decreto ad un ordine del giorno approvato dal Senato, fa presente che il provvedimento è stato predisposto in ottemperanza al dettato della legge n. 291 del 1988. Rileva poi che la fissazione al

33 per cento della percentuale di invalidità richiesta per ottenere la pensione era fonte di abusi ed ingiustizie.

Il relatore Condorelli, replicando agli intervenuti, rileva che in via generale il concetto di inabilità lavorativa andrebbe sganciato da quello di invalidità ed in tal modo si potrebbe anche risolvere il problema degli ultrasessantacinquenni. Ritiene altresì che l'elevazione della percentuale di invalidità sia necessaria per evitare abusi e conseguenti enormi oneri per l'erario. Propone quindi una breve sospensione dell'esame per poter elaborare uno schema di parere con indicazioni di modifiche da proporre.

Il sottosegretario Contu, dopo aver rilevato la delicatezza della materia, fa presente che il Governo non può evidentemente accettare l'espressione di un parere negativo. Si dichiara tuttavia disponibile ad accogliere alcune modifiche, quali quelle proposte dal relatore all'articolo 1. Non ritiene invece possibile accogliere riduzioni delle percentuali di invalidità.

Il presidente Zito fa propria la proposta del relatore circa una breve sospensione dell'esame per dar modo al relatore stesso di predisporre uno schema di parere.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

Ventre ed altri: Norma transitoria in materia di gestione delle farmacie urbane (684)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Dell'Osso, il quale fa presente che l'articolo unico del disegno di legge tende a consentire, per una sola volta, ai gestori di farmacie urbane in gestione provvisoria da almeno cinque anni la possibilità di conseguire la titolarità delle farmacie stesse; con ciò si ripara ad una ingiustizia in quanto alcuni anni fa una legge ha consentito la sanatoria esclusivamente per le farmacie rurali. Il relatore si pronuncia quindi per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Melotto, dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura fu approvata la sanatoria delle sole farmacie rurali e non anche di quelle urbane, rileva che il problema di queste ultime si è riproposto in quanto in alcune

Regioni non si è proceduto all'indizione di concorsi. Pertanto, se da un lato occorre prendere atto della situazione che si è determinata, come fa il disegno di legge in esame, dall'altro è assolutamente necessario evitare che in futuro tale stato di cose possa ripetersi. Preannuncia quindi la presentazione di taluni emendamenti tendenti da un lato a specificare l'effettiva durata ininterrotta della gestione da parte del richiedente e dall'altra a prevedere, in caso di ulteriori gestioni provvisorie di farmacie, l'attribuzione delle stesse a coloro che siano risultati idonei all'ultimo concorso; ciò allo scopo di evitare che l'assegnazione delle farmacie consegua semplicemente a transazioni di natura esclusivamente commerciale.

Il relatore Dell'Osso ribadisce il proprio giudizio favorevole sul disegno di legge e, con riferimento al secondo emendamento preannunciato dal senatore Melotto, fa notare che esso non attiene specificatamente alla situazione che il disegno di legge intende sanare. Su entrambi gli emendamenti preannunciati dal senatore Melotto dichiara che si rimetterà alla Commissione.

Il sottosegretario Contu, dopo aver ricordato che il principio dell'assegnazione delle farmacie per concorso subisce già numerose deroghe, fa presente che il Governo, pur nutrendo perplessità fatte proprie anche da alcuni ordini provinciali di farmacisti, potrebbe accettare il disegno di legge qualora venissero approvate le proposte di modifica avanzate dal senatore Melotto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Dell'Osso ed altri: Modifica alla legge 7 maggio 1965, n. 459 recante disposizioni sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti (616)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 ottobre scorso.

Il senatore Imbriaco preannuncia la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge, contrarietà che si è rafforzata dopo la prima parte della discussione generale svoltasi nella scorsa seduta. Egli sottolinea quindi che

il problema del raggiungimento della misura massima del trattamento pensionistico riguarda tutte le categorie mediche. Il Gruppo comunista non è contrario in via pregiudiziale a consentire un'elevazione dell'età pensionabile per dare la possibilità di raggiungere tale misura massima; occorre però una nuova normativa organica. Vi è stata in questo campo - egli afferma - una totale latitanza del Governo, analogamente a quanto è avvenuto per il problema, che in un certo senso è connesso a quello dell'elevazione dell'età pensionabile, dei giovani medici disoccupati. Occorrerebbe poi verificare - prosegue il senatore Imbriaco - quanti medici interessati dal provvedimento potrebbero conseguire il massimo del trattamento pensionistico per altri incarichi da essi ricoperti; pertanto è necessario, prima di affrontare la questione dell'elevazione dell'età pensionabile, varare una disciplina nuova e severa delle incompatibilità. Solo a queste condizioni il Gruppo comunista sarebbe disponibile ad affrontare in via definitiva il problema.

Il presidente Zito in un breve intervento fa presente di aver riscontrato già da tempo, per quanto riguarda il problema dei giovani medici disoccupati, la necessità di introdurre una disciplina per l'accesso alle facoltà di medicina.

Il senatore Azzaretti fa presente che secondo alcune verifiche da lui effettuate il problema trattato nel disegno di legge si pone soprattutto per gli ex medici condotti che nel 1978 furono obbligati ad optare per la medicina convenzionata o per l'inserimento nei ruoli delle USL.

Il senatore Signorelli ritiene necessario che in attesa di un riordino generale della materia si approvi un provvedimento con il quale si viene a sanare per l'immediato una situazione di grave ingiustizia. Egli aggiunge poi che il trattenimento in servizio di medici anziani sarebbe opportuno anche per poter addestrare meglio i medici più giovani, mentre il numero chiuso nelle facoltà di medicina avrebbe dovuto essere introdotto alcuni anni fa: oggi si tratterebbe ormai di una misura non risolutiva.

Il senatore Pietro Ferrara ritiene necessario un rinvio dell'esame in quanto il problema si pone anche per altre categorie mediche e

sarebbe opportuno addivenire ad un provvedimento di carattere organico.

Il relatore Melotto ritiene necessario far presente che per i primari ospedalieri in servizio nel 1964 si è provveduto con una apposita legge (n. 336 del 1964), mentre per i medici condotti, gli ufficiali sanitari ed i veterinari condotti vi è stata solo una legge del 1952, mai prorogata. Ribadisce quindi l'opportunità di lasciare al 1964 la data discriminante anche per le categorie interessate dal disegno di legge in esame. Ritiene tuttavia di far presente anche il fatto che nel 1986 in molte regioni già non esistevano più gli ufficiali sanitari. Propone quindi un rinvio congruo al fine di poter disporre di dati quantitativi.

Il senatore Dell'Osso sottolinea che il disegno di legge da lui presentato è relativo esclusivamente ai medici a tempo pieno e che hanno pertanto effettuato una scelta professionale e non economica, come coloro i quali a suo tempo optarono per la medicina convenzionata.

Il senatore Alberti ricorda che è iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna anche il disegno di legge n. 235 riguardante il mantenimento in servizio fuori ruolo dei primari ospedalieri fino al 70° anno di età. Si rende pertanto necessario, egli dice, affrontare il problema in modo organico per tutte le categorie mediche tenendo conto anche delle esigenze dei giovani medici disoccupati e senza dimenticare il fatto che problemi analoghi potrebbero sorgere anche per altre categorie sanitarie, come gli infermieri.

Il senatore Sirtori rileva che la vita media è molto aumentata e che oggi a 65 anni non si può più essere considerati anziani. D'altra parte nell'università si resta in servizio fino a 70 anni. Per quanto riguarda poi i giovani medici disoccupati ricorda di aver proposto da tempo l'introduzione del numero programma per l'accesso alle facoltà di medicina.

Interloquisce il presidente Zito il quale propone all'attenzione della Commissione la costituzione di un gruppo di lavoro specifico sulla questione della programmazione degli accessi alle facoltà di medicina, del quale sarebbe evidentemente chiamato a far parte anche il senatore Sirtori.

Il senatore Sirtori conclude il suo intervento

rilevando l'opportunità di lasciare ai medici al compimento dei 65 anni la facoltà di decidere se lasciare il servizio o rimanere nelle strutture, senza però fruire di un trattamento economico superiore a quello di pensione.

Il senatore Dionisi ritiene che non si possa limitare ai medici il discorso dell'acquisita professionalità e che le iscrizioni alle facoltà di medicina sono spontaneamente diminuite in proporzione elevatissima negli ultimi anni accademici.

Il sottosegretario Contu rileva che si tratta di un provvedimento settoriale, che non può certo trovare il pieno consenso del Governo. Propone quindi un rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

(Si riprende e si conclude l'esame del decreto-legislativo dianzi sospeso).

Il relatore Condorelli illustra uno schema di parere favorevole a condizione che siano introdotte talune modifiche. Esse riguardano: all'articolo 1 la sostituzione della dizione «danno funzionale irreversibile» con l'altra «danno funzionale permanente»; all'articolo 2 nella predisposizione della nuova tabella il riferimento alla classificazione internazionale delle minorazioni e delle disabilità elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità; all'articolo 3 la riformulazione della previsione che consente alla Commissione di ridurre fino a 10 punti le percentuali di invalidità espresse nella tabella al fine di evitare di attribuire un eccessivo potere discrezionale alla Commissione stessa; all'articolo 7 la previsione della riduzione della capacità lavorativa superiore al 40 per cento, anziché al 45 per cento, come formulata dal provvedimento, come condizione per l'iscrizione negli elenchi degli uffici provinciali del lavoro ai fini delle assunzioni obbligatorie. Con riferimento poi all'articolo 8 - viene precisato nello schema di parere - la normativa ivi contenuta non soddisfa assolutamente le esigenze degli invalidi civili ultrasessantacinquenni in quanto per costoro non è prevista una pensione di inabilità almeno subordinatamente alla titolarità di redditi

inferiori al minimo vitale, con la conseguenza che la legislazione in materia non risulta affatto migliorata, in contrasto con quanto era stato stabilito in un ordine del giorno approvato dal Senato il 17 marzo 1988. Infine per quanto riguarda l'articolo 10 nello schema di parere si segnala che il comma 1 è di identico contenuto rispetto al comma 1 dell'articolo 6 del disegno di legge n. 1347 recentemente approvato dalla Commissione lavoro del Senato. Con riferimento poi al comma 2 dello stesso articolo 10 si fa presente una contraddizione rispetto al comma 2 dell'articolo 6 del suddetto disegno di legge che disciplina la

stessa materia, prospettando l'esigenza di un coordinamento tra i due testi.

Segue un dibattito nel quale intervengono il presidente Zito e i senatori Meriggi, Imbriaco e Melotto.

Quindi la Commissione si esprime favorevolmente sullo schema di parere illustrato dal relatore, contrari i senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, il senatore Signorelli per il Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ed il senatore Sirtori per il Gruppo misto-lista verde.

La seduta termina alle ore 12.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

76^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1)

(Parere alla 6^a Commissione - Questione di competenza)

Il presidente Pagani, preliminarmente all'esame del documento, si sofferma sul fatto che l'assegnazione in sede consultiva potrebbe dimostrarsi non adeguata rispetto alla rilevanza che le questioni ambientali hanno nel Piano energetico in esame. Chiede di conoscere dalla Commissione se non ritenga di richiedere una assegnazione in sede primaria, preferibilmente in sede congiunta con la Commissione industria.

Il senatore Andreini si dice convinto della estrema rilevanza del documento, sotto il profilo della tutela ambientale, affermando di convenire sulla opportunità di rivendicare una assegnazione in sede primaria.

Il senatore Specchia conviene sulla proposta del Presidente, ritenendo però che la questione della assegnazione in sede congiunta o meno con la Commissione industria dovrebbe essere lasciata all'apprezzamento del Presidente del Senato.

Il senatore Bosco afferma che dovrebbe essere richiesta una assegnazione in sede primaria congiuntamente alla Commissione

industria per via delle complesse interrelazioni esistenti tra aspetti ambientali e produttivi.

Il senatore Cutrera ritiene opportuno rivendicare una competenza in sede primaria congiuntamente alla Commissione industria, e sottolinea il fatto che il nuovo Piano energetico deriva dall'esito della consultazione referendaria, motivata da precise istanze ambientalistiche.

Il senatore Fabris si dice preoccupato di un eventuale eccessivo carico di lavoro che graverebbe sulla Commissione nel caso di una assegnazione in sede congiunta; si dice comunque convinto del fatto che la rivendicazione di una assegnazione in sede primaria è opportuna per via della necessità di meglio definire le questioni connesse con la valutazione dell'impatto ambientale degli interventi previsti nel Piano.

Il presidente Pagani, rilevando che dal dibattito è emerso unanimemente l'opinione favorevole a rivendicare la competenza in sede primaria, conviene sulla opportunità di richiedere prioritariamente una assegnazione congiunta con la Commissione industria, salvo che la Presidenza non ritenga preferibile - conformemente all'indirizzo ormai invalso - procedere ad una assegnazione disgiunta.

Il senatore Tornati sottolinea il carattere eccezionale della rivendicazione, derivante dal particolare rilievo dato alla questione ambientale dal Piano presentato dal Governo; rilievo che potrebbe verosimilmente non essere rilevabile nei prossimi documenti.

La Commissione dà quindi incarico al Presidente della Camera di sollevare questione di competenza ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

IN SEDE REDIGENTE

Libertini ed altri: difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 20 ottobre.
Si apre la discussione generale.

Il senatore Cutrera, dopo aver sottolineato il carattere di legge quadro che ha il provvedimento trasmesso dalla Camera, fa presente che l'impostazione sottesa non risulta congrua rispetto a quella visione complessiva, di ecosistema, che ormai è generalmente ritenuta necessaria per la corretta gestione dei bacini idrografici: ritiene, quindi, che si debba modificare l'impianto del provvedimento nel senso predetto. In secondo luogo, relativamente all'assetto istituzionale, rileva che non sembra siano state a pieno valutate le conseguenze derivanti dalle modifiche proposte all'ordinamento dei Servizi tecnici nazionali e del Ministero dei lavori pubblici, pur essendovi interessanti spunti ispiratori: porre i Servizi tecnici in condizione di coadiuare tutte le Amministrazioni sembra un approccio positivo, rispetto al quale va però ripensata anche la questione del rapporto con il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha una tradizione secolare da valorizzare. Lo stesso Ministero dei lavori pubblici rimarrebbe però privo dei servizi tecnici, pur mantenendosi talune competenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici; d'altra parte, viene istituita una direzione generale per la difesa del suolo che ha funzioni di segreteria rispetto ad un Consiglio nazionale per la difesa del suolo che appare alquanto pletorico: quella in esame è una riforma estremamente complessa, che va attentamente studiata.

Quanto poi alla questione dei bacini, bisogna evitare di trascurare l'esperienza del 1977 (quando si rinviò ad una fase successiva la loro perimetrazione) e di dimenticare quanto si è fatto in materia in questi ultimi undici anni, dando l'avvio a nuove, defatiganti procedure. D'altra parte, l'applicazione in via temporanea della normativa (che si va ad approvare) in attesa delle leggi speciali relative ai cinque bacini di più grande rilievo rischia di essere controproducente: meglio sarebbe, magari recuperando quanto si è già proposto nell'am-

bito del Programma di salvaguardia ambientale, impostare contestualmente il regime definitivo dei diversi bacini. È ben strano, poi, che al bacino del Po (che interessa circa un terzo del territorio del Paese) venga dato lo stesso assetto previsto per gli altri bacini di rilievo nazionale che, certamente, non richiedono organi di governo altrettanto complessi. Parimenti, la previsione dei bacini interregionali si regge sullo strumento dell'intesa tra le Regioni che, purtroppo, finora non ha dato buone prove: meglio sarebbe prevedere un consorzio interregionale.

In conclusione, sottolinea la necessità di evitare che un nuovo sistema di governo del territorio si sovrapponga a quello esistente, creando un assetto estremamente complesso e denso di delicate implicazioni, per via delle conseguenze, anche in campo urbanistico, derivanti dalle decisioni assunte con i piani di bacino.

Il senatore Fabris, premesso che l'obiettivo della Commissione deve essere la rapida approvazione del provvedimento - pur modificato in qualche punto -, fa presente che il rischio è quello di creare un assetto organizzativo fatto «a scatole cinesi», che limiti la capacità di intervento sul territorio anziché aumentarla.

L'ottica deve essere quella della semplificazione delle procedure e della eliminazione dell'approccio centralistico, che traspare chiaramente, a meno che non si voglia ribaltare completamente l'assetto del decreto presidenziale n. 616 del 1977: il ruolo delle Regioni deve essere chiarito, restituendo le competenze loro spettanti. Visto, poi, che non vengono previsti fondi per i bacini interregionali e regionali e considerato che le Regioni non hanno più fondi a disposizione, andrà a finire che, pur di consentire che si provveda comunque alla difesa del suolo, le Regioni dovranno rinunciare a far valere le proprie competenze.

Visto, quindi che una soluzione va trovata in tempi rapidi, occorrono soluzioni semplici e razionali, che consentano di procedere celermente nella politica di difesa del suolo, magari utilizzando il lavoro già svolto, in relazione al bacino del fiume Po, nell'ambito del disegno di legge recante il Programma triennale di salvaguardia ambientale.

Il senatore Tornati, dopo aver convenuto

con gli interventi che hanno sottolineato il positivo lavoro svolto dalla Camera dei deputati, concorda sul fatto che occorre rivedere in una serie di punti il provvedimento approvato dalla Camera, rilevando che è sicuramente possibile trovare al Senato soluzioni che risolvano in modo adeguato la materia, da sempre estremamente complessa. Di certo, però, non si può più procedere con strumenti d'urgenza, quali quelli a disposizione della Protezione civile e dello stesso dicastero dell'ambiente, che oltre tutto scardinano l'assetto delle competenze delle istituzioni locali. Il testo trasmesso dalla Camera presenta ancora qualche residuo delle impostazioni tipiche degli anni '50: c'è l'esigenza di evitare una ulteriore segmentazione tra competenze, funzioni ed organi, e di riportare ad unità la valutazione di fenomeni complessi. D'altra parte, le leggi non possono risolvere problemi che devono trovare più adeguata soluzione a livello amministrativo, nè devono ogni volta rimettere in discussione questioni che hanno già trovato soluzioni adeguate: l'obiettivo di semplificare il provvedimento può essere condiviso a condizione che vi siano dei punti fermi prioritariamente chiariti: occorre, ad esempio, combattere la filosofia dell'emergenza e privilegiare quella della prevenzione. Circa la prospettiva di creare «nuove autorità», bisogna evitare di duplicare organi già esistenti o di scardinare senza motivo l'assetto di istituzioni che lavorano validamente. Esistono legami molto stretti tra governo del territorio e difesa del suolo, ma bisogna evitare che si crei confusione tra i diversi aspetti e che si interferisca con l'assetto dei poteri regionali in materia di pianificazione territoriale: il piano di bacino non può, infatti, sostituire o prevalere sugli strumenti di pianificazione del territorio. Un nodo che non si deve affrontare con eccessiva presunzione è quello della enumerazione dei bacini e della loro perimetrazione; se, invece, è positiva l'idea di rivalutare i Servizi tecnici nazionali, il continuo tentennamento tra l'attribuire competenze ai lavori pubblici oppure all'ambiente porta a soluzioni pasticciate, che vanno eliminate. Bisogna, comunque, evitare che la legge preluda alla realizzazione di «opere» sul territorio anziché all'avvio di programmi di intervento per la

difesa del suolo. Quanto all'idea del «bacino sperimentale», sembra ormai troppo tardi per attivare una procedura di sperimentazione; invece, è del tutto comprensibile che si possano fare leggi speciali, che completino l'assetto ordinario per alcuni casi specifici, per i quattro bacini più importanti per via delle implicazioni che presentano. Relativamente alle esperienze straniere, andrebbe verificata l'esistenza di indirizzi consolidati a livello comunitario, mentre va evitata ogni espropriazione delle competenze delle Regioni e degli enti locali. Non è convincente l'istituzione di un Consiglio nazionale per la difesa del suolo, così come è congegnata, con la sopravvivenza - così come è prevista - del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il primo è composto in prevalenza da rappresentanti dei Ministeri mentre il Consiglio superiore viene depotenziato; d'altra parte, non tutti i Servizi tecnici vengono riordinati, collocandoli presso la Presidenza del Consiglio. Ancora, se è discutibile la soluzione proposta in ordine all'organo di vertice dei Servizi tecnici nazionali, la stessa collocazione istituzionale garantita ai consorzi di bonifica, posti addirittura alla stessa stregua delle autonomie locali, è inaccettabile.

Concludendo il suo intervento, il senatore Tornati fa presente che dal dibattito è emersa l'esistenza di un terreno comune di dibattito, che lascia ben sperare rispetto all'obiettivo di un rapido varo per la legge della difesa del suolo.

Il senatore Specchia riepiloga le tappe del dibattito parlamentare relativo al provvedimento in esame e la larghissima convergenza registrata alla Camera sul testo trasmesso; afferma che il provvedimento costituisce un notevole passo in avanti, visto che si prevede un piano di bacino che considera organicamente tutti i vari interventi e garantisce l'aspetto della tutela ambientale. Vi è qualche eccessiva macchinosità nel testo varato dalla Camera e qualche scoordinamento tra il nuovo assetto dei Servizi tecnici nazionali e l'organizzazione di qualche direzione generale del Ministero dei lavori pubblici; pur convenendosi con l'obiettivo di una rapida approvazione del provvedimento, il testo va quindi ritoccato in taluni punti.

Il senatore Innamorato rileva che il provvedimento sembra essere privo di un disegno ispiratore attento alla cosiddetta Italia minore, che è purtroppo concentrata nel Mezzogiorno, e di quelle norme-quadro - a carattere generalissimo - che dovrebbero guidare le autonomie locali nella loro azione; si individuano invece organi nuovi, si prevedono leggi specia-

li, tutto è rigidamente preordinato, senza lasciare alcuno spazio decisionale alle autorità locali. Va invece privilegiato un approccio più duttile e rispettoso delle competenze degli enti locali.

Il presidente Pagani rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 11.

- Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.
- Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Il presidente Borri ricorda che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa sarà redatto un resoconto stenografico.

Si sofferma quindi sull'intervallo trascorso dalla precedente seduta e sugli avvenimenti che da allora si sono succeduti. Durante questo periodo sono state dette e scritte parole grosse. Si è accusata la Commissione di Vigilanza di essere vittima di pressioni lobbistiche, con una tesi che va respinta nel modo più fermo. I gruppi di pressione ovviamente esistono, ma non è stata la loro presenza a determinare le difficoltà che la Commissione ha incontrato. Queste ultime riflettono una legislazione che è oggi inadeguata rispetto alle trasformazioni intervenute negli equilibri del sistema radio-televisivo. A questo elemento di fondo si sono sommati poi i fatti di una particolare congiuntura politica, segnata da una prima crisi di Governo che ha determinato un ritardo iniziale che poi si è riflesso sui paesi successivi di una procedura quanto mai complessa. Non si dimentichi infatti che le originarie previsioni di mercato su cui si basava l'accordo RAI-FIEG sono state smentite dai fatti, il che ha determinato conseguenze negative sulla possibilità di un successivo accordo fino a determinare la paralisi operativa, da tutti lamentata.

Ricorda poi le proposte di delibera già presentate, alle quali deve aggiungere la seguente, a firma dei senatori Abis, Acquaviva e dei deputati Caria e De Lorenzo.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

1) visto il parere formulato dalla Commissione paritetica FIEG-RAI sul tetto pubblicitario RAI;

2) allo scopo di contribuire all'armonico sviluppo della pubblicità radiotelevisiva nazionale e garantire un giusto equilibrio tra gli introiti del servizio pubblico e del sistema privato, nel rispetto dei reciproci ruoli;

3) atteso che per una valutazione complessivamente più realistica occorra tenere stabilmente conto anche del canone attribuito alla Concessionaria pubblica in quanto di fatto concorrente al finanziamento dell'intero sistema, pubblico e privato;

4) considerato peraltro che secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103 gli introiti pubblicitari RAI debbono far riferimento all'andamento dei "ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e in radiotelevisione relativi all'anno precedente e all'andamento dell'anno in corso";

5) considerato altresì che lo stesso articolo 21 risponde al comma quarto che "le valutazioni percentuali relative a tale andamento costituiscono la base per definire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno successivo";

6) rilevata perciò l'opportunità di assumere come valore di riferimento per il conteggio degli introiti pubblicitari RAI il valore percentuale medio di crescita dell'intero settore della pubblicità, stampa e radiotelevisiva;

7) tenuto conto che il "tetto" RAI era stato fissato per l'anno 1987 in 718,4 miliardi di lire (limite comprensivo delle sponsorizzazioni e delle provvigioni SIPRA);

8) considerato peraltro che la decisione di determinare il tetto 1988 viene assunta con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti

dalla legge e che la SIPRA ha dichiarato di aver già raccolto (o prenotato) per l'anno in corso, sulla base dell'accordo FIEG-RAI la maggiore somma di 182 miliardi, decide di procedere in via eccezionale alla sanatoria di tale situazione, autorizzando la RAI - in deroga ai principi di cui ai punti successivi - ad introitare forfettariamente per l'anno 1988 la somma complessiva di 900 miliardi (più 182 rispetto al 1987).

Trattandosi ovviamente di determinazione forfettaria ed eccezionale, nessun conguaglio sarà effettuato nell'anno successivo;

9) la Commissione parlamentare di vigilanza ribadisce contestualmente la necessità di tornare ad applicare a partire dal 1989 il criterio di cui al punto 6) e di procedere in modo tale che esso non sia influenzato dalla situazione eccezionale di cui al punto 8);

10) per la determinazione del tetto 1989, si procederà pertanto partendo non dalla cifra forfettariamente indicata per l'anno 1988, bensì da quella ricavabile applicando il principio dell'articolo 6 e cioè: il tetto 1987 aumentato di una percentuale pari alla effettività percentuale di sviluppo del mercato nel 1988. A tale base di calcolo, per stabilire il tetto 1989, si aggiungerà, con identica procedura, la percentuale prevista di sviluppo del mercato nel 1989;

11) per determinare con esattezza tali «variazioni di percentuale» chiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di attribuire alla Commissione istituita in base allo stesso articolo 21 della legge 103 presso la Direzione Generale dei servizi informativi della Presidenza stessa - e ai cui lavori si auspica la partecipazione oltre che della RAI e della FIEG quella delle associazioni aderenti alla FRT - Federazione radio e televisioni - dell'UPA e dell'ASSAP - ed avvalendosi di strutture tecniche appropriate - l'incarico di determinare per conto della Commissione parlamentare, i proventi pubblicitari nazionali dell'intero settore radiotelevisivo e della stampa;

12) invitata la Presidenza del Consiglio a completare tempestivamente la Commissione tecnica secondo i criteri su indicati per la determinazione - entro il 31-1-1989 - delle variazioni percentuali consuntive del mercato

della pubblicità nazionale stampa e radiotelevisiva relativa all'anno 1988 e alle previsioni per il 1989 in modo da consentire alla Commissione parlamentare di vigilanza di fissare sollecitamente il tetto RAI del 1989;

13) precisa che gli importi di confronto sono da considerarsi al lordo delle sponsorizzazioni e delle provvigioni della Concessionaria di pubblicità e al netto delle commissioni di agenzia;

14) la Commissione parlamentare ritenendo importante per il governo del sistema una crescita graduale e programmata delle tariffe radiotelevisive RAI, impegna la Concessionaria ad applicare alle proprie tariffe pubblicitarie aumenti annui ponderati capaci di adeguare entro il 1992, le tariffe RAI a quelle degli altri settori del mercato pubblicitario nazionale e a quelle vigenti sul mercato europeo;

15) l'indice di affollamento orario è confermato nella misura del 10 per cento, riferita al 92,50 dell'orario giornaliero di programmazione e della misura del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione;

16) la SIPRA potrà scontare rispetto al trasmesso pubblicitario del 1988, entro il 20 per cento degli introiti autorizzati dalla Commissione parlamentare. Tale quota dovrà comprendere ogni possibile voce d'abbuono;

17) nell'ambito degli introiti pubblicitari RAI le sponsorizzazioni non dovranno totalizzare annualmente un fatturato superiore al 5 per cento dei proventi pubblicitari. Tale fatturato sarà comprensivo dei rimborsi spese e dei compensi a terzi;

18) a documento del rispetto di tutte le norme suesposte la RAI presenterà semestralmente alla Commissione parlamentare una situazione contabile riassuntiva».

Il senatore Acquaviva ed il senatore Lipari dichiarano di ritirare il documento, a loro firma, presentato in una precedente seduta.

Il deputato Quercioli si riserva di valutare il documento a firma Abis, dopo una prima fase di discussione più generale.

Il deputato Servello, sottolinea la novità della presentazione di un nuovo documento da parte della maggioranza, ritiene si debba approfondire l'esame del nuovo testo, al quale

potrebbero comunque essere apportati eventuali emendamenti.

Dichiara quindi di ritirare un documento a sua firma presentato in una precedente seduta.

Analoga decisione è comunicata dal deputato Quercioli.

Il Presidente Borri comunica comunque di aver già richiesto al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio di convocare la Commissione paritetica per la definizione del «tetto» 1989.

Il senatore Abis, nell'escludere interferenze di tipo lobbistico, si sofferma sulle difficoltà oggettive che hanno determinato il ritardo da tutti lamentato. Ritardo dovuto essenzialmente alla complessità del problema e non certo a pressioni esterne. Illustra quindi il contenuto della nuova proposta di delibera, a suo nome, che non vuole fare altro che ratificare, sul piano formale, una situazione di carattere eccezionale dovuta alle vicende che tutti conoscono, mentre per il futuro si procederà diversamente. Nei prossimi anni, al meccanismo previsto dall'articolo 21 della legge 103 del 1975 sarà data infatti attuazione, secondo una procedura automatica, interamente formalizzata.

Il senatore Fiori, nel ricordare le difficoltà del quadro più generale, le ricollega allo sviluppo di un sistema quale quello radiotelevisivo divenuto nel frattempo quanto mai complesso. In questa prospettiva non esiste solo la RAI, la Fininvest e la carta stampata, ma una vera e propria «galassia» di soggetti che vanno tutelati. Nello scenario indicato la RAI resta «servizio pubblico» con tutta la sua specificità. Da qui una pluralità di esigenze da soddisfare: da un lato quella finanziaria delle entrate certe; ma dall'altro quella simmetrica della molteplicità dei controlli tanto in tema di bilancio che di resa del servizio, in quanto tale.

Ecco quindi l'importanza di garantire le forme di pluralismo, come ribadito dalla recente sentenza della Corte Costituzionale. Ma anche la necessità che questo aspetto del problema non sia confusa, come spesso anzi troppo spesso si verifica, con la semplice lottizzazione. Non può pertanto condividere né alcuni aspetti deteriori nella gestione del TG2 né recenti articoli di stampa, che tendono a far

sottovalutare il ruolo negativo che alcune lobbies possono esercitare sul Parlamento italiano.

Il deputato Quercioli dà comunicazione di una iniziativa presa dal gruppo comunista affinché l'Assemblea della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sia investita del problema circa il ruolo che la Commissione di vigilanza deve esercitare, nel quadro giuridico tracciato dalla legislazione in vigore e dalle sentenze della Corte Costituzionale.

Deve quindi lamentare il ritardo delle forze di maggioranza nel predisporre una concreta ipotesi di riforma del sistema; ritardo che rischia di determinare guasti ancora maggiori. Ma di questi temi si parlerà, appunto, nel corso del successivo dibattito in Assemblea generale.

Per quanto riguarda il documento predisposto dal senatore Abis, non può accettare la metodologia prospettata per il 1989, essendo questo aspetto della proposta in contrasto con l'articolo 21 della legge 103 del 1975.

Meglio sarebbe stato, pertanto, accettare la indicazione della proposta di delibera avanzata dal suo gruppo, che avrebbe consentito di definire, con grande eleganza, tanto il limite massimo degli incrementi pubblicitari per il 1988, che per gli anni successivi.

Condivide invece la proposta per il 1988, specie al punto 3) del documento in cui si esplicita una posizione sostenuta in passato solo dal suo gruppo. Secondo questo dispositivo si evince che anche il sistema radiotelevisivo privato usufruisce del «canone» considerato quale elemento di fatto concorrente al finanziamento dell'intero sistema radiotelevisivo. Ne deriva, di conseguenza che lo stesso sistema privato dovrà essere chiamato a rispondere del rispetto di determinate regole.

Per quanto riguarda invece il limite quantitativo indicato per il 1988, valore che condivide, non può non sottolineare come la soluzione prospettata faccia giustizia di tante pseudo-motivazioni addotte, ma che alla fine volevano solo mascherare il dato di un finanziamento aggiuntivo alla Fininvest. Finanziamento, deve aggiungere, che non era utilizzato per migliorare il sistema radiotelevisivo, in quanto tale, ma per realizzare ambiziosi traguardi di espansione produttiva e finanziaria dell'intero gruppo in settori del tutto estranei.

Preannuncia quindi il ritiro della proposta di

delibera presentata in una delle precedenti sedute e la presentazione di uno specifico ordine del giorno nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in riferimento alla delibera sul "tetto" RAI del 1989, considera come possibile criterio per la definizione del medesimo, in applicazione dell'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, l'introduzione di limiti di affollamento pubblicitario per ora di trasmissione, secondo quanto riconosciuto valido sia dagli operatori del settore radiotelevisivo sia dagli utenti di pubblicità nel corso delle recenti audizioni».

Chiede fin da ora, infine, di procedere alla votazione della proposta Abis per parti separate. Illustra poi il seguente emendamento aggiuntivo:

Al punto 8) aggiungere, infine, le seguenti parole: «Per la determinazione del tetto 1989, l'ammontare di raccolta pubblicitaria consentito alla RAI dovrà comunque essere tale da mantenere la quota di mercato della Concessionaria pubblica ad un livello non inferiore a quello raggiunto nel 1988».

Avviandosi alla conclusione deve infine lamentare il ritardo con cui la Commissione giunge a definire il tetto per il 1988, ritardo non del tutto giustificato.

Il presidente Borri, ricorda che l'articolo 21 della legge n. 193 del 1975 prescrive che la Commissione debba definire «il limite massimo degli introiti pubblicitari». In passato questa norma è stata sempre interpretata dalla Commissione con l'indicazione di una cifra. Deve però anche ricordare che, specialmente negli ultimi anni, si è andati oltre una interpretazione letterale, inserendo elementi di diversa natura che hanno reso sempre più complesso il dispositivo della decisione parlamentare.

Ritiene che quest'ultima evoluzione corrisponda alla situazione dei tempi, ed alla peculiarità del lavoro di una Commissione parlamentare, anche quando essa è chiamata a fare i conti con una attività più simile a quella di tipo amministrativo.

Il deputato Servello deve ricordare le inadempienze della Commissione di vigilanza in tema di controllo sull'informazione. Una infor-

mazione sempre più lottizzata, come dimostrano fatti ancora recenti. Ritiene pertanto che la Commissione venga richiamata al rispetto dei suoi doveri di carattere istituzionale. Il che avverrà, se non altro, nel corso di un dibattito generale, da sviluppare presso l'Assemblea della Camera dei deputati e del Senato, secondo le iniziative sviluppate anche dal suo Gruppo, nella recente conferenza dei Presidenti di gruppo.

In attesa di questo dibattito, nel sollecitare il Presidente a predisporre una relazione annuale da troppo tempo dimenticata, auspica che lo stesso mantenga un ruolo *super partes*; superando atteggiamenti altrimenti censurabili. Non può infatti accettare l'accusa lanciata contro i membri della Commissione, di essere vittime di *lobbies* esterne. Deve pertanto respingere interpretazione dietrologiche, quale quelle che sono state avanzate in articoli di stampa nei confronti del suo Gruppo di appartenenza.

Entrando nel merito della proposta avanzata dal senatore Abis, non può accettare la interpretazione data al documento dal deputato Quercioli. La tesi che il canone sia a vantaggio dell'intero sistema radiotelevisivo è senza fondamento. I relativi finanziamenti infatti entrano solo nelle casse della RAI che, peraltro, non fa alcunché per arginare le numerose evasioni. Si chiede quindi come mai la RAI sia così interessata alla pubblicità. Il fatto è che gli sprechi sono enormi. Si pensi solo alle commesse o alle numerosissime ed ingiustificate collaborazioni esterne. Su questi elementi si dovrebbe vigilare; ma ciò non è possibile a causa delle coperture politiche date alle singole reti, ciascuna delle quali può fare ciò che vuole senza dover rendere conto ad alcuno. E che dire poi dei sindacati interni che giungono al punto di minacciare la stessa Commissione di vigilanza? Altro che atteggiamenti censurabili della Fininvest? Non è stato forse Agnes a lanciare il primo sasso, a cui ha fatto seguito la successiva campagna di stampa?

Non insisterà oltre per questi aspetti, se non per lamentare, ancora una volta, la forte discriminazione di cui il suo gruppo è vittima costante.

Preannuncia infine il suo voto contrario alla

proposta Abis per quanto riguarda la prima parte; mentre si asterrà sulla seconda.

Il senatore Gualtieri richiamati brevemente i precedenti che hanno finora impedito alla Commissione di decidere, si sofferma sulla proposta a firma del senatore Abis. La proposta solo in apparenza, sembra ragionevole. Nei fatti, invece, il ricorso stesso al termine di "sanatoria" sta ad indicare una difficoltà reale e l'impossibilità di prospettare una soluzione coerente con le esigenze di un controllo parlamentare. Il che non significa rinunciare ad una esigenza particolarmente avvertita: in prospettiva infatti la Concessionaria dovrà fornire alla Commissione i necessari elementi di informazione sugli aspetti più importanti della sua gestione. Cosa che non è avvenuta in passato come per il caso del contratto Celentano o per quello con Cecchi Gori, che ha una valenza ancora maggiore. Per non parlare infine delle assunzioni di personale e della scarsa chiarezza nella relativa gestione.

Su tutti questi problemi si dovrà riflettere con iniziative specifiche da parte della Commissione. Si pensi solo alla vicenda degli straordinari il cui volume ha assunto una dimensione tale da risultare del tutto incredibile. Ulteriori informazioni dovranno essere fornite sulle spese settimanali della trasmissione «Fantastico», oggi fuori di qualsiasi controllo. Considerazioni analoghe deve svolgere a proposito dello sport o dello *special* sulle elezioni americane.

L'insieme degli argomenti indicati lo portano a respingere ogni ipotesi di «sanatoria». Il ritardo con cui la Commissione decide è anche dovuto alle inadempienze di carattere generale da parte della Concessionaria. Si asterrà pertanto nella votazione del documento, anche se deve dichiararsi assolutamente contrario al punto 3) e al punto 18) dello stesso.

Il senatore Pollice, nel respingere l'invito iniziale del Presidente Borri, ricorda che il ritardo nelle decisioni della Commissione è prassi costante e riflesso di una pratica spartitoria, dura a morire. Deve inoltre aggiungere che, da tempo, la Commissione ha rinunciato a svolgere qualsiasi controllo sulla Concessionaria.

Non può poi condividere lo spirito della proposta avanzata dal senatore Abis. La Com-

missione ha discusso a lungo su una ipotesi di 150 miliardi, per poi accordarsi per 182 miliardi. Non capisce pertanto perché si sia così a lungo combattuto. Come non capisce il riferimento all'articolo 21 della legge 103 del 1975, proprio in un momento in cui il Senato si appresta a varare una nuova normativa. Non accetterà pertanto l'ipotesi di «sanatoria». A questo istituto si è fatto sempre riferimento per occultare guasti e contraddizioni. Non di «sanatoria» deve pertanto parlarsi, ma di una attività istituzionale che la Commissione non riesce a svolgere, a causa di un «consociativismo» trisciante che non può condividere.

Non ci si lamenti quindi della presenza delle *lobbies*: esse sono solo la conseguenza dei metodi di gestione praticati. Da qui il suo voto contrario.

Il deputato De Lorenzo ritiene che il gruppo comunista non sia esente da colpe nella determinazione dei continui rinvii. Ricordata, poi la posizione assunta dal gruppo liberale, fa osservare che troppo spesso si trascura di considerare il fatto che lo stesso accordo RAI-FIEG era stato denunciato da quest'ultima. Da qui uno dei motivi del rinvio: resosi necessario per consentire alla Commissione di vigilanza di valutare se, nel frattempo, gli andamenti di mercato, rispetto alle previsioni, erano mutati.

I fatti richiamati giustificano ampiamente la richiesta di rinvio a suo tempo avanzata dal suo gruppo: fatti che avrebbero dovuto consigliare alla Concessionaria un atteggiamento più prudente nella realizzazione dei contratti di pubblicità ben oltre il lecito e il dovuto.

Nel valutare la proposta avanzata dal senatore Abis non può non ricordare che lo stesso nasce in un momento di emergenza, determinatosi dai ritardi denunciati. Il documento, pertanto, non lo soddisfa anche se non può non valutare il processo più complessivo che ha portato alla sua realizzazione. Resta comunque il problema di un controllo più stringente sulla Concessionaria, tanto sul piano amministrativo che dei servizi resi alla collettività. Aggiunge in proposito che il documento proposto deve essere accettato nella sua complessità. Le disposizioni relative al 1988 si giustificano infatti solo considerando la prospettiva per il 1989. Non capisce pertanto né

chi tenta di dividere in due il dispositivo, né chi, dopo aver dato un contributo attivo al processo di mediazione, alla fine se ne dissocia con motivazioni non del tutto convincenti.

Invita quindi il Presidente a vigilare affinché alle decisioni prese dalla Commissione sia data la necessaria attuazione. Esprime infine profonde riserve sul punto 16 della proposta, che è stata tratta della questione degli sconti, nei confronti del quale dichiara fin da ora che voterà contro.

Il deputato Intini, nel respingere le semplificazioni di chi ha ricondotto il ritardo nella decisione della Commissione a presunte pressioni esterne, ricorda che solo grazie all'insistenza del senatore Acquaviva è divenuto di pubblico dominio la consapevolezza dei mutamenti intervenuti negli andamenti del mercato pubblicitario. La proposta avanzata dal senatore Abis è all'insegna del buon senso: un compromesso, quindi che, come tutti i compromessi non lascia del tutto convinti.

Le polemiche di questi giorni se da un lato avevano un qualche fondamento; dall'altro risentivano della pressione esercitata dagli interessi costituiti. Su una cosa tuttavia non può tacere. Si è tentato di criminalizzare il dissenso e questo non è tollerabile.

Resta comunque il problema vero di una valutazione attenta delle trasformazioni intervenute nel sistema radio-televisivo: trasformazioni che, rispetto agli anni '60, non possono non essere valutate positivamente. Il che non significa ignorare i problemi di prospettiva di un sistema che deve sempre più internazionalizzarsi. Su questi aspetti si dovrà ulteriormente discutere, nel frattempo il suo Gruppo voterà a favore della proposta del senatore Abis.

Si passa alla votazione per parti separate. Il presidente Borri preannuncia che porrà in votazione il testo compreso tra il punto 1) e il punto 8).

Il deputato Servello, parlando per dichiarazione di voto, si dichiara contrario a questa prima parte della proposta. Non può infatti accogliere un'ipotesi di «sanatoria» che assume un indubbio significato *contra legem*.

Il deputato Veltroni voterà a favore della prima parte della proposta di senatore Abis. Il ritardo maturato, a causa dei dissensi interni

della maggioranza, rende necessaria una soluzione di compromesso, alla quale il suo Gruppo aderirà. Anche se non può accettare i giudizi del deputato Intini. Il clima di queste ultime settimane è stato pesante: frutto di uno scontro politico che alla fine si è risolto in una equilibrata proposta, grazie anche all'azione svolta dal suo Gruppo.

Si asterrà, invece, sulla seconda parte del documento, il cui dispositivo sembra essere eccessivamente rigido, con il rischio di aggravare, nel prossimo anno, la situazione.

Per quanto riguarda i problemi più di prospettiva non può accettare l'ipotesi di una rigida separazione tra un soggetto pubblico da un lato ed un singolo gruppo privato dall'altro. Vi dovrà essere invece un sistema pubblico ed una pluralità di soggetti privati, a condizione tuttavia che quest'ultimo non diventi vittima di un processo di omologazione al più forte.

Deve infine lamentare l'atteggiamento assunto dal signor Berlusconi nella sua ultima trasmissione televisiva. Non è, infatti, tollerabile un uso così strumentale del sistema televisivo la cui forza persuasiva va sempre controllata.

Conclude il suo intervento auspicando un maggior controllo da parte della Commissione sulla Concessionaria.

Il senatore Lipari, nel preannunciare il suo voto favorevole, ritiene che la soluzione indicata per il 1988 si l'unica giuridicamente possibile. Per questo motivo ha deciso di ritirare la sua precedente proposta. Precisa quindi che il documento si presta ad una lettura complessa, mentre il dispositivo per il 1988 non si presta ad equivoco; quello propositivo per il 1989 presuppone un quadro legislativo forse diverso dall'attuale. Ne deriva che la prospettiva per il 1989 andrà verificata nel momento in cui la Commissione si appresterà a definire il tetto pubblicitario per il 1989.

La Commissione approva quindi la prima parte della proposta.

Il presidente Borri precisa che porrà in votazione la seconda parte con l'esclusione dei punti 11) e 16).

Il deputato Servello, vista la dichiarazione di voto del senatore Liparelli, che non condivide, preannuncia la sua astensione.

Il senatore Acquaviva, precisa che il documento è figlio di una logica unitaria.

La Commissione approva quindi la seconda parte della proposta.

Il deputato De Lorenzo precisa che voterà a favore del punto 16 solo se emendato nel modo seguente:

Al punto 16 aggiungere le parole: «e dovrà essere esclusivamente riservata alle reti televisive della RAI».

La Commissione approva quindi i punti 11) e 16).

Il presidente Borri pone in votazione l'emendamento aggiuntivo Quercioli al punto 8).

Il senatore Lipari invita il deputato Quercioli a ritirare l'emendamento.

Il senatore Acquaviva ribadisce che la proposta Abis è frutto di una logica unitaria.

Il senatore Abis cocorda con quest'ultima impostazione.

La Commissione respinge l'emendamento aggiuntivo al punto 8).

Si passa all'emendamento aggiuntivo illustrato dal deputato De Lorenzo.

Il senatore Lipari invita il deputato De Lorenzo a ritirare l'emendamento.

Il deputato Servello si associa alla richiesta del senatore Lipari.

Il deputato De Lorenzo dichiara di non poter aderire alla richiesta.

La Commissione respinge.

Il presidente Borri pone in votazione l'ordine del giorno Quercioli che la Commissione respinge.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Giuseppe Di Vagno, presidente dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER) e del professor Antonio Muccioli, presidente dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (IRFIS).

In apertura di seduta il presidente dell'ISVEIMER Di Vagno ed il Direttore generale Antonio Mercusa presentano la seguente relazione:

«L'indagine conoscitiva condotta da codesta Commissione sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno rappresenta un'importante occasione per fare il punto su diverse questioni il cui stretto legame reciproco va ancora una volta sottolineato.

La riflessione sulla situazione degli Enti di promozione e sull'esigenza che questi, superando le difficoltà incontrate negli ultimi anni, riescano a rispondere in modo più adeguato ai bisogni, anche nuovi, del Mezzogiorno va infatti strettamente legata, da un lato, ad un'analisi aggiornata dell'evoluzione del sistema produttivo meridionale ed in particolare del suo rapporto con il sistema creditizio e finanziario e con il più complessivo sistema dei servizi alle imprese e, dall'altro lato, alle indicazioni che il processo di riassetto in corso nell'ambito del sistema creditizio può fornire

anche per l'impostazione degli interventi che mirino al rafforzamento dell'operatività degli stessi Enti di promozione.

In merito all'attività dei diversi Enti, peraltro, non si può non sottolineare come già nel disposto della legge n. 64 assumesse rilievo centrale l'esigenza di un riordino del "sistema" degli Enti collegati alla ex "cassa", finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di "favorire la formazione di nuove iniziative economiche", "consolidare le strutture imprenditoriali esistenti" e "fornire agli operatori assistenza tecnica qualificata".

La stessa legge, oltre a richiamare tali obiettivi in modo unitario per l'intero "sistema" degli Enti, se da un lato ribadiva il "compito" specifico di ciascun soggetto, dall'altro evidenziava l'esigenza di "garantire il coordinamento delle attività promozionali e dei servizi reali e finanziari".

Di fronte alla precisione di tali indicazioni, risalenti ormai a due anni e mezzo addietro, non si può non prendere atto delle notevoli difficoltà incontrate a rispondere appieno a quanto la legge prescriveva: si continua ad essere in presenza non tanto di un vero e proprio "sistema" che offra in modo organico i vari servizi di cui gli operatori meridionali hanno bisogno, quanto di una serie di presenze in molti casi anche rilevanti, ma caratterizzate da un'operatività "separata" nei vari comparti.

Tra gli Enti di promozione collegati all'intervento straordinario, infatti, diversi sono quelli che hanno acquisito, negli anni, un ruolo rilevante nel loro specifico settore di intervento. È il caso sia della FIME (che ha maturato un'esperienza ed una posizione di assoluto riguardo nel campo dell'assunzione e smobilizzo di partecipazioni di minoranza in imprese di piccole e medie dimensioni), che di una delle sue controllate, la FIME-Leasing (che si colloca tra i maggiori operatori nazionali del comparto). È anche il caso di IASM e FORMEZ, impegnati rispettivamente sul terreno della consulenza e dell'assistenza tecnica e della formazione.

Orbene, un simile quadro non autorizza a sottovalutare il rischio che il mancato processo di coordinamento-integrazione tra tali Enti impedisca, in alcuni casi di compiere il salto di qualità possibile (e necessario in un mercato in continua crescita ed evoluzione), ed in altre situazioni continui a produrre un sostanziale spreco di energie e risorse, non consentendo di finalizzare in modo adeguato l'impegno di ciascun soggetto e di strutturare in modo organico l'intero sistema.

In particolare sul fronte degli Enti "finanziari" (FIME, FINAM, INSUD e, per centi versi, oggi lo stesso IASM) va sottolineato come essi risultino certamente "deboli" in un sistema finanziario la cui forte evoluzione è attualmente caratterizzata da diffusi processi di accorpamento tra gli intermediari esistenti, finalizzati al raggiungimento di dimensioni e caratteristiche di completezza ed integrazione operativa adeguate ad un proficuo inserimento in un mercato che ormai comincia a travalicare la dimensione nazionale.

Proprio per consentire ad Enti come quelli appena ricordati di crescere ed operare in modo sempre più efficace risulta, quindi, necessario richiamare l'attenzione su un altro criterio che, secondo il disposto della legge n. 64, doveva presiedere al riordinamento del sistema degli Enti di promozione: la struttura finanziaria, i mezzi in dotazione e gli stessi strumenti utilizzati da tali Enti dovevano essere adeguati ad una situazione nuova ed in evoluzione.

Non c'è dubbio, peraltro, che uno dei cardini su cui imperniare un simile "adeguamento" potrebbe essere rappresentato proprio dallo stabilire un rapporto di collegamento e di partecipazione diretta tra tali Enti e tra essi ed altri intermediari finanziari di rilievo.

Una maggiore integrazione sembra ormai necessaria anche nel comparto dei servizi "reali"; la motivazione va ritrovata nel fatto che sul mercato, infatti, si è fatta strada la logica del "pacchetto integrato" di servizi, finanziari e non solo finanziari. La competitività di molte imprese comincia, cioè, a dipendere anche dalla capacità di usufruire in modo integrato, ed economico, di simili servizi, senza appesantirsi nè in termini di costi, nè in termini di strutture e professionalità specifiche "interne".

Anche nel Mezzogiorno, quindi, deve essere possibile alle imprese individuare interlocutori "complessivi" cui chiedere di essere affiancati, in modo articolato, nello sviluppo della propria attività. Ciò vale particolarmente, come si è appena sottolineato, nel comparto dei "servizi finanziari", ma può indicare una strada valida e parallela anche per il riordino dei soggetti operanti nel campo dei "servizi reali".

Si è già sottolineato in premessa come i problemi che oggi si pongono per il sistema degli Enti di promozione vadano strettamente correlati all'evoluzione che sta caratterizzando l'intera struttura economica meridionale; quest'ultima rappresenta, infatti, il contesto che impone un ravvicinato e consistente adeguamento dei soggetti e degli strumenti di sostegno, che ne garantisca l'efficacia e l'efficienza nelle mutate condizioni.

Nel corso degli anni '80 si è registrato un significativo avvio di modificazioni anche rilevanti nel modo di operare di molti imprenditori meridionali, con una progressiva apertura a strumenti nuovi, nei rapporti con i propri interlocutori tradizionali, ed anche alla collaborazione con quei nuovi soggetti che ormai affiancano il sistema delle imprese in molti momenti della loro vita.

Sul versante dei rapporti tra imprese e sistema creditizio nel Mezzogiorno il decennio in corso ha visto determinarsi, ad esempio, un nuovo equilibrio tra i diversi comparti e settori di attività creditizia.

Esaminando la composizione dei finanziamenti ricevuti dalle imprese meridionali, ed in particolare la parte di questi rappresentata dal credito mobiliare, si rilevano variazioni di estremo significato tra il 1980 ed il 1987: si parte, infatti, da una presenza relativamente ridotta dei crediti regolati alle normali condizioni di mercato (erano il 43 per cento circa del totale nel 1980) e si arriva ad un sostanziale ribaltamento della situazione al termine dello scorso anno, con un'incidenza dei crediti agevolati ridotta a circa il 36 per cento e molto vicina a quella media dell'intero Paese; ancor più significativa, poi, la caduta della quota di operazioni legate specificamente alla legislazione per il Mezzogiorno (passate dal 31 per cento sul totale del 1980 al 15 per cento del 1987).

Tutto questo costituisce una conferma del processo di notevole arricchimento delle alternative di sostegno creditizio al proprio sviluppo che le imprese meridionali stanno vivendo. Ma è da sottolineare l'importanza del fatto che i fenomeni ricordati investano marcatamente proprio il credito mobiliare, che è il comparto sulla cui operatività - ed efficienza - bisogna ancora puntare per dare maggiore stabilità, anche in tale area, alla struttura finanziaria delle imprese.

Tale comparto continua ad avere nel Mezzogiorno un peso maggiore che nel resto del paese sul totale del credito erogato alle imprese ma si registra una considerevole flessione di tale indicatore rispetto alla situazione di alcuni anni addietro: a fine 1987 al credito mobiliare apparteneva il 21,2 per cento del totale degli impieghi del sistema creditizio nel Mezzogiorno ed il 19,2 per cento nel complesso del paese; detti pesi a fine 1980 erano pari, rispettivamente al 29,6 per cento ed al 18,5 per cento. Questo fenomeno, in qualche modo preoccupante, però, richiede forse che si sottolineino ancora una volta i principali motivi che supportano la "centralità" del credito a medio termine in una situazione come quella meridionale.

In primo luogo è chiaro come esso - a differenza del credito a breve, di cui per definizione è possibile all'istituto finanziatore chiedere il rimborso "a vista" - sia essenziale per consentire alle imprese l'impostazione di programmi di respiro ampio come quelli connessi alla realizzazione di nuove iniziative od al progressivo ammodernamento degli impianti e delle produzioni, in un quadro di maggiore stabilità finanziaria per l'impresa, che si riflette positivamente anche sulla sua gestione corrente.

D'altro canto la "specializzazione" dell'intermediario a medio termine proprio nella valutazione dei progetti di investimento ed, in ultima analisi, delle prospettive di sviluppo delle imprese costituisce, anche dal punto di vista dell'articolazione interna al sistema creditizio, una garanzia di una migliore valutazione dei rischi.

Di grande rilievo, infine, è un altro aspetto del credito a medio termine che lo rende di grande interesse per gli operatori economici

del Mezzogiorno: i tassi attivi praticati dagli istituti mobiliari sono sostanzialmente omogenei in tutto il Paese, a differenza di quanto accade nel credito a breve, in cui, come è noto, nemmeno il disposto dell'articolo 8 della legge n. 64 (il famoso "emendamento Minervini") riesce a proteggere gli imprenditori meridionali da un costo del credito notevolmente superiore a quello del Centro-Nord (oltre che da una più contenuta redditività dei depositi).

Tutto ciò non può che confermare e consolidare l'esigenza, per l'apparato economico del Mezzogiorno, di fare perno, su un credito a medio termine la cui evoluzione continui verso un'efficienza sempre maggiore.

Al centro del sistema del credito mobiliare nel Mezzogiorno si pone l'Isveimer, la cui esperienza e la cui posizione possono giocare un ruolo importante proprio in un quadro come quello appena delineato e di fronte alle esigenze che esso evidenzia.

Al sopra richiamato ridimensionamento del peso del credito mobiliare nel Mezzogiorno, infatti, si pone in controtendenza, nello stesso periodo 80-87, una crescita della presenza dell'Isveimer non solo nell'ambito del comparto cui appartiene ma anche in rapporto al totale degli impieghi del sistema creditizio nelle regioni meridionali.

I 7.560 miliardi circa di impieghi dell'Isveimer al 31 dicembre 1987 costituiscono cioè un dato il cui assoluto rilievo è ancor più chiaro se si aggiunge che rappresentano nel Mezzogiorno continentale più del 36 per cento del totale del credito in essere di tutti gli Istituti mobiliari (nel 1980 tale incidenza era del 32 per cento circa) o, ancora, che attribuiscono all'Isveimer poco meno dell'8 per cento del totale dei mezzi finanziari che tutti gli Istituti di credito mobiliare concedono all'economia nazionale.

Ma non sono certamente i soli dati dimensionali - benchè significativi - a collocare l'Isveimer al centro dell'evoluzione che attraversa sia il sistema creditizio che l'intera struttura economica del Mezzogiorno. Sono, anzi, ancor più indicativi in tal senso alcuni aspetti "qualitativi" che hanno caratterizzato l'operatività dell'Istituto negli ultimi anni.

Si pensi innanzitutto al ruolo trainante che l'Isveimer esercita ormai da un decennio nello

sforzo di canalizzare verso il Mezzogiorno non solo quelle risorse interne che diversi meccanismi operanti nel sistema creditizio nazionale spostano fuori delle regioni meridionali, ma anche - ed in modo precipuo - mezzi ulteriori, raccolti sui mercati finanziari internazionali con un impegno notevole, proporzionato, anni addietro, all'esigenza di sopperire alla limitata disponibilità di fondi sul mercato interno e, negli ultimi tempi, più specificamente all'opportunità di mettere a disposizione della clientela mezzi finanziari a condizioni particolarmente convenienti.

Il rilievo di un simile impegno - svolto senza nemmeno la disponibilità di tutti gli strumenti di cui sono da tempo dotati altri Istituti - è reso evidente dall'incidenza che i fondi raccolti, direttamente o indirettamente, sull'estero hanno raggiunto nel totale dei mezzi fiduciari dell'Isveimer: circa il 60 per cento a fine 1987.

La notevole diversificazione settoriale raggiunta dall'attività di impiego dell'Isveimer è un altro aspetto della esperienza recente dell'Istituto senza dubbio significativo in una situazione in cui è sempre più avvertita l'esigenza di assicurare, anche nell'ambito della struttura economica meridionale, un sostegno crescente ai settori del terziario. Quasi la metà degli impieghi, a fine '87, era destinata ad attività diverse dall'industria, grazie alla notevole attenzione prestata, negli ultimi anni, ad importanti attività "infrastrutturali" nei comparti dei trasporti e delle comunicazioni, al potenziamento ed alla razionalizzazione dell'apparato distributivo ed allo sviluppo dell'attività di diversi operatori dei servizi finanziari.

Più in generale, può essere infine opportuno sottolineare nello sviluppo dell'operatività dell'Isveimer di questi ultimi anni la costante cura posta nel seguire l'evoluzione della domanda di credito degli imprenditori meridionali, offrendo il necessario sostegno creditizio in modo sempre più articolato, ma senza far mai subire "blocchi" all'erogazione del credito a tasso agevolato: il risultato di tale impegno è che negli anni che vanno dal 1980 al 1987 anche l'ammontare complessivo degli impieghi Isveimer a tasso agevolato è cresciuto in misura quasi doppia di quella media del

sistema del credito mobiliare nell'intero Mezzogiorno.

Dopo aver riservato la necessaria attenzione sia ai fenomeni evolutivi individuabili nel ricorso al credito a medio termine da parte delle imprese meridionali che al modo di rispondere ad essi dimostrata da un istituto come l'Isveimer è ora opportuno, però, rimarcare come l'evoluzione nei modi di ricorso al credito prima richiamata sia solo una parte dell'evoluzione necessaria nel modo di operare delle imprese meridionali, in un contesto in cui, ormai, il problema non è più solo l'articolazione del rapporto con il sistema creditizio tradizionale, ma l'approccio organico all'insieme degli strumenti e delle tecniche caratteristici dell'intero sistema finanziario, secondo la logica prima richiamata, del "pacchetto integrato" di servizi.

Senza dubbio tale logica, che ormai pervade i mercati più evoluti, si è fatta strada anche nel Mezzogiorno, ma qui richiede ancora spinte decise per affermarsi compiutamente e contribuire così all'avvicinamento tra il sistema produttivo meridionale e quello del resto del Paese.

In tal senso c'è, tra l'altro, un circolo vizioso da spezzare: la domanda di servizi finanziari sarà anche meno qualificata ed estesa nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese, ma essa non può e non deve essere "attesa"; va invece stimolata con attenzione specifica, proprio per consentire quel salto di qualità che si vuol determinare nell'intera struttura economica meridionale.

L'offerta di tali servizi, peraltro, nel Mezzogiorno oggi esiste (come si è più sopra sottolineato proprio con riferimento ad alcuni Enti di promozione), ma ha bisogno di essere resa più adeguata: solo il superamento dell'attuale frammentazione ed un più organico riferimento ad una logica sostanzialmente "unitaria" può affiancare all'efficiente prestazione dei servizi la piena efficacia delle necessarie sollecitazioni ad una domanda in parte ancora potenziale.

Per il Mezzogiorno esiste, cioè, certamente il problema di una maggiore "finanziarizzazione"; questa va però intesa, prima e forse più che come maggiore offerta di servizi finanziari, come capacità del sistema economico di

usufruire in modo organico del complesso degli strumenti finanziari oggi disponibili e come diffusione di una diversa cultura imprenditoriale e finanziaria.

Una risposta puntuale ad entrambi tali problemi sarebbe senza dubbio costituita da un diverso livello di integrazione tra i soggetti attualmente operanti nel Mezzogiorno sul terreno dell'assistenza finanziaria alle imprese ed, ancor più, da una aggregazione ad essi di significative presenze di primari operatori già radicati in altre aree del paese, che, senza moltiplicare ulteriormente le attuali "presenze", dia ad esse una maggiore forza ed incisività.

Una spinta sulla strada della "finanziarizzazione" dell'economia meridionale potrebbe quindi venire da un riordino e completamento dell'esistente - in termini di servizi creditizi e finanziari - intorno ad un unico punto di riferimento ed indirizzo che "organizzi" il sistema: ciò consentirebbe senza dubbio di ridefinire in modo puntuale il rapporto di complementarità che lega il credito a medio termine e le altre forme di sostegno finanziario alla nascita ed allo sviluppo delle attività imprenditoriali, dedicando anche un'attenzione specifica a "promuovere" una progressiva diffusione dell'uso di tutti gli strumenti disponibili.

Se da un lato il contesto economico del Mezzogiorno richiede un'evoluzione del tipo di quella appena disegnata per il sistema dei servizi finanziari alle imprese, dall'altro lato va sottolineato come per una simile evoluzione il processo di profondo riassetto che sta attraversando l'intero sistema creditizio nazionale costituisca un'occasione importante e, nel merito, fornisca l'indicazione di una strada che non è forse esagerato dire che sembra costruita "su misura" sulla situazione e sulle esigenze del sistema produttivo e finanziario meridionale.

Nell'ambito del sistema creditizio nazionale, infatti, i principali operatori ricercano dimensioni più funzionali ed economicamente valide nella prospettiva del mercato europeo dal 1992: un simile obiettivo viene perseguito, oltre che tramite fusioni ed incorporazioni che rafforzano la posizione di singole aziende ed istituti di credito, anche dando progressiva-

mente corpo alla struttura organizzativa del "gruppo polifunzionale", secondo un modello in cui i vantaggi e le economie derivano dall'allargamento sia delle dimensioni che delle capacità operative degli intermediari.

Un tale processo avviene, come è noto, con il pieno favore ed, anzi, sotto la spinta esplicita della stessa Banca d'Italia, interessata a determinare un assetto del sistema creditizio in cui gli accorpamenti tra gli intermediari consentano il massimo dispiegarsi delle sinergie operative e, quindi, significativi progressi nell'efficienza degli intermediari.

Il "gruppo polifunzionale", con l'offerta integrata di un insieme di servizi finanziari (ma anche, più in generale, di consulenza ed assistenza), rappresenta, tra l'altro, il modo in cui il sistema bancario sta riscoprendo l'importanza di quel rapporto "a tutto campo" con la clientela che consente di seguirne l'evoluzione, accompagnandola in tutte le forme consentite, ma anche orientandola, ove possibile, nel modo più proficuo.

La sintesi tra l'esigenza di recuperare efficienza e di raggiungere dimensioni operative più ampie ed economiche, da un lato, e la riscoperta del rapporto "a tutto campo" con la clientela, dall'altro, si realizza, ovviamente, nel modo migliore nell'ambito di un "gruppo" che sia il risultato non della relativamente semplice diversificazione "interna" di un intermediario creditizio, ma dell'integrazione funzionale delle specificità operative (non necessariamente anche delle strutture) di soggetti provenienti dai diversi comparti del credito e dei servizi finanziari.

Il modello di "gruppo" propugnato dall'Autorità di Vigilanza, peraltro, rimane caratterizzato da tutta la necessaria snellezza operativa, muovendosi i vari soggetti all'interno di una direzione strategica unitaria, ma mantenendo essi ampia autonomia di azione e patrimoniale.

Dai principali aspetti, appena richiamati, del riassetto in atto nel sistema creditizio sembra possibile ricavare, come si è prima accennato, indicazioni abbastanza precise sia sulla strada migliore da percorrere per dare maggiore funzionalità al sistema dei servizi per le imprese meridionali, sia sui soggetti che può essere opportuno coinvolgere in quello che si

potrebbe definire come un processo di potenziamento reciproco.

In tal modo, peraltro, la risposta organica ad un problema particolarmente rilevante per il Mezzogiorno si collocherebbe anche correttamente nell'ambito del più complesso processo di riassetto del sistema creditizio e finanziario, coniugando l'esigenza delle imprese meridionali di avere a disposizione una struttura di proporzioni e caratteristiche operative adeguate, con l'opportunità per diversi operatori, anche di rilievo, del settore dei servizi finanziari di pervenire ad un nuovo e più funzionale livello di integrazione.

Gli elementi che possono dare corpo a questo tipo di struttura nel Mezzogiorno sono peraltro ampiamente presenti, ma verrebbero senza dubbio potenziati dall'essere riportati intorno ad un centro "strategico" unitario e dal poter utilizzare sinergie oggi inesistenti anche per sviluppare ulteriormente la proposta operatività, ciascuno nello specifico comparto in cui è inserito.

Bastano pochi cenni, a questo punto, per sottolineare quale articolata rete di soggetti operanti nei diversi settori del credito e dei servizi finanziari attiverebbe l'organizzazione in un "gruppo" (non solo bancario, ma "di servizio" se non "di sviluppo") anche solo delle energie che oggi fanno capo ad Isveimer e Fime.

Una simile aggregazione potrebbe costituire, anche nell'immediato, un rilevante polo di attrazione per altri intermediari presenti in aree territoriali diverse (anche al di fuori del Paese) e fortemente interessati ad uno sviluppo proiettato verso il Mezzogiorno. Con tale, auspicabile e tutt'altro che astratto, assetto si andrebbe ben al di là di un momento di razionalizzazione dell'esistente, per configurare un nuovo soggetto di assoluto rilievo nazionale, caratterizzato da un'«anima» pubblica ma con forti presenze «private», mirato con chiarezza ai bisogni del sistema produttivo meridionale ma capace di rispondere a questi in un'ottica ed in un quadro ben più ampi.

Infine è forse il caso di richiamare specificamente, sia pure in modo sintetico, i settori di intervento che più potrebbero trarre frutti positivi da una «rivisitazione» come quella finora ipotizzata: dallo stesso credito a medio

termine al *leasing* e *factoring*, dalle partecipazioni al capitale di rischio alle altre forme di assistenza finanziaria, alla stessa canalizzazione di risorse finanziarie, anche internazionali, sugli interventi pubblici in settori come quello delle grandi infrastrutture.

Nell'ambito del credito mobiliare del Mezzogiorno, per un istituto come l'Isveimer il processo di aggregazione sopra disegnato consentirebbe il consolidamento ulteriore dell'articolazione operativa (che ne fa già il terzo istituto mobiliare del Paese, con il controllo di più di un terzo del mercato del Mezzogiorno continentale), principalmente attivando un sostanziale adeguamento della composizione dei partecipanti al suo Fondo di dotazione che superi l'attuale paralizzante prevalenza di un socio bancario concorrente e di un socio che, in quanto non bancario, non riesce ad esercitare la funzione di volano dell'operatività.

Per quanto riguarda gli altri strumenti di intervento finanziario come il *leasing*, in linea generale si può ritenere che ne possa essere favorita non tanto la diffusione, quanto l'efficacia «di servizio» per le imprese che li utilizzano e l'efficienza degli operatori che in tali settori sono impegnati.

Una maggiore integrazione tra questi ultimi e tra essi e qualche intermediario creditizio renderebbe un duplice servizio alle imprese; la trasformazione della locazione finanziaria da alternativa a complementare rispetto alle altre forme di intervento creditizio a medio termine, dal lato della domanda, consentirebbe di mirarla con più precisione ad esigenze specifiche (ad esempio, il sostegno dei processi di ammodernamento degli impianti) e, dal lato dell'offerta, migliorerebbe la gestione finanziaria degli operatori del *leasing* (e quindi ridurrebbe il costo stesso delle operazioni) stabilizzandone canali di provvista "privilegiata".

Va inoltre sottolineato che l'ulteriore rafforzamento delle società esistenti (specie di quelle che già occupano posizioni di rilievo come la FIME-Leasing, che è tra i primi otto operatori nazionali sia nel *leasing* immobiliare che in quello dei beni strumentali) sia certamente più produttivo di eventuali nuove entrate in un mercato affollato come quello del *leasing*.

Per quel che riguarda la partecipazione al capitale di rischio delle imprese, nel rimarcare che essa, principalmente in virtù della più che decennale attività della FIME, ha un livello di diffusione che sarebbe sbagliato sottovalutare, si può osservare come meriti di essere arricchita con strumenti capaci di mobilitare anche altre energie e risorse come ad esempio il "venture capital".

La strada finora percorsa dalla FIME (con l'assunzione di numerose partecipazioni di minoranza, ma anche con una significativa capacità di smobilizzo di tali partecipazioni) indica anche, peraltro, che senza pretendere di forzare i tempi su fenomeni più complessi come la quotazione in borsa, l'attività di *merchant banking* misurata sulla situazione del Mezzogiorno sia solo da potenziare.

Sul terreno, infine, delle altre forme di assistenza finanziaria (emissione, garanzia e collocamento titoli, fusioni, operazioni di *swap*, assistenza finanziaria all'*export* ed altri servizi di internazionalizzazione finanziaria) basti ricordare che, di fronte ad un mercato attuale molto limitato (in alcuni casi anche sul piano nazionale) la loro progressiva introduzione tra gli strumenti utilizzati dalle imprese meridionali costituisce un impegno rilevante, anche perché implica non tanto interventi specifici quanto quell'articolata azione di promozione della crescita della cultura imprenditoriale e finanziaria che non può che essere il principale compito proprio del "sistema" degli Enti di promozione meridionali di cui ci troviamo a discutere, sia pure in una visione allargata e potenziata.

* * *

Questa visione allargata - per riassumere in via definitiva le linee essenziali delle osservazioni che è possibile svolgere sull'argomento - è quella infatti di un "sistema" di Enti ognuno dei quali deve poter conseguire singolarmente consistenti guadagni in termini di livelli di organizzazione finanziaria, perché questa sia congrua con le esigenze del mercato, mentre il sistema stesso, nel suo complesso, deve poter trovare anche in una struttura specifica esterna l'accompagnamento in campo creditizio e finanziario di cui necessita.

In altri termini, si evidenzia la estrema utilità di pervenire alla progressiva "costruzione" di un polo creditizio e finanziario "meridionale" il quale compattando ed integrando strutture già esistenti, sia strumentalmente indirizzato ad accrescere il livello di finanziarizzazione, sia dell'economia reale del Mezzogiorno sia della stessa strumentazione posta in essere per sostenere tale economia attraverso un articolato intervento straordinario; il tutto da realizzarsi in un quadro di riorganizzazione dell'intero sistema creditizio e finanziario nazionale.

Sempre in sintesi, questa ipotesi operativa - il cui appellativo di "mediobanca del Sud" è certo suggestivo ma, almeno allo stato, apparentemente troppo ambizioso - si pone l'obiettivo iniziale di accorpate, sul piano gestionale e di indirizzo, l'operatività di due strutture complementari come l'Isveimer e la Fime valorizzandone la snellezza e funzionalità e di verificare poi la possibilità di allargare tale accorpamento, oltre che a soggetti che già appaiono vicini a questa ipotesi, come Irfis e Cis, anche ad altri intermediari che contribuiscano a dare maggiore consistenza al "polo" meridionale.

Una ipotesi questa che, soprattutto per quanto attiene all'Isveimer, è decisamente connessa anche ad una evoluzione della sua struttura proprietaria che privilegi la componente bancaria e, in tale ambito, gli intermediari che possono meglio sostenere l'espansione qualitativa e quantitativa sia degli impieghi e della relativa raccolta, sia della fornitura di servizi accessori».

Prende quindi la parola il presidente dell'IRFIS Muccioli che illustra la seguente relazione:

«I problemi della promozione dello sviluppo e, più specificamente, degli strumenti e delle azioni necessarie per supportare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sono sempre stati considerati di importanza vitale dall'Irfis, nella consapevolezza, mai venuta meno, che la funzione affidata agli incentivi finanziari ed alle opere di infrastrutturazione del territorio debba essere costantemente accompagnata da un'azione di assistenza, di formazione e di promozione finalizzata ad accelerare il processo di modernizzazione e ad incidere su taluni ben individuati fattori di svantaggio che stori-

camente ostacolano l'insediamento e la stessa gestione delle iniziative produttive.

Quante volte, peraltro, si è ripetuto in dibattiti e convegni che gli incentivi e le agevolazioni da soli non bastano e che loro efficacia nella lotta al sottosviluppo e fortemente condizionata dalla presenza-assenza di molti altri fattori comunemente definiti "di contesto".

Da questa radicata convinzione trae origine la particolare attenzione con cui l'Irfis ha sempre seguito il concreto operare degli Enti collegati all'intervento straordinario, fin dalle loro origini e lungo l'arco di quasi un trentennio nel corso del quale sono sorti nuovi organismi, ciascuno dei quali dotato di una propria specificità operativa che ha dovuto misurarsi con una situazione divenuta sempre più complessa.

Questa attenzione ha preso a volte le forme di un interessamento e di un coinvolgimento diretto anche sul terreno dell'impegno finanziario, coinvolgimento che - specie negli ultimi tempi - è stato quanto mai sofferto, preoccupato e gravato da incognite. In effetti a distanza di oltre due anni dalla emanazione della legge "64" il quadro di incertezza che già in precedenza caratterizzava la vita degli "Enti collegati" si è vieppiù appesantito per la mancata ridefinizione degli assetti e dei ruoli dei vari organismi, e ciò malgrado il riferimento costituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1982 e dai provvedimenti successivi.

D'altra parte è pur vero che, al di là dei nodi organizzativi ed istituzionali ancora irrisolti, la ridefinizione del ruolo degli Enti - ed in specie di quelli più direttamente impegnati sul terreno dell'assistenza e della formazione - non può che essere oggetto di un approfondito ripensamento, che tenga conto del fatto che la odierna realtà meridionale è profondamente mutata, così come è mutata l'intera cornice esterna alla questione meridionale.

Di conseguenza lo stesso concetto di promozione ha subito una radicale trasformazione, ha acquistato uno spessore e una complessità tali da rendere improponibili i modelli operativi e gli assetti organizzativi messi a punto negli anni 1960 ed aggiornati nella seconda metà degli anni 1970 (legge n. 183).

Le profonde differenziazioni sviluppatesi all'interno dell'area meridionale e l'accentuata globalizzazione delle economie e dei mercati costituiscono probabilmente i due principali riferimenti cui ancorare la ricerca - difficile - di nuovi ruoli e di nuove opportunità operative.

Ne va dimenticato che ai mutamenti nelle condizioni obiettive del Mezzogiorno o, come si usa dire, nella "economia reale", si cumulano quelli intervenuti nelle modalità "soggettive" della politica meridionalistica e dell'intervento straordinario, oggetto di continui ripensamenti, aggiornamenti, riformulazioni.

Basti dire, per limitarsi alla più recente evoluzione della legislazione, che nel restituire o nell'attribuire soggettualità ed autonomia capacità contrattuale agli enti locali, la vigente normativa (legge n. 64) sembra aver sottovalutato le difficoltà a realizzare in pieno quella programmazione - sia pure dal basso - che pure si vuole continui a costituire uno dei punti cardine dell'Intervento. I ritardi nella approvazione del piano triennale e del piano annuale ed ancor più quelli che si registrano nella fase attuativa, confermano questa preoccupazione; mentre le remore nella messa a punto di progetti interregionali di grande respiro, cui attribuire una rilevanza strategica ai fini della soluzione di taluni nodi strutturali della questione meridionale, privano gli Enti collegati del necessario riferimento "strategico" cui informare la propria attività, che rischia così di disperdersi in numerose iniziative collaterali.

In questa situazione sembra inevitabile che la formulazione delle "linee guida" per l'attività degli Enti collegati, nell'ambito dello stesso programma, triennale, assuma connotazioni alquanto generiche, che non aiutano certo ad individuare concretamente ruolo e funzioni dei vari organismi.

Un secondo ordine di considerazioni attinenti più specificamente il rapporto tra gli Enti di promozione e gli altri strumenti dell'intervento straordinario trae spunto dal fatto che nel passato, a ben guardare, fra i vari soggetti impegnati non si è stato alcun vero e proprio «gioco di squadra». E ciò per varie cause. Basti pensare, ad esempio, che al capitale della FIME si preferì far partecipare le

banche e non gli Istituti speciali di mediocredito meridionali con i quali la Finanziaria meridionale avrebbe dovuto intensamente collaborare per la fornitura di mix finanziario (capitale di rischio e mutui agevolati) idonei a favorire la nascita di nuove intraprese industriali nel Mezzogiorno.

Ed ancora, gli stessi rapporti tra lo IASM e i tre Istituti speciali meridionali - dopo gli entusiasmi iniziali sorretti dall'appartenenza alla comune matrice - si sono via via allentati fino al limite della mera gestione di quote associative di scarsissima rilevanza rispetto all'entità dell'impegno che l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno è stato sempre più chiamato ad assolvere in campi assai diversi da quelli che originariamente ne suggerirono la creazione.

Ed ancora, per quanto non si abbia nulla da obiettare in ordine alla benemerita attività svolta dal Formez, pure non può non apparire strano che, almeno in Sicilia, non vi sia stata occasione di incontri fra l'ente preposto dall'Intervento straordinario alla promozione professionale e quello preposto alla valorizzazione delle risorse economiche con il credito di incentivazione.

Ma oggi con l'avvento dei "servizi reali" è già in atto o lo sarà tra breve (le agevolazioni in materia previste dalla legge n. 64 sono ormai in procinto di scattare) un radicale mutamento della filosofia della promozione e dell'assistenza. Infatti, tra le categorie di servizi ammessi alle agevolazioni vi sono tutte quelle attività legate all'area della assistenza tecnico-economica e della consulenza aziendale che secondo la vecchia concezione dell'intervento promozionale rientravano tra i compiti assegnati ad organismi come lo Iasm e o il Formez. Da questo punto di vista può ben dirsi che la legge n. 64 ha operato una correzione radicale nelle modalità con cui per seguire l'obiettivo dell'assistenza e dello sviluppo dei servizi alla produzione: si è finalmente preso atto che l'elevata specializzazione richiesta oggi da attività, peraltro assai diversificate, come quelle dei "servizi reali", non consente di accentrare in singoli organismi la competenza esclusiva su materie divenute tanto complesse.

E sia consentito aggiungere, sia pure per inciso, che quello dell'assistenza alle imprese è

un aspetto della promozione su cui l'Irfis ha fin dall'origine attribuito un rilievo particolare, maturando anche una concreta esperienza operativa; in coerenza con le proprie finalità statutarie l'Istituto, infatti, non si è mai limitato alla pura fornitura creditizia ma si è sempre impegnato a proiettare la propria immagine come quella di un interlocutore privilegiato dell'impresa in tutte le scelte connesse alla realizzazione dell'investimento, da quelle ubicazionali a quelle tecnico-produttive, arricchendo così la erogazione degli incentivi creditizi con preziosi *input* di assistenza e informazione specialistica.

Tutto ciò ovviamente senza mai travalicare i limiti di comportamento propri di un intermediario creditizio.

Proprio sulla scorta di questa nostra esperienza operativa siamo più che mai convinti che se la spinta alla diffusione dei servizi reali potrà costituire un importante fattore per eliminare gradualmente alcune diseconomie esterne, sarebbe un errore considerare così risolto il problema dello sviluppo di attività promozionali di supporto all'intervento straordinario, attività che andrebbero anzi rilanciate, con modalità innovative, almeno su tre fronti:

a) *promozione generale*: dalla promozione dell'immagine "Mezzogiorno", oggi assolutamente carente, alla predisposizione di studi e ricerche su argomenti di interesse generale, alla divulgazione delle opportunità agevolative ed ubicazionali, alla informazione economica di base per gli operatori meridionali (mercati, *export*, previsioni congiunturali, possibilità di *joint ventures*, eccetera);

b) *promozione operativa e assistenza tecnico-economica capillare*: anche se molte esigenze che si sviluppano in quest'ambito dovrebbero trovare risposta nella auspicata diffusione dei servizi reali, andrebbero studiate iniziative mirate su obiettivi specifici, come l'innovazione o l'*export*, ed in grado di conferire una migliore coordinazione a strumenti che già esistono ed operano (sportelli per l'innovazione, *business innovation center*, consorzi *export*, eccetera);

c) *promozione partecipativa*: comporta una partecipazione diretta al rischio di impresa da parte dell'intermediario "istituzionale".

Vi rientra quindi l'attività degli Enti di promozione "finanziari" (Fime, Insud, Finam) attualmente operanti e di quelli che potrebbero essere costituiti per ampliare l'offerta di capitale di rischio ed utilizzare strumenti innovativi per i quali si preannunciano specifiche normative, come i Fondi chiusi o i prestiti partecipativi. Rispetto alla funzione delle tradizionali partecipazioni finanziarie i nuovi strumenti dovrebbero caratterizzarsi proprio per un maggiore coinvolgimento degli intermediari sul terreno dell'assistenza, della consulenza ed anche della "proposta di business", nel presupposto, appunto, che nelle aree insufficientemente sviluppate la fornitura di capitale di rischio va interpretata come un'attività promozionale di altro profilo.

Un impegno diretto su questo terreno da parte dei tre istituti di credito speciale meridionali sarebbe certamente auspicabile e consentirebbe di valorizzare al meglio un patrimonio di professionalità, di competenze e di radicamento sul territorio che probabilmente non ha eguali.

Ed è appena il caso di sottolineare come in questa prospettiva il problema di una generale ricognizione sulle finalità statutarie, gli indirizzi operativi e lo stesso assetto organizzativo dei tre Istituti assume una connotazione di urgenza che non è possibile eludere.

Originariamente disciplinati dalla legge n. 298 del 1953 come strumenti speciali della politica di industrializzazione del Mezzogiorno, i tre Istituti di credito speciale, pur operando in condizioni ben diverse da quelle iniziali (basti pensare all'ampliamento dell'area degli intermediari abilitati alla gestione degli incentivi) conservano tuttavia una ben definitiva impronta della loro iniziale specializzazione. Emblematica in tal senso è la stessa compagine degli Enti partecipanti che ha sempre registrato una significativa e consistente presenza della Cassa per il Mezzogiorno (ed ora della "Agenzia") a rimarcare i compiti di indirizzo ed orientamento spettanti agli organi dell'Intervento straordinario.

I profondi mutamenti intervenuti nell'assetto dell'Intervento, le sollecitazioni provenienti dal mercato, il generale processo di rinnovamento che sta investendo la struttura creditizia

del Paese hanno inevitabilmente stimolato un processo di ripensamento e diversificazione operativa che tuttavia trova oggi il suo limite nell'assenza di un preciso indirizzo strategico: ed è ben chiaro che la definizione di una nuova prospettiva di lungo periodo per degli Enti creditizi così fortemente caratterizzati per storia, origine e dettato statutario necessiterebbe quanto meno della presenza di un quadro di certezze circa i futuri assetti formali e sostanziali.

Sul punto specifico non è forse superfluo ricordare le motivazioni che agli inizi degli anni '50 militarono a favore dell'ordinamento che si ritenne di dare al credito industriale meridionale con la creazione e la regolamentazione dei tre Istituti speciali ISVEIMER, IRFIS e CIS.

Era il momento in cui la politica di intervento straordinario avviata con la nascita della Cassa per il Mezzogiorno si avvide della esigenza di affiancare, gradualmente, ai programmi di preindustrializzazione una vera e propria industrializzazione mediante il credito agevolato, destinando a tal fine mezzi finanziari attinti da prestiti esteri contratti dalla "Cassa" stessa.

Il problema subito emerso di come canalizzare tali interventi in modo efficiente, senza snaturare le funzioni della "Cassa" attribuendole compiti creditizi e senza ricorrere ai veicoli tradizionali (gli allora deprecati canali bancari) fu appunto risolto prevalentemente attraverso i tre Istituti speciali di mediocredito meridionali che così assunsero nel 1953 la fisionomia di veri e propri strumenti al servizio della politica meridionalistica, tanto è che la "Cassa" divenne il loro Ente partecipante di maggioranza e tuttora lo è.

Certo molta acqua è passata da allora sotto i ponti e può darsi che la nuova Agenzia per il Mezzogiorno non senta nei confronti dei tre Istituti quei legami che univano questi ultimi alla vecchia "Cassa".

Se ciò fosse vero - e ritengo che sia vero - i tre Istituti dovrebbero finire con l'abbandonare del tutto l'antica etichettatura di strumenti della politica di intervento straordinario e ricercare una diversa *leadership*.

Ma quali sono le reali alternative? Esclusa quella del Tesoro dello Stato che semmai è alla

ricerca anch'esso di dismettere le proprie quote di partecipazione nei tre Istituti in coerenza con la generale politica della trasformazione in SpA degli enti creditizi pubblici, non resta che quella delle Regioni (almeno per la Sicilia e la Sardegna) e quella delle banche che però - specie in alcuni casi - mentre avevano tutte l'interesse ad essere partecipi di organismi abilitati all'esecuzione di compiti speciali dai quali sarebbero stati altrimenti estraneati non potendoli svolgere direttamente, non possono sentirsi ugualmente interessate a partecipare o addirittura a rafforzare Istituti non aventi altre finalità che quella del puro esercizio del credito e quindi alla esistenza di organismi comunque concorrenziali alla loro stessa attività, specie quando il "polifunzionale" si ritiene di averlo già in corpo come pensano tutte le grandi banche.

In ogni caso, ancorchè si riesca a trovare la nuova *leadership*, magari riunendo i tre Istituti speciali in un unico organismo, resterebbe da vedere quali sarebbero le condizioni affinché la nuova struttura unificata possa risultare rispondente alle obiettive esigenze del Mezzogiorno visto non come unico aggregato (e si sa che non è più così) ma come un insieme di realtà molto diverse per affrontare le quali si ritengono vie maestre quelle del decentramento, del localismo e della aderenza specifica al territorio.

E tuttavia non è che si sia per principio contrari alla ipotizzata "Mediobanca del Sud" ben sapendo come sia ormai tramontata l'epoca del "piccolo è bello" di fronte alla globalizzazione dell'economia e alle dimensioni alle quali deve mirare l'attività finanziaria per riuscire economica e sufficientemente diversificata per i rischi.

Ma con ciò non avrebbero ancora risposta altri interrogativi, quali ad esempio i seguenti:

a) Quale sarebbe l'atteggiamento delle Regioni speciali specie se le stesse hanno fornito larghissimi mezzi a vario titolo agli Istituti speciali del territorio di competenza?

b) Quali sarebbero gli organismi finanziari non assorbiti dalla Mediobanca del Sud e che rimarrebbero in vita (Mediocrediti regionali, Sezioni speciali, eccetera)?

c) Quali attività aggiuntive a vantaggio del Mezzogiorno potrebbe svolgere la Mediobanca

del Sud che già i tre Istituti speciali non sono e non potranno essere abilitati a svolgere ivi compreso la gestione dei fondi chiusi e la concessione di prestiti partecipativi?».

Si apre la discussione generale.

Il deputato Soddu chiede alcune precisazioni. In particolare domanda se l'esperienza dei gruppi polifunzionali, quale portata avanti dal Banco di Napoli e dalle maggiori banche nazionali (presumibilmente con il consenso della Banca d'Italia), sia applicabile alla situazione del Mezzogiorno soprattutto in vista della scadenza del 1992. In particolare chiede se questa linea, apparentemente irreversibile sul piano nazionale, sia compatibile con il progetto di associare ISVEIMER, IRFIS e CIS ai fini dell'esercizio del medio credito e dell'attività di *merchant bank*.

Ricorda come altre direttrici di intervento - quali scaturite dalla esperienza recente dei contratti di programma con grandi complessi industriali del Nord - non siano servite ad assolvere compiti realmente promozionali.

Chiede quindi come dall'angolo visuale delle società di medio credito si possa spostare il campo delle convenienze e delle vocazioni in modo da valorizzare le risorse meridionali. La esigenza si presenta come molto pressante anche alla luce degli scarsi effetti differenziali che ci si può attendere da meccanismi di stimolo quali sono le zone franche ed anche politiche salariali articolate per territorio.

Il senatore Innamorato afferma che una volta accertata la totale insufficienza di enti ed organismi a fungere da validi supporti per lo sviluppo del meridione, è necessario allora lasciare che il Sud si sviluppi secondo le sue vocazioni nell'ambito della crescita generale del Paese; per fare questo è altresì necessario che siano capovolte le regole di intervento.

Un approccio quale da lui suggerito passa attraverso la erogazione di flussi calcolati in base a parametri diversi da quelli attuali, flussi da mettere a disposizione degli enti locali perché creino le condizioni per iniziative di sviluppo nell'ambito di una nuova e coordinata programmazione regionale.

Risponde per primo il presidente Di Vagno.

Il Presidente dell'ISVEIMER ritiene sia necessario operare uno sforzo comune che porti a superare la tendenza ad adattarsi su attecchia-

menti di "pessimismo cosmico". Dice questo perché l'economia meridionale a suo giudizio, malgrado da poco affacciatasi con pieno titolo nel grande mercato nazionale ed internazionale, ha dimostrato tutto sommato di saper resistere a sfide difficili.

Si sofferma quindi sulla questione del costo del denaro e degli oneri finanziari sopportati dalle imprese nel Mezzogiorno. I costi sono superiori perché la clientela si presenta più frazionata, dunque il rischio è tendenzialmente maggiore come pure più lunghe, in assenza di valide economie di scala, sono le pratiche erogatrici. Ma è proprio questa la ragione per la quale l'ISVEIMER ritiene che si debba operare nel campo del medio credito, il quale per sua natura costituisce una categoria a se stante rispetto al credito ordinario e quindi sfugge alle scadenze e agli obblighi immediati che sono propri di quest'ultimo. Vuole dire che le banche di credito ordinario, utilissime nell'immediato, non contribuiscono però a diffondere cultura finanziaria, tenute come esse sono a circoscrivere il campo della propria azione nell'ambito di vincoli e lacci di vario genere.

Ritiene di poter concludere il suo breve intervento dicendo che è importante nel Mezzogiorno, prima ancora di escogitare nuovi indirizzi e soluzioni, saper difendere e valorizzare l'esistente, con riferimento al quale le banche di medio credito operanti nel Mezzogiorno hanno saputo conquistarsi uno spazio operativo.

Il presidente Muccioli prende anche lui brevemente la parola per sottolineare come in assenza di una politica nazionale industriale,

di un valido telaio di infrastrutture e di un clima, gli si consenta l'espressione, psicologico che non porti a criminalizzare ed esasperare oltre misura episodi che si svolgono nel Mezzogiorno, difendere l'esistente costituisce un compito primario di chi opera nella realtà del Mezzogiorno. Cita a questo proposito i dati relativi all'attività dell'IRFIS nel 1987 e ai primi nove mesi del 1988.

Conclude ribadendo di non essere contrario alla istituzione di una medio banca nel Sud, in presenza però di riferimenti che fungano da valido interlocutore per gli istituti di credito speciale.

Il presidente Di Vagno dice che l'interlocutore delle banche sul piano del mercato è rappresentato dalle imprese, un mondo con cui è possibile confrontarsi proficuamente se dietro si ha un retroterra di azionisti.

Il presidente Barca ringrazia il Presidente e il Direttore generale dell'IRFIS e dell'ISVEIMER e ricorda ai parlamentari della Commissione che la seduta è convocata per domani alle ore 15 con all'ordine del giorno l'esame dei seguenti atti;

1) Decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato.

2) Decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 17,15.

**SULLA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONCERNEN-
TI L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE**

Il deputato Violante, nel denunciare il fatto che su alcuni organi di stampa sono state diffuse informazioni fornite da alcuni Commissari che risultavano essere impegnative per l'attività dell'intera Commissione, propone che, allo scopo di evitare simili inconvenienti, alla fine di ogni seduta sia diffuso un comunicato sintetico contenente l'indicazione delle deliberazioni adottate dalla Commissione.

Il senatore Vitalone precisa che è sempre necessario distinguere tra le dichiarazioni rilasciate dai Commissari, che sono normalmente riportate tra virgolette negli organi di stampa, e i commenti dei giornalisti.

Il Presidente si dichiara d'accordo sull'opportunità della diffusione di un comunicato subito dopo la conclusione delle singole sedute della Commissione che informi sinteticamente sulle deliberazioni da questa adottate; ciò è stato già fatto in relazione alle deliberazioni adottate nella seduta di ieri. Per il resto, a suo giudizio, ogni Commissario deve necessariamente assumersi la responsabilità delle proprie dichiarazioni.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Chiaromonte ritiene opportuno che la Commissione prenda alcune decisioni relative alla continuazione dell'esame dello

stato della lotta alla criminalità mafiosa in Sicilia dopo la visita compiuta a Palermo dal gruppo di lavoro delegato dalla stessa Commissione a svolgere in quella città una serie di audizioni. Ribadisce, a questo proposito, che compito del Comitato era quello di fornire alla Commissione gli elementi per poter rispondere al quesito - che era stato autorevolmente posto nel corso dell'estate dal Presidente della Repubblica - sul livello di efficienza dello Stato nell'impegno contro la criminalità mafiosa. Ritiene che il gruppo di lavoro abbia svolto un buon lavoro, per ora limitato alla Sicilia occidentale, procedendo alla effettuazione di ben 86 audizioni.

Il Presidente comunica altresì che, con riferimento alle dichiarazioni rese al gruppo di lavoro dal consigliere istruttore dottor Meli, gli è pervenuta una richiesta del deputato Violante intesa a far ascoltare dalla Commissione il procuratore della Repubblica dottor Curti Giardina; una richiesta dello stesso dottor Curti Giardina di essere ascoltato dalla Commissione nonché una richiesta dei senatori Calvi e Vitalone volta a far acquisire dalla Commissione il materiale che non fu trasmesso alla stessa dal Consiglio superiore della magistratura poichè coperto dal segreto istruttorio. Nel manifestare l'avviso che la Commissione non deve in alcun caso invadere le competenze di altri organi dello Stato e non deve, quindi, ergersi a giudice di una controversia interna alla magistratura, dichiara di ritenere opportuno che il gruppo di lavoro sottoponga nel più breve tempo possibile una sua relazione alla Commissione sulla base degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni svolte in Sicilia.

Su richiesta del deputato Azzaro, il Presidente sospende brevemente la seduta per consentire ai diversi Gruppi parlamentari rappresentati nella Commissione di valutare le sue comunicazioni.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,15.

Il senatore Azzarà, intervenendo sulle comunicazioni del Presidente, osserva che il compi-

to della Commissione è un compito eminentemente politico e che essa deve quindi evitare di indagare su singoli casi e limitarsi a sollecitare, ove opportuno, gli organi competenti ad intervenire. Per tale motivo, dichiara la propria contrarietà allo svolgimento dell'audizione del dottor Curti Giardina, mentre concorda con la richiesta di acquisizione degli atti coperti dal segreto istruttorio non inviati dal Consiglio superiore della magistratura, poichè essi possono contribuire ad arricchire il patrimonio di conoscenza della Commissione.

Il senatore Calvi ritiene che dalla visita del gruppo di lavoro in Sicilia sia emersa una visione inquietante della situazione dei pubblici poteri a Palermo e nelle altre zone della Sicilia occidentale, con particolare riferimento alla palese sottovalutazione da parte di alcuni prefetti della gravità del fenomeno mafioso. Ribadisce che compito della Commissione è quello di denunciare tale situazione e che per questo è indispensabile che la Commissione invii al più presto una propria relazione al Parlamento in cui dovranno essere sottolineate le gravi contraddizioni riscontrate dal gruppo di lavoro della Commissione nell'attività di alcuni organi dello Stato in Sicilia.

Il deputato Bruno, dopo aver definito interessante e preoccupante il sopralluogo svolto in Sicilia, in cui sono emerse con evidenza posizioni di forte contrasto fra alcuni titolari di importanti organi dello Stato, manifesta la sua contrarietà allo svolgimento dell'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo poichè la Commissione rischierebbe di entrare in tal caso in una pericolosa *impasse*.

Il deputato Lo Porto, nell'esprimere la propria soddisfazione circa l'operato del gruppo di lavoro, fa presente che è necessario per il futuro evitare che i gruppi di lavoro svolgano attività che non rientrano nei compiti loro deferiti e nei limiti stabiliti dal regolamento. Dichiara, altresì, la propria contrarietà a che la Commissione approvi immediatamente una sua relazione al Parlamento, ritenendo necessario - anche per compensare ciò che il Consiglio superiore della magistratura non ha colpevolmente fatto privilegiando il raggiungimento di un precario equilibrio politico - un

approfondimento dei problemi attraverso lo svolgimento di audizioni come testimoni dei protagonisti delle polemiche di questi giorni e attraverso lo svolgimento di audizioni libere del Procuratore della Repubblica, del Presidente del tribunale e del Presidente della corte di appello di Palermo.

Il senatore Vitalone, dopo aver precisato che il gruppo di lavoro, come dimostrano inequivocabilmente i resoconti di talune audizioni, non è mai andato oltre i propri compiti e limiti, e dopo aver dichiarato di non condividere assolutamente le valutazioni del deputato Lo Porto sull'operato del Consiglio superiore della magistratura, propone che si attenda di avere a disposizione la resocontazione completa di tutte le audizioni prima di esprimere delle valutazioni. A suo giudizio, tutti i magistrati di Palermo sono impegnati attivamente sul fronte della lotta contro la mafia e le divergenze in atto derivano soprattutto dalla grande difficoltà del compito a cui essi sono chiamati.

Il deputato Violante ritiene che le dichiarazioni rese dal dottor Meli pongano soprattutto problemi di efficienza delle strutture dello Stato nella lotta contro la criminalità organizzata e che sotto questo profilo debbano essere valutate dalla Commissione. Senza attendere lo svolgimento del sopralluogo nella Sicilia orientale, la Commissione deve, a suo avviso, approvare al più presto una sua relazione al Parlamento sulla situazione di Palermo. Al fine del completamento degli elementi in possesso della Commissione, ribadisce la propria opinione favorevole alla effettuazione dell'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo.

Il deputato Azzaro si dichiara contrario allo svolgimento di tale audizione, poichè con essa la Commissione rischierebbe di aprire davanti a se medesima un contenzioso di durata imprevedibile. D'altra parte, a suo avviso, dalle dichiarazioni del dottor Meli e dalle lettere pubblicate su alcuni giornali, si intuisce che la Commissione per esprimere un giudizio dovrebbe entrare nel merito delle questioni emerse e ciò, ritiene, non rientra nell'ambito delle competenze della Commissione medesima. Osserva, inoltre, che il Consiglio superiore della magistratura, pur essendo a conoscenza dei fatti di cui ora si parla, non ha ritenuto di

intervenire e che per compiere una indagine soddisfacente è necessario che la Commissione proceda ad un sopralluogo in Sicilia orientale: solo successivamente si potrà esaminare ed approvare la relazione al Parlamento.

Il senatore Imposimato ritiene che l'accertamento della situazione esistente a Palermo si manifesti con caratteri di priorità assoluta e che la Commissione possa svolgere una importante opera che sia anche di sostegno ai magistrati più impegnati nella lotta contro la mafia. Il contrasto che si è determinato, a suo giudizio, non è di carattere processuale, poiché si è in presenza di accuse precise e gravi, sicché è compito della Commissione valutarlo nella sua completezza, acquisendo gli atti necessari e ascoltando il Procuratore della Repubblica di Palermo che ha avanzato in questo senso una precisa richiesta.

Il senatore Pietro Ferrara si dichiara convinto della necessità di svolgere una nuova audizione del dottor Meli, poiché ritiene che le affermazioni che egli ha reso al gruppo di lavoro non siano sufficientemente chiare. Osserva che anche le preoccupate impressioni del senatore Calvi consigliano lo svolgimento di ulteriori approfondimenti che potrebbero essere compiuti parallelamente alla effettuazione di un sopralluogo in Sicilia orientale.

Il deputato Bargone, dopo aver sottolineato la differenza di funzioni tra la Commissione e il Consiglio superiore della magistratura, afferma che la Commissione non può evitare di indagare sui gravi fatti emersi che incidono direttamente sulla efficienza dello Stato nella lotta alla mafia.

Il Presidente, dopo aver ribadito la funzione

«istruttoria» dei gruppi di lavoro, e dopo aver anch'egli dichiarato di non condividere il giudizio negativo espresso sul Consiglio superiore della magistratura, osserva che dalla discussione è emersa la necessità di concludere al più presto l'indagine della Commissione sulla situazione in Sicilia attraverso l'approvazione di una relazione. Ritiene che tale relazione possa per ora limitarsi alla situazione della Sicilia occidentale, in ragione della urgenza dei problemi che si pongono nella città di Palermo. La Commissione, a suo giudizio, potrà valutare se gli elementi offerti dal gruppo di lavoro siano da considerarsi sufficienti oppure se sarà necessario effettuare degli approfondimenti: in tale sede potrà essere anche decisa eventualmente l'audizione del dottor Curti Giardina. Ritiene che sia comunque opportuno procedere immediatamente alla richiesta del materiale coperto da segreto istruttorio non inviato a suo tempo dal Consiglio superiore della magistratura.

Seguono brevi interventi dei deputati Forleo e Violante, che ribadiscono la loro richiesta che si proceda immediatamente all'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo nonché dei Commissari Azzaro, Giacomo Mancini e Vitalone, favorevoli alle proposte del Presidente.

Successivamente, queste sono accolte dalla Commissione, dopo che il deputato Violante ha dichiarato, a seguito di un ulteriore intervento del Presidente, che il Gruppo comunista non insiste nella sua richiesta.

La seduta termina alle ore 20,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

57^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164)

Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165)

Macis ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (241)

Mancino ed altri: Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427)

Onorato e Arfè: Riforme urgenti del codice di procedura civile (732)

Procedimenti urgenti per il processo civile (1288)
(Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale si esprime favorevolmente sui disegni di legge nn. 164, 165 e 427, pur rilevando che tali provvedimenti dovrebbero essere assorbiti da quello più complessivo sulle modifiche al processo civile.

Per quanto riguarda i disegni di legge nn. 241, 732 e 1288, egli osserva che, data la delicatezza della materia, ne appare opportuno un maggiore approfondimento e propone, quindi, il rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane (774)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti o degradanti, con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987 (1177)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)

(Parere alla 7^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Mazzola, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato e la Sottocommissione delibera di dare mandato al presidente Elia affinché chieda una proroga del termine per l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del Regolamento.

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1354)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale rileva peraltro la necessità di un rapido espletamento delle procedure concorsuali per la copertura degli uffici periferici dell'ANAS. La Sottocommissione concorda ed esprime quindi parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180)

(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale, nel rilevare l'opportunità del provvedimento in titolo, propone di formulare un'osservazione nel senso di invitare la Commissione di merito ad esaminare il problema dell'inquadramento del personale appartenenti agli enti di sviluppo agricolo.

Concorda il senatore Taramelli, il quale, dal canto suo, fa presente che il comma 3 dell'articolo 1, nel quale si esaurisce il disegno di legge, propone modalità di copertura dei posti di primo dirigente che costituiscono in parte un'ingiustificata eccezione alla legge n. 301 del 1984.

A tale riguardo il presidente Murmura ritiene necessario formulare una condizione.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazione private (281)

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge:

Vettori ed altri: Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354)

(Parere alla 11^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Dell'Osso ed altri: Modifica alla legge 7 maggio 1965, n. 459, recante disposizioni sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti (616)

(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Si dissocia a nome del Gruppo comunista il senatore Taramelli, il quale rileva come il provvedimento in titolo si iscriva in una diffusa tendenza ad elevare l'età del collocamento a riposo per numerose categorie in deroga alle norme di carattere generale.

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 13^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Mazzola, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (732)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018) (Parere alla 13^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)

Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree situate nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252) (Parere alla 13^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

68^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, per il tesoro Pavan, per il commercio con l'estero Rossi e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,50.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela, firmato a Caracas il 1° aprile 1987 (1146), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale fa presente che il provvedimento non sembra, ad un primo esame, comportare problemi di copertura finanziaria.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, il senatore Bollini, nel sottolineare di non avere osservazioni sulla copertura, fa presente l'opportunità che la Commissione bilancio si esprima tempestivamente sui provvedimenti assegnati al suo esame.

Dopo che il presidente ha dichiarato di concordare su tale esigenza, la Sottocommissione incarica l'estensore senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzere, firmata a Roma il 19 marzo 1986 (1149), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale fra presen-

te che l'onere di 50 milioni annui recato dal provvedimento viene fronteggiato mediante parziale ricorso all'accantonamento in materia di accordi internazionali.

Dopo che il Sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, il presidente Andreatta rileva che l'onere recato dal provvedimento sembra particolarmente rilevante rispetto alle prevedibili spese di funzionamento degli organismi previsti dalla Convenzione.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'organizzazione mondiale del Turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981 e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa OMT, approvati a New Delhi nell'ottobre 1983 (1154), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Azzarà, il quale sottolinea che, ad un primo esame, il provvedimento non sembra comportare oneri.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, la Sottocommissione incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287)

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura che fanno riferimento all'accantonamento di parte capitale dedicato alla industria cantieristica; fa inoltre presente che sono stati presentati due emendamenti, il primo in materia di fiscalizza-

zione per l'industria armatoriale e il secondo in materia di trattamento di quiescenza del personale dell'ICRAP.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver fatto presente di non essere in grado, allo stato, di fornire delle valutazioni sugli emendamenti trasmessi, fa rilevare l'opportunità che la clausola di copertura finanziaria del testo faccia riferimento esclusivamente alla rimodulazione effettuata con i documenti di bilancio per il 1989 relativamente all'accantonamento utilizzato a copertura, senza alcun riferimento al 1988.

Il ministro della marina mercantile Prandini sottolinea l'esigenza di arrivare ad una celere approvazione del testo, onde consentire l'acquisizione dei benefici previsti dalla VI Direttiva comunitaria; in tale prospettiva, risulta opportuno, a suo avviso, varare il provvedimento con la copertura prevista dai documenti di bilancio per il triennio 1988-1990, salva la possibilità poi di ulteriori interventi legislativi con riferimento agli stanziamenti di bilancio previsti nella nuova «Finanziaria» *in itinere*.

Dopo che il senatore Patriarca ha sottolineato l'urgenza del provvedimento di cui illustra gli aspetti più rilevanti, ha la parola il presidente Andreatta il quale ricorda che la Commissione bilancio si è orientata, sulla base di una richiesta avanzata in sede governativa, a dare corso a coperture che tengano conto delle rimodulazioni effettuate dalla finanziaria *in itinere*; tale soluzione - prosegue il Presidente - risulta in contraddizione con la richiesta di utilizzare le coperture predisposte nella finanziaria in vigore, per cui si tratta comunque di operare una scelta fra tali due soluzioni.

Ritiene pertanto opportuno un ulteriore chiarimento, in sede governativa, in relazione alla copertura del provvedimento.

Il ministro Prandini, dopo aver assicurato il proprio impegno in tal senso, fa comunque presente che, di fronte alla esigenza di operare una scelta nel senso prospettato dal Presidente, ritiene comunque preferibile fare riferimento per la copertura finanziaria alla rimodulazione operata con i nuovi documenti di bilancio.

In seguito ad una richiesta di chiarimento del presidente Andreatta, il quale chiede se la Direttiva da attuare imponga comunque l'ob-

bligo di erogazione dei contributi, il ministro Prandini replica sottolineando che si tratta di una facoltà di cui i vari Stati si avvalgono.

Dopo ulteriori interventi del senatore Patriarca, del ministro Prandini e del senatore Bollini (il quale sottolinea che la copertura è comunque assicurata con riferimento anche all'accantonamento previsto dalla legge finanziaria vigente), ha nuovamente la parola il presidente Andreatta il quale fa ulteriormente presente la richiesta avanzata dal Governo di fare riferimento agli accantonamenti di fondo globale, in modo da tenere conto delle rimodulazioni operate con i nuovi documenti di bilancio.

La Sottocommissione, su proposta del presidente Andreatta, rinvia quindi il seguito dell'esame, al fine di consentire lo svolgimento dei necessari approfondimenti e coordinamenti in sede governativa.

Emendamenti al disegno di legge: Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285 del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Parere alla 7^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

L'estensore designato, senatore Cortese, dopo aver ricapitolato il dibattito già svoltosi, fa presente che sono stati trasmessi due emendamenti di iniziativa governativa, volto il primo a riformulare il comma 1 dell'articolo 4, prevedendo il riassorbimento del 50 per cento per le immissioni in soprannumero disposte dal medesimo comma, e il secondo a limitare, al comma 2 dell'articolo 3, l'equiparazione della posizione professionale degli assegnisti, prevedendo l'esclusione dei profili di ricercatore; si tratta quindi di valutare le conseguenze finanziarie di tali nuove formulazioni.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che la formulazione proposta dal Governo consente il riassorbimento annuale, sia pure al 50 per cento, riassorbimento che veniva invece escluso dalla formulazione precedentemente proposta al medesimo comma 1 dell'articolo 4.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto ulteriori chiarimenti in ordine ai profili finanziari, sottolineando che, sia pure per un periodo limitato si potrebbero determinare oneri superiori, ha la parola il sottosegretario per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito. Egli sottolinea che la nuova formulazione proposta per l'articolo 3 è tale da produrre un minore onere e quindi da ricondurre la portata normativa del testo all'interno della cornice finanziaria predisposta, in conseguenza degli effetti compensativi derivanti dalla contestuale introduzione di tali modifiche.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato l'opportunità di chiarire tali effetti compensativi derivanti dalle ulteriori modifiche proposte anche nella formulazione del parere, l'estensore designato, senatore Cortese, propone l'emissione di un parere favorevole sui due emendamenti di iniziativa governativa e contrario sull'emendamento interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 4, precedentemente trasmesso.

La Sottocommissione lo incarica quindi di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Vettori ed altri: Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

Aliverti ed altri: Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057)

(Parere alla 10^a Commissione sui testi ed emendamenti) (Esame e sospensione)

Riferisce alla Sottocommissione congiuntamente sui due disegni di legge nn. 788 e 1057 l'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto dei due provvedimenti, il senatore Cortese si sofferma sulle modalità di copertura dei due testi; al riguardo fa presente che sono stati trasmessi due emendamenti intesi a sopprimere tutto il Titolo II del disegno di legge n. 788 e a riformulare conseguentemente la copertura finanziaria dell'articolo 13.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan, il quale sottolinea l'esigenza di ulteriori approfondimenti per accertare quale sia effettiva-

mente la portata finanziaria del testo e l'area normativa sulla quale occorre esprimersi.

Il sottosegretario per il commercio con l'estero Rossi, dopo aver fornito ulteriori chiarimenti in ordine alla soluzione di copertura prospettata nei due emendamenti governativi, sottolinea l'opportunità di consentire una celere approvazione del testo.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Andreatta (che sottolinea l'esigenza di acquisire elementi informativi, anche per il passato, circa la congruenza delle risorse relative alla copertura dei rischi), del relatore Cortese (il quale fa presente l'esigenza di armonizzare conseguentemente la formulazione dell'articolo 5, se si adotta la soluzione di copertura prospettata negli emendamenti) e del senatore Bollini (il quale concorda sull'esigenza di tali chiarimenti), il sottosegretario Pavan chiede una breve sospensione dell'esame per effettuare i necessari approfondimenti.

Il Presidente sottolinea quindi l'esigenza di approfondire anche le implicazioni connesse alle agevolazioni tributarie disposte dall'articolo 3.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Forte (il quale si sofferma sulle varie soluzioni praticabili in tale settore) e del senatore Bollini (il quale sottolinea comunque l'esigenza di soluzioni uniformi), la Sottocommissione decide di sospendere brevemente l'esame dei provvedimenti.

Cappelli ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale (808)

Bozzello Verole ed altri: Tutela della ceramica artistica (1041)

Consoli ed altri: Tutela della ceramica di qualità e della ceramica italiana (1147)

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione congiuntamente sui disegni di legge nn. 808, 1041 e 1147 l'estensore designato senatore Cortese.

Dopo avere illustrato il contenuto dei provvedimenti, egli si sofferma sulle modalità di copertura sottolineando che solo il disegno di legge n. 1041 presenta un utilizzo conforme dell'accantonamento di copertura.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo avere sottolineato l'opportunità di arrivare alla elaborazione di un testo unificato per l'espressione del parere, sottolinea che, in ogni caso, l'accantonamento specifico, cui fa riferimento il disegno di legge n. 1041 risulta completamente eliminato nella nuova legge finanziaria per il triennio 1989-1991.

Segue quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Bollini (il quale sottolinea la correttezza della copertura del disegno di legge n. 1041, facendo comunque presente che, in base al disposto del comma 3 dell'articolo 11 a parte delle spese provvedono gli enti presso i quali hanno sede i comitati stessi), il senatore Dujany (il quale rileva che si tratterebbe di materia rientrante in ambito regionale) e il senatore Sposetti (il quale fa presente l'esistenza anche di oneri connessi all'attività promozionale).

Il presidente Andreatta sottolinea che, sulla base anche della rimodulazione effettuata con i nuovi documenti di bilancio, sarebbe più opportuno reperire la copertura finanziaria degli oneri connessi al funzionamento del costituendo Consiglio nazionale della ceramica artistica attraverso l'introduzione di una tassa di iscrizione al registro dei produttori d'arte ceramica.

Dopo che il senatore Bollini ha sottolineato l'opportunità che una tale soluzione venga seguita anche in casi analoghi, la Sottocommissione incarica l'estensore senatore Cortese di trasmettere un parere con tutte le osservazioni emerse dal dibattito.

Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane (774)

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale si sofferma sulle modalità di copertura del provvedimento, sottolineando che nei nuovi documenti di bilancio è stata riformulata in modo più esatto la denominazione dell'accantonamento utilizzato a copertura, che risulta invariato nel suo ammontare.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal relatore, la Sottocom-

missione incarica il senatore Cortese di trasmettere un parere favorevole con la condizione dello slittamento dell'onere al 1989 e della più precisa individuazione dell'accantonamento da utilizzare a copertura.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre 1988.

L'estensore designato, senatore Forte, dopo aver ricapitolato il contenuto del provvedimento, per il quale non risulta ancora pervenuta la richiesta relazione tecnica, si sofferma in particolare sulle disposizioni di cui all'articolo 17 in materia di *leasing*, rilevando al riguardo come risulti comunque difficile calcolare gli effetti finanziari di tali innovazioni normative che modificano le disposizioni vigenti in materia di ammortamenti per tale tipo di contratti; si sofferma altresì sulle disposizioni di cui all'articolo 31 relative alla elusione di tributo, pur rilevando l'opinabilità dei commi 2 e 3 dell'articolo, in particolare per quel che riguarda il carattere retroattivo delle disposizioni di cui al comma 3.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta il quale, dopo aver comunque sottolineato l'opportunità che il Governo presenti la relazione tecnica, fa presente l'esigenza di ulteriori riflessioni in materia di valutazione delle plusvalenze derivanti dalla vendita di autovetture ai fini della considerazione di tale ammontare tra i proventi percepiti dai professionisti.

Dopo brevi interventi del senatore Bollini e del sottosegretario alle finanze De Luca, l'estensore senatore Forte sottolinea l'esigenza

che comunque il problema sollevato dal Presidente sia coordinato con la normativa in materia di ammortamento.

Il presidente Andreatta ribadisce quindi l'esigenza che il Governo faccia pervenire la relazione tecnica richiesta, sottolineando al riguardo l'importanza metodologica di acquisire tali dati ai fini della emissione del parere anche nei casi di provvedimenti aventi incidenza sulle entrate; rileva altresì che è opportuno che, qualora siano avanzate proposte emendative al disegno di legge in esame, la relazione tecnica si estenda anche alla valutazione della portata di tali emendamenti.

Dopo che il sottosegretario De Luca ha assicurato il proprio impegno in tal senso, pur sottolineando come in taluni casi risulti difficile una quantificazione esatta degli effetti finanziari di talune disposizioni, anche alla luce delle ipotesi di modifica avanzate, la Sottocommissione decide di rinviare il seguito dell'esame in attesa della relazione tecnica.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

L'estensore designato, senatore Cortese, informa che è pervenuta la richiesta relazione tecnica e che da essa si deduce che, pur comportando il provvedimento oneri, essi trovano copertura sugli avanzi della Cassa pensioni amministrata: propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Sulla base della predetta copertura, la Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale illustra il

contenuto del provvedimento e conclude facendo presente che non dovrebbero sussistere problemi, per quanto di competenza.

Il senatore Bollini chiede di conoscere se gli uffici fiscali effettuano un controllo sulle ricevute e il sottosegretario Pavan fa presente che a giudizio del Tesoro non sussistono osservazioni, tranne che sull'opportunità che il provvedimento sia integrato con la previsione delle modalità del riversamento sui totalizzatori che, per realizzare gli obiettivi voluti, deve avvenire in tempo reale con collegamenti diretti tra le agenzie e gli ippodromi.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione dettata dal rappresentante del Tesoro.

Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6ª Commissione sul testo ed emendamenti) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il sottosegretario De Luca, nell'illustrare la relazione tecnica distribuita, fa presente che il disegno di legge non prevede alcuna ulteriore proroga, il che consente di concludere che non si riscontrano maggiori oneri finanziari, i quali comunque non sarebbero effettivamente quantificabili, atteso che - sulla base della trattativa in vigore - il Ministero delle finanze concede rateazioni o sospensioni dei pagamenti dei tributi iscritti al ruolo senza che nel bilancio dello Stato vi siano esplicite previsioni di copertura della relativa onerosità.

Per quanto riguarda poi l'emendamento governativo, egli fa poi presente che occorre integrarne il testo con l'aggiunta del riferimento alla ripartizione dei ruoli principali in venti rate: lo scopo è evitare che, in mancanza della condizione, la ripartizione sia determinata in sole due rate, anziché in venti.

Dopo che l'estensore designato, senatore Forte, ha prospettato la necessità di evitare il pericolo del cumulo di diverse dilazioni di imposta, ha la parola il sottosegretario Pavan,

il quale, sull'emendamento governativo, fa presente che il parere del Tesoro è contrario, atteso che il differimento dei tempi di recupero delle imposte sospese comporterebbe oneri connessi al conseguente maggiore indebitamento a carico del bilancio dello Stato, stimabili in circa 28 miliardi per il 1990, 40 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992 nonché 12 miliardi per il 1993, oneri carenti allo stato della necessaria copertura finanziaria.

L'estensore designato, senatore Forte, prospetta la possibilità di una copertura a carico degli stanziamenti già in essere per la ricostruzione delle medesime zone terremotate interessate dal provvedimento, mentre il presidente Andreatta si dichiara per l'espressione di un parere contrario per assenza della copertura finanziaria: dissente il senatore Bollini, il quale fa rilevare che non sono chiare le ipotesi alla base della quantificazione degli oneri così come indicata dal rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta (che, dopo avere fatto notare che occorre conoscere se sussistano disponibilità o meno sugli stanziamenti relativi alla ricostruzione delle zone terremotate, fa presente che occorre informare comunque la 13ª Commissione, fermo rimanendo che deve essere il Governo a fornire la copertura finanziaria), il senatore Cortese (il quale fa presente che il Dicastero delle finanze ha dichiarato la impossibilità di una quantificazione degli oneri) e l'estensore designato, senatore Forte (che si dichiara contrario all'espressione di un parere negativo).

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione quindi decide di incaricarlo di informare formalmente le due Commissioni finanze e tesoro e ambiente dei problemi emersi nel corso dell'esame, facendo presente che la possibilità di reperire una copertura finanziaria a valere sugli stanziamenti relativi alle zone terremotate implica una riduzione di tali autorizzazioni per le finalità originarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Vettori ed altri: Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788)

Aliverti ed altri: Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057)

(Parere alla 10^a Commissione sui testi ed emendamenti) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, dianzi sospeso.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il giudizio del Tesoro è favorevole sui disegni di legge e sugli emendamenti presentati, purché la copertura venga spostata, con decorrenza al 1989, con l'accantonamento *ad hoc* predisposto nella legge finanziaria, facendo presente che tuttavia tale modalità di copertura può considerarsi giuridicamente perfezionato solo dopo l'approvazione dei documenti di bilancio.

Raccogliendo tali indicazioni, la Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Cortese, di trasmettere un parere favorevole, sui testi e sugli emendamenti, con le condizioni emerse dal dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolatore funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352)

(Parere alla 8^a Commissione sul testo ed emendamenti) (Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Pavan chiede preliminarmente un breve rinvio dell'esame, allo scopo di poter disporre della necessaria documentazione: concorda la Sottocommissione.

L'esame è quindi rinviato.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Modifica al quadro A della Tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Parere alla 8^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Il sottosegretario Pavan ricorda che l'espressione del parere era stata rinviata a seguito della richiesta di chiarimenti sul fatto che il capitolo imputato a copertura sia stato incrementato con l'assestamento 1988, il che rende

singolare che su di esso si carichi una spesa aggiuntiva.

Egli fa presente al riguardo che, essendosi calibrato il capitolo sugli organici al 30 aprile ed essendo intervenute successivamente assunzioni, si è dovuta ampliare la competenza, fermo rimanendo che comunque sussistono costanti economie.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare l'imprecisione con cui spesso vengono ricostruiti capitoli di bilancio, la Sottocommissione incarica l'estensore designato senatore Cortese, di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (1142)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che esso non sembra porre problemi di copertura finanziaria.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è dichiarato favorevole, la Sottocommissione incarica il Presidente di trasmettere un parere di segno positivo.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina nello scambio degli atti dello Stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1143)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che esso non sembra porre problemi di copertura finanziaria.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è dichiarato favorevole, la Sottocommissione incarica il Presidente di trasmettere un parere di segno positivo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione è convocata domani, 10 novem-

bre, alle ore 10,30, per l'esame del disegno di legge n. 1352, di conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (1311-B): *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 approvato dalla Camera dei deputati (1142): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 approvato dalla Camera dei deputati (1143): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e

delle pene o trattamenti inumani o degradanti; con Annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1987 (1177): *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione permanente:

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070): *parere favorevole;*

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione permanente:

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138): *rinvio dell'emissione del parere;*

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140): *rinvio dell'emissione del parere;*

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione permanente:

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazione private (281): *rinvio dell'emissione del parere;*

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione permanente:

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90): *rinvio dell'emissione del parere;*

Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826): *rinvio dell'emissione del parere;*

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroli ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione permanente:

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 13ª Commissione permanente:

Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391): *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1988, n. 461, recante differimento dei termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154 (1383): *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (1142), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1143), approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13ª Commissione:

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato la

seguinte deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 10^a Commissione:

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312): *rinvio dell'emissione del parere;*

Diana ed altri: Norme per la commercializzazione delle paste alimentari (1207): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 11^a Commissione:

Delega al governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le

malattie professionali (1293): *rinvio dell'emissione del parere;*

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487): *parere favorevole.*

alla 13^a Commissione:

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256): *rinvio alla Commissione plenaria;*

Fabri ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391): *rinvio alla Commissione plenaria;*

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio alla Commissione plenaria.*

ERRATA CORRIGE

Nel 203° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di giovedì 13 ottobre 1988 della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali), alla pagina 5, seconda colonna:

alla ventesima riga, dopo la parola: «regionali», si legga la seguente: «prima».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988*) (1012).
- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria (577).
- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PEDRAZZI CIPOLLA ed altri. - Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori, non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (778) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289).

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164).
- FILETTI ed altri. - Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165).
- MACIS ed altri. - Modifiche al codice di procedura civile (241).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427).
- ONORATO e ARFÈ. - Riforme urgenti del codice di procedura civile (732).
- Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane (774).
- MACIS ed altri. - Istituzione del giudice di pace (1286).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 11 e 17

ORE 11

Integrazione dell'ufficio di Presidenza

Votazioni per la nomina di un senatore segretario.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge e di emendamenti ad esso relativi:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164).

ORE 17

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle questioni concernenti la elaborazione di un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno. Audizione di esperti: dottor, Giorgio Crisci, Presidente del Consiglio di Stato (h. 17); professor Giovanni Marongiu, ordinario di diritto pubblico dell'economia (h. 17,45); avvocato Massimo Annesi, vicepresidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - SVIMEZ (h. 18,30).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).
- BRINA ed altri. - Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070).
- BRINA ed altri. - Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CANNATA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).
- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).
- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari (91).
- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni

delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

Giovedì 10 novembre 1988, ore 12

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Ministro delle partecipazioni statali.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MICOLINI. - Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401).

e della petizione n. 72.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria

per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazione private (281).

- GALEOTTI ed altri. - Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).
- Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- VETTORI ed altri. - Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (788).
- ALIVERTI ed altri. - Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FONTANA ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 10 novembre 1988, ore 11,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. - Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (173).
- VECCHI ed altri. - Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (438).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 10 novembre 1988, ore 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame dei seguenti atti:

- Decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato.
- Decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria.